

98° CONGRESSO / La cronaca, le immagini, le idee

NOTIZIARIO MENSILE DICEMBRE 2008

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

LO SCARPONE



Sogni di carta

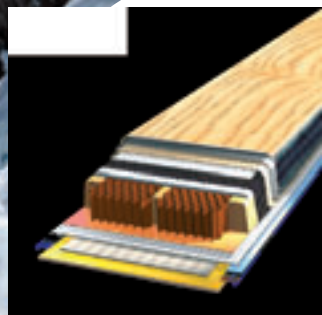
Una straordinaria raccolta di manifesti dedicati al cinema di montagna nel nuovissimo libro-strenna del Museo nazionale della montagna

Particolare di un manifesto del 1929 (Archivio Museomontagna).

Chi ama la montagna non ha dubbi.



ALTO COMUNICAZIONE



Il naturale e costante contatto con la montagna e un'avanzata ricerca tecnologica, ha permesso a Ski Trab di creare la **"Tecnologia del leggero Piuma Quadriaxial"**. 14 strati di tecnologia per ottenere uno sci leggero, affidabile, facile da condurre e con un'ottima stabilità e precisione in curva. Quindi lo sci **Stelvio Light** con una protezione trasparente che evidenzia la tecnologia e la tradizione nell'utilizzo dei materiali: il carbonio intrecciato alluminio ed il legno frassino di superficie. Dal 1946 creiamo strumenti unici per chi ama la montagna e la vuole vivere da cima a fondo.

www.skitrab.com

**SKITRAB**
QUALITY ON THE SNOW

Fondato nel 1931 - Numero 12 - Dicembre 2008

Direttore responsabile: Pier Giorgio Olivetti
Direttore editoriale: Vinicio Vatteroni
Coordinamento redazionale: Roberto Serafini
Segreteria di redazione: Giovanna Massini
e-mail: loscarpone@cai.it

CAI Sede Sociale 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
CAI Sede Legale 20124 Milano, Via Enrico Petrella, 19
 casella postale 10001 - 20110 Milano
 Tel. 02.205723.1 (ric. aut.) - Fax 02.205723.201
 CAI su Internet www.cai.it
 Teleg. CENTRALCAI MILANO
 C/c post. 15200207, intestato a: CAI
 Club Alpino Italiano Servizio Tesoreria
 Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

Abbonamenti al mensile Lo Scarpone

La Rivista del Club Alpino Italiano:

12 fascicoli del notiziario mensile € 6 del bimestrale illustrato:
 abbonamento soci familiari: € 10,90; abbonamento soci giovani:
 € 5,45; abbonamento sezioni, sottosezioni e rifugi: € 10,90;
 abbonamento non soci in Italia: € 35,40;
 supplemento spese per recapito all'estero: Europa - bacino del
 Mediterraneo € 22,92 / Africa - Asia - Americhe € 26,70 / Oceania € 28,20
Fascicoli sciolti, comprese spese postali:
 bimestrale + mensile (mesi pari): soci € 5,45, non soci € 8,20;
 mensile (mesi dispari): soci € 1,90, non soci € 3,30

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:

Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni & C. snc,
 Via XX Settembre, 42 - 40050 Dozza (BO) - tel. e fax 0542/679083

Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione.
 Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a: Club Alpino Italiano - Ufficio
 Redazione - Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano. Originali e illustrazioni di regola
 non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste.
 È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni,
 senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità: GNP sas, via Udine, 21/a 31015 Conegliano, TV.

Pubblicità Istituzionale: Susanna Gazzola
 tel. 011.9961533 - fax 011.9916208 - e-mail: s.gazzola@gnpsas.it

Servizi turistici: tel. 0438.31310 - fax 0438.428707
 gns@serviziocanze.it

Stampa: Elcograf - Beverate di Brivio (LC)

Impaginazione: Adda Officine Grafiche SpA - Filago (BG)

Carta: bimestrale: 90 gr/mq patinata senza legno; mensile: 60 gr/mq riciclata

Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b
 legge 662/96 - Filiale di Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro
 Nazionale della Stampa con il n.01188 vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

La redazione accetta articoli, possibilmente succinti, compatibilmente con lo
 spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione.
 Il materiale da pubblicare deve essere in redazione, possibilmente per posta
 elettronica o con supporti informatici, almeno quattro settimane prima della data
 di uscita (che corrisponde al primo giorno di ogni mese).



Club Alpino Italiano fondato nel 1863

Presidente generale: Annibale Salsa

Vicepresidenti generali:

Valeriano Bistoletti, Umberto Martini, Goffredo Sottile

Componenti del Comitato direttivo centrale:

Lucio Calderone, Francesco Carrer, Vincenzo Torti

Consiglieri centrali: Alberto Alliaud, Flaminio Benetti, Ettore Borsetti, Sergio
 Chiappin, Antonio Colleoni, Onofrio Di Gennaro, Umberto Giannini, Ugo Griva,
 Luigi Grossi, Aldo Larice, Claudio Malanchini, Gian Paolo Margonari, Lorenzo
 Maritan, Vittorio Pacati, Elio Protto, Francesco Riccaboni, Francesco Romussi,
 Luigi Trentini, Sergio Viatori.

Revisori nazionali dei conti:

Luigi Brusadin, Oreste Malalatesta (in rappresentanza del Ministero del Tesoro),
 Mirella Zanetti, Roberto Ferrero (supplente)

Probiviri nazionali: Carlo Ancona, Silvio Beorchia, Tullio Buzzelli, Tino
 Palestra, Vincenzo Scarnati

Past president:

Gabriele Bianchi, Leonardo Bramanti, Roberto De Martin, Giacomo Priotto

Direttore: Paola Peila

Il Club Alpino Italiano è membro e socio fondatore di:



Unione Internazionale
 delle Associazioni
 Alpinistiche



Associazione
 dei Club Alpini
 delle Alpi

SOMMARIO In questo numero

PREDAZZO, IL 98° CONGRESSO NAZIONALE

4 DALLO SPAZIO LUDICO ALLO SPAZIO VITALE

NOI, ENTUSIASTI CONTAGIOSI

di Pier Giorgio Olivetti

6 QUALI NUOVI SCENARI PER IL CAI

10 LE MOZIONI: MONDI GIOVANILI E AMBIENTE

11 TANTE DOMANDE E UNA CERTEZZA

di Luigi Trentini



12 SEDE CENTRALE

Le coperture assicurative

Nuovo assetto nella comunicazione

14 INCONTRI

Accademici a Vallombrosa

15 PROGETTI

La bacheca del Servizio legale

16 RIFUGI

Il Tariffario 2009

Manutenzione e contributi

di Samuele Manzotti

17 UIAA

Calvi nel Comitato esecutivo

19 EDITORIA

La montagna nei manifesti

20 EVENTI

Expodolomiti Outdoor

di Vinicio Vatteroni

21 STRATEGIE

Montagne formato famiglia

22 SCI-FONDO ESCURSIONISMO

Buon compleanno SFE!

di Michela Ruffa e Giuditta Musso

23 SCI ESTREMO

Sulle tracce di Valeruz

24 SCIENZA

25 anni alla Margherita

di Oriana Pecchio

25 ARGOMENTI

Doping e competizioni

26 BIBLIOCAI

Il seminario d'autunno

di Valter De Santis

CLUB DEI 4000

Alpinismo classico? Sì, grazie

di Marco Tatto

27 TURISMO

La Borsa di Montecatini

Perle delle Alpi

32 ADDII

Lucchese, Priotto, Zobele

di Roberto De Martin

e Italo Zandonella Callegher

36 CICLOESCURSIONISMO

Il raduno nazionale del CAI

37 QUOTA OTTOMILA

La lezione del Nanga Parbat

38 CRONACA

Firmato il protocollo CAI-GDF

di Vinicio Vatteroni

RUBRICHE

18 FILO DIRETTO

24 CAI REGIONI

28 VETRINA

34 NEWS DALLE AZIENDE

38 QUI CAI

42 CIRCOLARI

45 VITA DELLE SEZIONI

47 PICCOLI ANNUNCI

Dallo spazio ludico allo

“Il CAI non si occupa solo dell’aspetto ludico dell’andar per monti. Un CAI senza attenzione al sociale e alle culture della montagna non sarebbe un vero Club alpino”. È quanto ha ribadito il presidente generale Annibale Salsa al 98° Congresso nazionale il 17 e 18 ottobre a Predazzo (TN). In questo dossier la cronaca delle giornate di Predazzo i cui esiti sono stati passati al vaglio dal Comitato centrale d’indirizzo e controllo nella riunione del 25 ottobre. In quella circostanza si è espresso in modo significativo il consigliere Luigi Trentini in un intervento di cui viene riportata un’ampia sintesi. E ancora, l’organizzazione e il quadro giuridico del Club alpino sono in queste pagine messi a fuoco sulla scorta delle ricerche presentate a Predazzo dal direttore del CAI Paola Peila e da Vincenzo Torti del Comitato direttivo. A completare il quadro dello storico evento congressuale pubblichiamo i testi di due mozioni su temi di grande importanza strategica: l’alpinismo giovanile e l’ambiente.



Chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo? E soprattutto, come possiamo attuare nell’Italia di oggi quanto Quintino Sella e i padri fondatori del CAI proponevano agli italiani nel periodo post unitario, promuovendo “l’alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne e la difesa del loro ambiente naturale”? Presto saranno passati centocinquanta anni dai tempi in cui furono formulati questi fondamentali concetti, un’enormità. Quella ricetta, contenuta nel primo articolo dello statuto, doveva in effetti educare un popolo poco consapevole delle risorse e delle bellezze montane del Belpaese. Eppure è valida ancora oggi. Ed è fondamentale a questa ricetta, aggiornata secondo i bisogni e le modalità comunicative odierne, che l’attuale gruppo dirigente del nostro Club ha voluto fare riferimento convocando il 98° Congresso nazionale su un tema cruciale: “Identità e ruolo del CAI in una società in trasformazione”.

Undici anni dopo quello di Pesaro, che prese spunto dalle Tavole di Courmayeur sull’ambiente (pubblicate integralmente sullo Scarpone n.9/95), il congresso di Predazzo si è tenuto sabato 18 e domenica 19 ottobre all’ombra delle splendide cuspidi del Lagorai presso la Scuola militare alpina della Guardia di finanza in Val di Fiemme.

“Da questo congresso è emersa una visione di grande respiro, aperta al nuovo ruolo sociale del Club Alpino italiano. Un ruolo che va oltre gli aspetti ludico ricreativi e che si definisce sempre più come cerniera culturale tra i mondi e le culture della montagna e della città”, ha commentato in conclusione dei lavori il pre-

Noi, entusiasti contagiosi

Il CAI ci ha fortunatamente abituati a improvvisi acuti che scuotono l’apparente normalità del nostro agire in montagna e per la montagna, che è invece per tutti noi compito “extra ordinario”, volontariato professionale di valore assoluto, contro cultura che si fa progetto. Sono davvero tanti i sentimenti e gli input lasciatici dal 98° Congresso nazionale che si è svolto in una magnifica Predazzo di sole. Un congresso, fortemente voluto e promosso dal nostro presidente generale, che non mancherà di lasciare il segno nei prossimi mesi e anni, tali e tanti sono stati gli argomenti portati alla luce.

Se dovessi tentare un titolo giornalistico di sintesi a quanto accaduto, scriverei: “Il CAI fa update al passo con i tempi”, ovvero si aggiorna nei programmi senza cancellare il passato, puntando sui giovani, la cultura, l’impegno (anche politico, non solo tecnico) sull’ambiente. E proprio attorno a questi tre grandi filoni ha ruotato la mag-

gioranza degli interventi.

Da più parti, compreso il socio e collega Paolo Rumiz che ha inviato un’apassionata lettera “pesante”, si invoca un rinnovato impegno da parte del CAI come “sentinella” attiva della montagna: non è un compito di poco conto, in tempi che vedono un progressivo sacco delle risorse ambientali montane e di paventata chiusura della maggioranza delle scuole di montagna, uniche garanti di un moderno concetto di residenzialità in quota...

Se dunque vogliamo davvero riaffermare l’impegno del CAI per la cultura di montagna a 360°, non possiamo occuparci solo della “montagna dei passatempo”, ma della montagna dei montanari. Va da sé una nuova grande assunzione di responsabilità da parte nostra anche per tutte le politiche di sviluppo in montagna (demografia, scuole, ospedali, energia, filiere corte della qualità, turismo sostenibile, ecc.). Per mantenere poi la propria identità

dinamica, è necessario un coinvolgimento vero, da protagonisti del futuro, di tutti i giovani: con gli amici scout a Predazzo si sono gettate le basi per gli Stati generali della gioventù da realizzarsi nel 2009.

Oltre ad “avvenire”, “giovani” e “responsabilità”, al termine della due giorni sono state davvero numerose le parole chiave uscite dai seminari e dagli interventi. Tra queste “entusiasmo”: riprendendo Chris Bonington, siamo davvero “un popolo di entusiasti contagiosi”. Non posso qui citare e ringraziare tutti coloro che hanno contribuito all’indubbio successo dell’iniziativa, volontari della locale Sezione SAT e relatori. Ne scelgo due per tutti: Vinicio Vatteroni, per la passione operosa e la rara funzione di “agit-prop” che riesce efficacemente a esprimere, e il colonnello Secondo Alciati, che ci ha regalato ospitalità non formale all’interno della Scuola militare alpina della Guardia di Finanza. Excelsior.

Pier Giorgio Olivetti

spazio vitale

Il ruolo sociale del Club Alpino Italiano messo a fuoco a Predazzo nasce dalla necessità che l'esperienza (e la difesa) della montagna siano poste al servizio della società che cambia

Presidente generale Annibale Salsa, che ha fortemente voluto questo momento di riflessione chiamando a raccolta relatori qualificati, e non solo tra le fila del Sodalizio, con uno scopo preciso: elaborare esperienze passate e strategie di rinnovamento. Un traguardo brillantemente raggiunto, a quanto risulta. "Sono molto soddisfatto, la qualità e la partecipazione sono andate oltre le più ottimistiche previsioni", ha dichiarato il presidente.

Quasi quattrocento soci provenienti da tutta la Penisola hanno animato i cinque seminari e le tavole rotonde, dove si sono affrontati i temi più importanti legati al ruolo e all'identità del CAI nella società odierna. Dopo gli onori di casa del sindaco di Predazzo Silvano Longo e del comandante della Scuola militare alpina di Predazzo colonnello Secondo Alciati, e gli indirizzi di saluto da parte dell'assessore all'urbanistica e ambiente della Provincia di Trento Mauro Gilmozzi, degli onorevoli del gruppo parlamentare Amici della montagna Erminio Quartiani, Giacomo Santini e Laura Froner, dell'onorevole Luigi Olivieri (commissario straordinario dell'Ente Italiano della Montagna), il presidente generale ha dato lettura dei messaggi inviati dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dal sottosegretario della Presidenza del Consiglio con delega al turismo Michela Brambilla, e dal ministro agli Affari regionali con delega alla montagna Raffaele Fitto.

PASSATO REMOTO E FUTURO PROSSIMO

"Forse possiamo dimenticare quello prossimo, ma non dobbiamo dimenticare il nostro passato remoto per costruire un avvenire", ha detto il presidente Salsa rievocando uno storico congresso tenuto a Varallo Sesia nel lontano 1868, "Memorabile fu allora l'intervento di Amé Gorret, parroco scomodo e valoroso alpinista valdostano che in quell'occasione indirizzò il sodalizio verso un'azione non solo ludica e ricreativa, quale era per esempio quella dell'Alpine Club inglese, ma anche e soprattutto solidaristica e culturale. Nacque allora l'impegno sociale e ambientale del CAI per la difesa del territorio montano e delle

minoranze che vi abitano".

Non è certo un caso dunque che il congresso si sia aperto con una tavola rotonda sulla storia del CAI (e sul CAI nella storia d'Italia). E non è un caso se il congresso si è tenuto in terra trentina. "Una terra che mi sta molto a cuore di cui è espressione la SAT, che rappresenta un modello virtuoso di radicamento sul territorio", ha detto ancora Salsa ricordando con commozione la figura del compianto Luigi Zobebe, scomparso lo stesso giorno del congresso, già presidente della Società Alpinisti Tridentini che ha dato il via alla grande ristrutturazione dei rifugi in queste magiche vallate.

"Oggi dobbiamo avere presente che l'alpinismo e le altre attività in montagna non sono fini a se stesse, bensì mezzi per arrivare a un fine che è - come diceva Gorret quasi centocinquanta anni fa - la difesa e la conoscenza della montagna e delle sue popolazioni. Altrimenti la montagna rischia di diventare meramente una palestra e il CAI rischia di essere travolto e →



Sopra, una veduta della celeberrima

Scuola alpina delle Fiamme gialle in cui si è svolto a Predazzo (TN) il 98° Congresso. Un protocollo di collaborazione è stato firmato pochi giorni prima dell'evento congressuale, il 9 ottobre a Roma (vedere la cronaca a pagina 38), tra il generale comandante della Guardia di Finanza Cosimo D'Arrigo e il presidente generale del CAI Annibale Salsa. Nelle due foto a fianco gli alpinisti delle Fiamme Gialle che hanno partecipato alla spedizione nella Miyar Valley (al microfono il capospedizione tenente colonnello Bruno Moretti) e tre dei relatori, gli studiosi Alessandro Pastore, Luigi Gaido e Walter Gerbino (da sinistra).



Il colonnello Secondo Alciati, comandante della Scuola militare alpina, tra il presidente generale del CAI Annibale Salsa (a sinistra) e il moderatore Franco de Battaglia. Nella pagina a fianco il direttore del CAI Paola Peila e Vincenzo Torti, avvocato, componente del Comitato direttivo centrale.

→ superato dalle tante altre associazioni che offrono svaghi e adrenalina, perdendo la sua specifica identità culturale. Siamo dunque qui per elaborare un futuro capace di avvenire, guardando al passato senza retorica”, ha detto Salsa in apertura dei lavori. Che sono poi entrati nel vivo con una tavola rotonda sul tema “Il CAI tra passato presente e futuro” coordinata dallo storico e giornalista trentino Franco de Battaglia.

“L’attuale crisi di identità della montagna contribuisce a svuotare di motivazioni anche l’alpinismo, che della montagna è un linguaggio”, ha sottolineato De Battaglia nel presentare i componenti della recente spedizione esplorativa della Scuola alpina delle Fiamme gialle alla Miyar Valley nell’Himalaya indiano, una spedizione presentata come “esempio di alpinismo associativo e non commerciale”.

“Dobbiamo ricordare che oggi il rifugio del CAI resta l’ultima vera malga sulla montagna, il nostro sentiero è lo strumento che favorisce l’equilibrio tra corpo e spirito, e il ruolo del CAI è un antidoto alla volgarità, ben esemplificata qui in Trentino da iniziative come la Magnalonga”, ha detto ancora De Battaglia prima di cedere la parola ai tre relatori della mattinata: Alessandro Pastore (storico e docente dell’Università di Verona), Walter Gerbino (preside della facoltà di psicologia dell’Università di Trieste) e Luigi Gaido (esperto di economia alpina e di turismo montano), che hanno analizzato ruolo e identità del CAI rispettivamente nel passato, nel presente e nel futuro, offrendo stimoli e punti di riferimento per i seminari tematici che si sono tenuti poi nel pomeriggio.

Il professor Pastore, rinomato autore di un saggio su “Alpinismo e storia d’Italia” (Il Mulino 2001), si è soffermato sul ruolo che il CAI ebbe nel costruire un’identità per l’Italia post unitaria. “I primi decenni furono i più importanti per definire l’identità di un’associazione certamente classista che rispecchiava una società divisa in compartimenti stagni”, ha detto Pastore. E in effetti la pratica dell’alpinismo, come altre attività

“L’attuale crisi di identità della montagna contribuisce a svuotare di motivazioni anche l’alpinismo”, è l’opinione di Franco de Battaglia, moderatore della tavola rotonda

Quali nuovi scenari nella

Natura e struttura del CAI, quali cambiamenti? Per sollecitare il dibattito intorno a questa domanda, scritta a caratteri cubitali su uno schermo luminoso in un’aula della Scuola alpina, il direttore Paola Peila e Vincenzo Torti del Comitato direttivo centrale hanno preso spunto da un sondaggio somministrato tra il luglio 2007 e l’ottobre 2008 ai 21 presidenti dei gruppi regionali con uno scopo: vagliare i principali desiderata in vista di futuribili scenari normativi e organizzativi. “Abbiamo sottoposto queste domande a un gruppo di dirigenti CAI numericamente molto ristretto, quindi le risposte elaborate rappresentano l’opinione dei 21 intervistati e non necessariamente corrispondono alle opinioni del corpo sociale. Riteniamo che i dati emersi possano essere comunque significativi come base di partenza su cui dibattere insieme per sviluppare un approfondimento sui diversi tavoli istituzionali”, ha spiegato il direttore Peila nell’illustrare i risultati del sondaggio qualitativo dal titolo “Nuovi scenari per il CAI”.

Un esempio? Alla domanda “di che cosa dovrebbe occuparsi di più il CAI a livello nazionale e territoriale” le risposte più gettonate dai 21 presidenti interpellati sono state: comunicazione (16%), ambiente montano (15%), rifugi (14%), giovani (12%), sentieristica (9%), altre attività in montagna (7%), mentre il 23% ha specificato altre priorità nella formazione, nell’organizzazione, nelle sezioni, nei progetti comunitari, negli impianti eolici e nel management in generale.

Secondo il 60% degli interpellati occorre semplificare il modello organizzativo del CAI, con una miglior strutturazione dei gruppi regionali, mentre il 40% sostiene che occorre una miglior collaborazione tra i vari organismi tecnici e periferici e un più efficiente flusso d’informazioni.

Infine, una domanda cruciale: il CAI deve restare pubblico o diventare privato? In questo caso “vince” la conservazione dell’attuale stato di ente pubblico (48%) contro il 33% di presidenti regionali che sono invece a favore di un passaggio a soggetto privato con riconoscimento pubblico e un 19% di indecisi. Interessante inoltre notare che la riparti-

del tempo libero, contribuì in modo decisivo alla formazione delle élite del ‘900. Molto opportunamente Pastore ha citato fra gli altri il parlamentare e notevole calabrese Giovanni Barracco, compagno di Quintino Sella nella prima salita al Monviso, che incoraggiò gli italiani a “dar di piglio al bastone ferrato come prima al fucile” per esplorare le montagne, spina dorsale del regno; e l’abate lecchese Antonio Stoppani che con “Il Belpaese”, un best seller che anche il compianto sergente della neve Rigoni Stern soleva tenere nello zaino, “sintesi accattivante di partecipazione patriottica e risorse paesaggistiche”, contribuì in modo determinante alla formazione della coscienza civile degli italiani.

Fra le altre interessanti figure della storia del CAI evocate nell’intervento di Pastore vi è quella del medico Angelo Mosso (1846-1910), che per far fronte al dilagante rachitismo delle giovani leve ricorse alla ginnastica e alla montagna come strumento formativo e propedeutico. Una “liturgia del corpo” che venne poi enfatizzata dal regime di Mussolini, quando il CAI divenne a tutti gli effetti il sergente arruolatore dell’esercito e la smania per la ginnastica fu tale da essere considerata dal filosofo napoletano Benedetto Croce “a discapito dell’intelligenza”.

struttura del Club alpino

zione geografica tra le preferenze pubblico / privato è avvenuta "a macchia di leopardo", cioè le preferenze risultano sparpagliate tra le varie regioni italiane, senza concentrazioni particolari. Se volessimo provare a dare un "peso" in termini di numero di soci alla risposta "CAI pubblico" (sommando i soci appartenenti alle regioni i cui presidenti regionali hanno dichiarato la preferenza "pubblico") otterremmo circa 119.000 soci. Applicando lo stesso meccanismo alla risposta "CAI privato" otterremmo circa 162.000 soci.

Attenzione! Correttezza metodologica impone di ricordare che le risposte elaborate sono relative all'opinione dei 21 presidenti GR e richiederebbero un ulteriore approfondimento allargando a un campione intervistato sul territorio.

A questo punto, vagliati anche i pro e contro delle due possibili forme giuridiche (secondo gli interpellati la natura pubblica garantirebbe "più peso istituzionale", più "identità nazionale" e sarebbe anche più in sintonia con la "pubblica utilità" del CAI, mentre quella privata aiuterebbe a snellire la burocrazia e conferirebbe "più libertà"), si è passati a illustrare la natura giuridica degli altri club alpini, e segnatamente quelli di Inghilterra, Francia, USA, Canada, Svizzera, Germania, Danimarca, Olanda, Spagna e Romania.

Fra tutti questi uno solo, oltre al CAI, risulta essere un ente pubblico e si tratta di quello canadese (con appena 9500 iscritti). Tutti gli altri sono infatti "soggetti privati con riconoscimento pubblico", come ha spiegato l'avvocato Torti, "mentre quello svizzero è addirittura un'associazione privatistica che di pubblico non ha assolutamente nulla". Il più importante per numero di associati è senz'altro quello tedesco con i suoi 780 mila iscritti: un'associazione che oltre a gestire numerosi rifugi funziona anche come tour operator e casa editrice, seguito a grande distanza dal CAI con più di 305 mila soci, dallo svizzero CAS (120 mila) e da quello francese (82 mila).

Torti ha poi illustrato lo "stato delle norme vigenti e in corso di attuazione" nel CAI, soffermandosi in particolare sul nuovo fondo di assicurazione approntato per i soci (vedi



Lo Scarpone 11/08), e sul nuovo fondo per i rifugi che finalmente rappresenta un'importante voce nel capitolo degli obiettivi raggiunti.

Sollecitati dalle relazioni introduttive della dottoressa Peila e dell'avvocato Torti i rappresentanti delle varie organizzazioni regionali, intervenuti numerosi, hanno dato vita a un dibattito molto interessante e partecipato che si è focalizzato infine sulle varie ipotesi di regionalizzazione del CAI: come un'eventuale "devolution" dei poteri ai presidenti dei gruppi regionali e l'alleggerimento di competenze dal Comitato centrale d'indirizzo e controllo. Soprattutto, è stata chiesta da parte dell'attuale organizzazione centrale una maggior sollecitudine nel vagliare i nuovi statuti e regolamenti delle sezioni locali.

Particolare importante. Per chi a Predazzo non c'era, e non era nemmeno incluso nel ristretto campione su cui era basato il sondaggio sui "nuovi scenari", i dati sintetizzati in questa cronaca sono consultabili in dettaglio (in formato digitale) scaricandoli dal sito www.cai.it, insieme con altri documenti e mozioni emerse dal 98° Congresso nazionale. ■

Walter Gerbino, preside a Trieste della Facoltà di psicologia e autore su Mountainblog della rubrica "Montagna e desiderio", si è avventurato in un'analisi sul Club alpino nella società odierna. "Se il CAI vendesse qualche cosa, di sogni non potrebbe che trattarsi", ha detto Gerbino, precisando che "il nucleo della ragione associativa è il contagio dell'entusiasmo di alcuni a beneficio di molti".

"Credo che siano gli aspetti di eroismo avventuroso che attraggono i soci, soprattutto i giovani, più che quelli di difesa dell'ambiente", sostiene Gerbino. "Andare in montagna ha una radice eroica avventurosa, e il CAI è un eroe dalle 300 mila facce. È questa la dimensione esistenziale che dobbiamo capire e diffondere. Come nelle fiabe, il primo elemento è lasciare la casa. E questo è anche il nucleo dell'andare in montagna: una dimensione sottratta alla quotidianità.

"Bisogna esaudire questo bisogno fondamentale di sogno per le persone di oggi, di tutte le generazioni. Ma dobbiamo avere le proposte giuste. E dobbiamo predicare meno e razzolare di più, essere presenti nei luoghi dove si fa la vita dell'associazione, sentieri e rifugi, dove c'è una comunicazione diretta con le persone. Dobbiamo testimoniare con i nostri volti e le nostre azio-

ni la nostra passione contagiosa".

"Ho l'impressione", ha concluso il professor Gerbino, "che spesso nel CAI la montagna vissuta lasci il posto alle questioni organizzative, ai problemi di un'organizzazione che vive della propria vita organizzativa. Per me il 90-100% deve riguardare l'andare in montagna, non parlare di montagna". E ha citato un passo del film "Il silenzio degli innocenti", dove lo psichiatra folle Annibal Lecter dalla sua cella spiega all'ex allieva Jodie Foster quanto possa essere potente il desiderio...

Infine il professor Luigi Gaido, esperto di marketing territoriale, ha tenuto una relazione sull' "evoluzione e i cambiamenti in atto nel tempo libero e nelle vacanze in montagna", focalizzando l'attenzione sul passaggio dal moderno al post moderno, dal turismo al post turismo, e dal CAI al post CAI. Cercando anche di capire perché i nuovi utenti della montagna non si iscrivano al Club. Un'analisi che parte "dall'edonismo dagli anni '80, anni caratterizzati da grande creatività nelle offerte ludiche e ricreative: dal crossover acrobatico, al freeclimbing e freeriding, dall'indoor all'outdoor, dalla mountain bike alle ferrate edonistiche al canyoning".

"Se negli anni '80 si cambia il senso della pratica sportiva →

→ in chiave edonistica”, osserva Gaido, “negli anni ‘90 la dicotomia qui-altrove si dissolve gradualmente e con essa il mito romantico alle origini dell’alpinismo. Oggi le montagne stanno diventando territorio di loisir e svago per il grande pubblico, con il ritorno del termalismo e il boom dei resort di benessere, con strutture iperboliche in mezzo alle montagne, e con la reinvenzione, a partire dal movimento Slow Food, di prodotti tipici che prima non esistevano. Chi compra i prodotti di montagna paga per un sogno di libertà, quel che resta del vecchio mito romantico”.

Come comportarsi allora per essere presenti su un mercato dell’outdoor sempre più vasto e non essere travolti dalla concorrenza? Secondo l’analisi del professor Gaido al CAI vengono oggi richiesti tempi di reazione più rapidi alle sollecitazioni del pubblico (per fare un esempio, del fenomeno mountain bike ci si è occupati con dieci anni di ritardo), migliori capacità di comunicare all’esterno, un’immagine rinnovata e infine un’offerta di formazione e accompagnamento non basata sul puro tecnicismo ma anche sul bisogno di socializzazione e relazione del pubblico di oggi.

I SEMINARI TEMATICI

Il 98° Congresso nazionale si è caratterizzato anche per una serie di seminari tematici che hanno avuto per argomento le filosofie dell’alpinismo (relatori il filosofo e alpinista Eugenio Pesci, il giornalista Marco Albino Ferrari e il filosofo Francesco Tomatis), le politiche dell’ambiente e dei territori montani (con il giornalista Enrico Camanni, il presidente di CIPRA Italia Oscar Del Barba e il segretario generale della Convenzione delle Alpi Marco Onida), la natura giuridica e la struttura organizzativa del CAI (relatori il direttore del CAI Paola Peila e l’avvocato Vincenzo Torti del Comitato direttivo centrale), le nuove prospettive legate a cultura, comunicazione e formazione (con il professor Luigi Zanzi che ha parlato di cultura montana in crisi, il redattore della Rivista mensile e nuovo capo ufficio stampa CAI Luca Calzolari e il oordinatore dell’Unità formativa di base UNICAI Gian Carlo Nardi), il ruolo pedagogico dell’associazione di fronte al disagio dei mondi giovanili (con Francesco Carrer del Comitato direttivo centrale, Gian Carlo Berchi dell’Alpinismo giovanile, Claudio Mitri della XXX Ottobre di Trieste e i rappresentanti della Federazione italiana scout) e l’evoluzione del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (con il presidente CNSAS Giorgio Baldracco e i tecnici Corrado Camerini, Valerio Zani, Oscar Piazza).

Il filo rosso che ha guidato gli interventi, fino ad approdare a una sintesi efficace domenica mattina con le conclusioni del presidente generale, è stato - e non poteva andare diversamente - il grande bisogno di natura e di avventura nel mondo di oggi

Chi c’era

L’Organizzazione centrale a Predazzo

Hanno partecipato al 98° Congresso nazionale del CAI presso la Scuola alpina della Guardia di Finanza il presidente generale Annibale Salsa, i vicepresidenti generali Valeriano Bistoletti e Goffredo Sottile, i componenti del Comitato direttivo centrale Francesco Carrer, Lucio Calderone e Vincenzo Torti, i consiglieri centrali Alberto Alliaud, Flaminio Benetti, Ettore Borsetti, Sergio Chiappin, Antonio Colleoni, Onofrio Di Gennaro, Ugo Griva, Luigi Grossi, Aldo Larice, Vittorio Pacati, Elio Protto, Francesco Riccaboni, Francesco Romussi, Luigi Trentini e Sergio Viatori, il past president Leonardo Bramanti, i revisori dei conti Lugi Brusadin e Mirella Zanetti, il presidente del collegio nazionale dei probiviri Silvio Beorchia, il presidente del CNSAS Piergiorgio Baldracco, il responsabile nazionale Eventi e manifestazioni nonché direttore editoriale della stampa sociale Vinicio Vatteroni oltre ai presidenti GR e ai presidenti OTCO.

e il ruolo che può assumere il CAI in questo ambito. In particolare è emersa la necessità di un confronto costruttivo con altre realtà associative che operano nell’ambito della relazione con la natura, sottolineato dalla presenza dei rappresentanti della Federazione italiana scoutismo: un percorso che vede una comunione d’intenti fra CAI e scout facendo tesoro delle rispettive competenze, ipotizzando in futuro una formazione comune fra accompagnatori CAI e capi scout. Particolare importante. Secondo il rappresentante degli scout Danilo Gurrieri “il CAI ha molto da offrire ai ragazzi, ma deve imparare a proporsi come fratello maggiore, non come padre o insegnante”.

UN NUOVO CAI PER IL MONDO GIOVANILE

In un confronto di esperienze fra gli oltre 70 responsabili dell’alpinismo giovanile intervenuti da molte sezioni d’Italia è emerso come il CAI debba colmare una lacuna nella fascia postadolescenziale (dai 16 ai 20 anni), l’età più a rischio, dove si registra una notevole disaffezione per l’associazionismo. “Noi a 16 anni li perdiamo, mentre gli altri club alpini europei li portano fino ai 25”, è stato fatto notare da uno dei relatori. È stato poi rilevato che l’età media dei titolari CAI è piuttosto avanzata, “mentre bisogna facilitare un passaggio di responsabilità dal ruolo di accompagnati a quello di accompagnatori: a 18 anni i ragazzi possono diventare AG come avviene presso gli scout, e questo è un modo per coinvolgerli”.

Significativa è l’esperienza delle gare di arrampicata che coinvolgono centinaia di ragazzi, un numero superiore rispetto a quello dei figli dei soci che rappresentano il bacino d’utenza.

“Dobbiamo anche offrire pacchetti alle famiglie, non sempre in grado di organizzare autonomamente delle escursioni”, ha detto Marco Matteotti, presidente della Sezione SAT di Riva del Garda, riferendo sul successo delle gite con genitori e figli organizzate con il coinvolgimento delle guide alpine e di altre associazioni locali, un’iniziativa che ha fatto balzare gli iscritti alla sezione da 750 a 1.250.

Un aspetto della sala convegni della Scuola alpina di Predazzo durante i lavori. Nell’altra pagina in primo piano il professor Luigi Zanzi, alla sua destra Gian Carlo Nardi (UNICAI) e il giornalista Luca Calzolari.



A sua volta un'accompagnatrice di Macerata ha fatto notare come "la montagna e l'alpinismo possano essere antidoto alla noia, che è il vero problema dell'attuale disagio giovanile. E un'alternativa valida allo sballo. Anzi, dobbiamo far capire ai ragazzi che la montagna è il vero sballo".

Il responsabile della Sezione Valtellinese ha addirittura proposto di organizzare rave party nei rifugi per agganciare i ragazzi disamorati e disorientati governando l'esperienza in senso positivo. "Perché i progetti si devono costruire con i giovani, non per i giovani". E poi è emersa la necessità di intercettare gli insegnanti proponendo alle scuole pacchetti fruibili, visto che il CAI è anche accreditato presso il Ministero dell'istruzione, come ha ricordato Carrer che ha coordinato la sessione.

SENTINELLA DELL'ALPE

Al 98° Congresso si sono volute porre le premesse per una svolta, in vista del 150° anniversario del Sodalizio nel 2013, per un CAI che deve farsi "sentinella della montagna" per riprendere un'espressione di Paolo Rumiz, il noto giornalista del quotidiano La Repubblica, socio da 45 anni del nostro club. Non potendo partecipare, Rumiz ha inviato ai congressisti una lettera (pubblicata integralmente in www.cai-tam.it) in cui invita con toni battaglieri l'associazione a un maggiore impegno per mobilitare le coscienze e salvare ciò che rimane delle nostre montagne. "L'opinione pubblica dorme", ha scritto, "sta a noi del CAI svegliarla. Sta a noi, innamorati della montagna, ricordare che l'Italia è malata e nonostante questo c'è chi vuole succhiarle le ultime risorse. Una notissima multinazionale dell'alimentazione sta apprestandosi a requisire le ultime fonti dell'Appennino tosco-emiliano. Si inventano eufemismi per consentire gli espropri: per esempio 'neve programmata' per nobilitare quel salasso di fiumi moribondi che si chiama innevamento artificiale, per impianti che affogano in deficit spaventosi che la mano pubblica, resa sensibile da opportune donazioni, è chiamata a coprire con i nostri soldi. E tutti, nel comparto, sono a conoscenza che più nessuno in altre nazioni montanare d'Europa programma seggiovie a quote dove la neve non arriva se non episodicamente".

"Per questo", continua Rumiz, "credo che oggi nel CAI il ruolo di sentinella dell'alpe vada rivisto. Noi soci restiamo sentinelle, certo: sapendo però che il nemico non è più esterno alla frontiera, ma abita qui e si muove come vuole nella finanza, nell'economia e nella politica del Paese. Per batterlo serve un'alleanza fra città a provincia, alpinisti e montanari. Il CAI deve ritrovare lo spirito delle origini, laico e indipendente dell'Italia post-risorgimentale che partì alla scoperta di se stessa, monitorando, cartografando, esplorando con passione ogni angolo sperduto del territorio appena unificato. L'Italia è un Paese di montagna, e non voglio che diventi un'esaurita colonia, a disposizione di poteri senza patria".

Va registrato che il messaggio di Rumiz ha avuto una notevole eco anche dopo che si sono spente le luci sul congresso di Predazzo. "Credo che meriti non solo condivisione ma anche possibili 'applicazioni' senza le solite enunciazioni di principio che spesso il nostro Sodalizio esprime e poi tutto rimane come prima", annota l'ex consigliere centrale Bruno Zannantonio, portavoce del Gruppo regionale veneto e responsabile della Commissione sentieri. "Il CAI non è un'associazione ambienta-



lista, sentivo ripetere spesso nei vari consessi a cui partecipavo negli scorsi decenni. E forse a sostenerlo erano coloro che non avevano mai letto l'articolo 1 dello Statuto.

"Spero che le sollecitazioni di personaggi emblematici come Rumiz possano servire a risvegliare nelle 'alte sfere' del CAI quei valori che non vanno solo promulgati ma anche fatti valere, resi operativi; un'associazione come la nostra può e deve essere, con le proprie sezioni e i propri soci, la sentinella dell'alpe!".

La massa critica dei soci CAI come forza di lobby per difendere l'ambiente e sollecitare la politica è stata chiamata in causa anche dal giornalista e scrittore Enrico Camanni, che ha ricordato come "la montagna non porta voti e viene ignorata dalla politica nazionale. Eppure è un territorio importante per tutti, anche per chi vive in città, come spazio per arrampicare sciarre e camminare, ma anche per progettare un mondo alternativo".

La montagna che in Italia non porta voti e l'attività di lobby da parte dei trecentomila e più soci del CAI è stata evocata anche negli interventi del presidente CIPRA Osar Del Barba, che ha ricordato come in uno stato prevalentemente alpino come l'Austria i principi della

Convenzione delle Alpi siano già entrati nel diritto amministrativo comune, mentre in Italia tranne rari casi, per lo più in Alto Adige, sono lettera morta. Significativa la presenza nella sessione sull'ambiente del sindaco di Bolzano Luigi Spagnolli che ha raccontato come la sua amministrazione stia lavorando per attuare i principi della Convenzione delle Alpi nel campo dello sviluppo sostenibile aggiudicandosi l'ambito titolo di "Città alpina dell'anno".

La Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano ha presentato una mozione (pubblicata in queste pagine) da cui emerge la "centralità" dell'impegno che il CAI deve assumere sulle tematiche di difesa ambientale della montagna. Il modello evocato per la tutela dell'ambiente montano è stato comunque quello della SAT che, come ha affermato il presidente Giacomoni, "sta crescendo di 700 soci l'anno, più della metà di tutta la crescita dei soci CAI. E i nuovi soci sappiamo per certo che si iscrivono proprio per le nostre lotte per la difesa della montagna. Forza CAI!".

LA MONTAGNA COME LABORATORIO

Arduo compito sarebbe dare conto di tutto quanto è stato discusso nelle sessioni sulla filosofia dell'andar per monti e sulla comunicazione e formazione in ambito CAI. Secondo il →

→ professor Luigi Zanzi “la montagna deve essere un laboratorio per sperimentare nuove forme di sussistenza, collaborando con istituti di ricerca per studiare nuove forme di naturalità (inclusi gli ogn) come fecero i walser sette secoli fa. Occorre nuova gente che s’inventi montanaro, non importa se magrebbini rumeni o milanesi, riscoprendo nuove forme di identificazione”. A questo proposito il presidente Salsa ha ricordato come vi siano molti soci che hanno saputo “inventarsi montanari” scegliendo la via neorurale.

Francesco Tomatis, autore del libro “Filosofia della montagna” (Bompiani 2004) ha a sua volta rilevato come il CAI non sia “né un club sportivo né un’associazione turistica, ma un sodalizio di valori anche spirituali che offre una sintesi di fare e conoscere”. Secondo il filosofo e alpinista Eugenio Pesci per salvaguardare “l’autenticità e l’autonomia dell’alpinismo ci sono tre cose da salvare: la libera espressione creativa, il rapporto con la natura e con il cosmo, e l’autonomia fondamentale dell’andare in montagna come esperienza”. Il ruolo socialmente utile del socio CAI sarebbe quindi diffondere il valore di quest’esperienza dell’andar per monti. “Ciascuno di noi socraticamente deve diffondere questi valori, perché anche se la cultura montana è perdente e minoritaria la montagna è un’esperienza forte, incomparabile. Bisogna creare un clima perché questa esperienza sia fruibile ai più, non importa se alpinisti o escursionisti, al di là di ogni tecnicismo”.

Marco Albino Ferrari, scrittore e direttore della rivista “Meridiani Montagne”, ha infine ricordato da ex alpinista che l’alta quota è “un luogo della nostalgia, un luogo perturbante dove sempre si vuole ritornare; e che l’alpinismo non si conclude al ritorno a casa ma è un continuo pensare alla montagna e alla prossima esperienza. La gratuità e il desiderio di questa vertigine è l’essenza dell’alpinismo”.

IL RUOLO DELLA COMUNICAZIONE

Quanto al ruolo dei media nel CAI, secondo il neo redattore della Rivista mensile Luca Calzolari “dobbiamo comunicare la passione contagiosa, i sogni, e anche la lentezza dell’andare in montagna vissuto come una forma di contro cultura rispetto al mondo ‘schizzato’ di oggi”.

Secondo il direttore responsabile della stampa sociale Pier Giorgio Oliveti, che ha coordinato la tavola rotonda conclusiva, “comunicare il CAI è come arare il permafrost, e in questi anni ne abbiamo dissodato un bel po”.

Il coordinatore di UNICAI Giancarlo Nardi ha rimarcato la necessità di passare da una formazione tecnico razionale a una formazione più relazionale che guarda al sentire della persona. “Bisogna dare per acquisite le capacità tecniche dei nostri formatori e concentrarsi maggiormente sul contagio della passione e sul sentire umano”, ha detto Nardi, ricordando che in montagna “tutto è formazione, anche una gita sociale ben condotta”.

Infine, il presidente generale ha voluto ringraziare tutti i relatori per i contributi offerti. Con un ringraziamento particolare “al Comando generale della Guardia di Finanza e al Comando della Scuola militare alpina nella persona del colonnello Secondo Alciati, per l’ottima ospitalità che ci ha riservato e per la sensibilità dimostrata ai temi della montagna”.

Un ringraziamento è stato anche rivolto al socio Vinicio Vatteroni, coordinatore della comunicazione sociale, che da volontario si è assunto il non lieve compito di organizzare questo 98° Congresso.

Un ulteriore encomio e un ringraziamento è andato alla SAT, “modello di radicamento sul territorio”, e al suo presidente Franco Giacomoni e alla Sezione di Predazzo per il fondamentale supporto organizzativo.

Testi e immagini a cura della redazione

Le mozioni

I mondi giovanili

A conclusione dei lavori della sessione dedicata ai mondi giovanili, i relatori Gian Carlo Berchi, Francesco Carrer e Claudio Mitri hanno presentato alla riunione plenaria finale la seguente mozione che è stata recepita per applauso dai soci presenti e posta agli atti come raccomandazione agli organi direttivi del CAI.

I soci del CAI riuniti nel 98° Congresso di Predazzo, nella condivisione delle priorità che l’Alpinismo giovanile deve interpretare nell’ambito del Sodalizio, ritengono necessario dedicare la maggior attenzione possibile ai bisogni del mondo dei giovani gravato da forme sempre più diffuse di disorientamento, emarginazione, solitudine e prospettive incerte per il futuro. Per contribuire efficacemente a un maggior coinvolgimento delle fasce giovanili nei programmi delle sezioni è opportuno:

1. Intensificare le forme di una comunicazione mirata usando tutti i linguaggi e gli strumenti a disposizione (allegato allo Scarpone, blog, news, ecc.) e raccogliendo quanto prodotto dai giovani nell’ambito delle esperienze vissute, aprendo loro la strada per essere attori dei processi che li riguardano.
2. Politica delle quote sociali e facilitazioni nell’uso di strutture e strumenti di beneficio in favore dei giovani.
3. Politiche di accoglienza idonee a favorire l’inserimento nella realtà associativa di coloro che sono il futuro del CAI e della società civile.
4. Specificatamente è necessario impegnarsi per essere valido polo di attrazione per la fascia post-adolescenziale (over 18 - juniores?), attualmente non prevista dal Progetto educativo e particolarmente bombardata da stimoli fuorvianti.

Predazzo (TN), 18 ottobre 2008

Il CAI e l’ambiente

Dai lavori del 98° Congresso svoltosi a Predazzo il 18 e 19 ottobre 2008 emerge la “centralità” dell’impegno che il CAI deve assumere sulle tematiche di difesa ambientale della montagna.

Consapevole della propria identità storica, ma disponibile all’evoluzione della società, grazie alla propria funzione di medium tra città e montagna e luogo di dialogo e di confronto tra ruralità e artificiosità urbana, il CAI si pone custode attivo di tutti gli ambiti naturalistici, sociali e culturali della montagna.

I principi della Convenzione delle Alpi, già sottoscritti dal CAI in quanto partecipe di CIPRA e della Convenzione degli Appennini in quanto il CAI è diretto sottoscrittore, possono essere assunti quali principi fondamentali della nostra politica ambientale in particolare con riferimento speciale al diritto di cittadinanza delle popolazioni residenti delle terre alte.

Predazzo (TN), 18 ottobre 2008

Tante domande e una certezza

Al 98° Congresso nazionale è stata in parte dedicata la riunione del 25 ottobre del Comitato centrale d'indirizzo e controllo. Nell'intervento del consigliere Luigi Trentini, il cui testo è stato raccolto e trascritto dalla redazione e di cui si

pubblica in questa pagina un'ampia sintesi, si riflettono alcuni dei motivi di riflessione su cui l'Assemblea dei delegati sarà chiamata a discutere. Nella foto Trentini, uno dei padri del CAI ad Argenta (FE), della cui sezione è stato presidente.



Mi unisco volentieri, con valutazioni strettamente personali, a un primo giro di opinioni nell'ambito del Comitato d'indirizzo e controllo circa gli esiti del 98° Congresso nazionale. Sicuramente positivo va giudicato il lavoro svolto dai relatori nell'esplorare ed evidenziare la peculiarità e la complessità del CAI. A Predazzo forse si è vissuta una tappa storica nella vita del Club alpino, uno dei momenti più alti di questa presidenza illuminata dal carisma di Annibale Salsa al quale va riconosciuto il merito di credere in ciò che dice e di agire di conseguenza, con ammirevole onestà intellettuale.

Quale sia il ruolo del Club alpino in questa società non sembra tuttavia emerso con sufficiente chiarezza nelle giornate di Predazzo. Si sono ascoltate sull'argomento diverse voci, ma in ordine sparso, senza un filo conduttore e un disegno coerente sugli obiettivi da conseguire. Compito comunque arduo quello dei relatori, considerando che la società in cui viviamo non può dirsi in

trasformazione bensì in decomposizione. Come nella storia del dottor Jekyll e Mr. Hide, dietro l'apparente normalità non facciamo che assistere alla dissoluzione dei valori e dei legami che formano una Nazione: dai vincoli costituzionali ai principi di Uguaglianza di fronte alla legge, alla Sanità, all'Istruzione.

In questo quadro quale può dunque essere il ruolo del CAI? Il professor Luigi Gaido, al termine della sua relazione, ha posto alcune domande in merito al post CAI. Due, in particolare, mi sembrano rilevanti. La prima: il Club alpino risponde rapidamente alle sollecitazioni interne ed esterne? La seconda: dispone della capacità di trasmettere i suoi valori all'esterno?

Nel cercare una risposta alla prima domanda occorre porsi il problema della struttura istituzionale del CAI che definirei delicatissima, simile al meccanismo di un orologio. Organi e relative funzioni vanno perciò analizzati con attenzione rispondendo a tutti i quesiti che ogni proposta di modifica comporta. Per esempio, la funzione d'indirizzo e controllo va mantenuta? Va potenziata? Da chi va svolta? Coloro che hanno proposto e stanno per proporre l'affidamento di tale funzione alla conferenza dei presidenti dei Gruppi regionali hanno riflettuto sul fatto che sarebbe come

sostituire il Parlamento con i presidenti delle regioni? E ancora. La natura giuridica dell'associazione dovrà essere pubblica o privata? La gestione e il ruolo del presidente vanno rafforzati? La gratuità delle cariche va mantenuta? Si può ancora pretendere che chi governa il CAI e la ventilata Fondazione per gestire i rifugi lo faccia esclusivamente nel tempo libero? Uno dei primi risultati operativi di un post CAI potrebbe essere una snellezza operativa che consenta rapide risposte alle sollecitazioni interne. Per questo motivo andrebbe perciò modificato il regolamento generale iniziando, ad esempio, dalla modifica della numerazione degli articoli utilizzando i numeri arabi nella naturale successione e dalla semplificazione di alcuni procedimenti secondo la proposta da me presentata in

data odierna alla Direzione.

E veniamo alla seconda domanda, quella che postula l'individuazione di valori certi. In realtà questi valori si citano sempre ma non si menzionano mai. Questa la ragione per cui la loro comunicazione, anzi trasmissione, risulta oggi debole, poco efficace. E a proposito di valori: si è detto nel corso del Congresso che andare in montagna non è come andare per mare. Non è vero: sono attività sorrette dal medesimo spirito che è quello di salire, elevarsi, scoprire... Questo spirito è sorretto dalle gambe in gioventù, ma anche nella tarda età spinge a salire, a innalzarsi: per questo motivo il 90 % dei nostri soci sono soci di affezione. Venendo alla mia esperienza di presidente e co-fondatore, con altri amici, di una sezione del CAI, posso affermare che la mia aspirazione è sempre stata quella di offrire a persone che ambivano salire la possibilità di farlo senza condizionamenti di sorta. Per questo

motivo la nostra associazione è nata libera, indipendente e laica (non laicista). Volevamo un'associazione culturale e non dopolavoristica.

La laicità, compatibilissima con i valori religiosi, comporta la pratica delle cosiddette virtù civili: disinteresse, generosità, solidarietà, amicizia (condivisione di emozioni), onestà

intellettuale, senso civico, tolleranza, semplicità ed essenzialità nei rapporti e nel dialogo. È riuscito il CAI a trasmettere questi valori? Può darsi che ciò valga al suo interno, ma sul fronte esterno ho fondati dubbi. Perché ciò avvenga occorre che la natura culturale del Sodalizio venga affermata con i fatti, con le parole, con le iniziative in ogni circostanza pubblica o privata e a ogni livello.

Il CAI con le sue sezioni deve affermarsi e manifestarsi come un presidio etico del territorio. In questa ottica, anche l'alpinismo come scopo primario ha fatto il suo tempo lasciando spazio a una definizione o motivazione diversa dell'articolo 1 dello Statuto: condizione indispensabile per la sua sopravvivenza.

Luigi Trentini

Consigliere centrale Club Alpino Italiano

Coperture e massimali

Come anticipato nel precedente numero dello Scarpone, dal 1° gennaio 2009 sono previste numerose ed interessanti novità per quel che riguarda le coperture assicurative.

La prima e più importante è che tutti i Soci saranno assicurati automaticamente durante tutte le attività sociali.

Le altre riguardano migliorie sia di condizioni che di costi.

Entriamo nei dettagli.

POLIZZA INFORTUNI

■ Questa è la copertura che è stata maggiormente rivista, soprattutto per quel che riguarda l'impostazione. Tutti i Soci infatti, con l'iscrizione al CAI, saranno automaticamente assicurati durante le attività sociali. In questo

modo verrà progressivamente eliminata la complessa procedura di invio dei fax fra le Sezioni e la Sede Centrale, con evidenti miglioramenti in termini di affidabilità, sicurezza e tutela per i Soci. Rimarranno esclusi solo i non soci, che però potranno assicurarsi giornalmente.

■ Le attività sociali comprese nella garanzia assicurativa sono tutte quelle organizzate sia dalle strutture centrali che da quelle territoriali del CAI con l'unica avvertenza che le stesse vengano preventivamente deliberate dagli organi competenti. (es.: gite e corsi di alpinismo, scialpinismo, escursionismo, riunioni, etc.)

■ Tutti i Soci 2008 saranno assicurati gratuitamente per gli infortuni durante l'attività sociale sino al 31/03/2009.

Questo permetterà a tutti di rinnovare l'iscrizione al ns. Sodalizio come previsto dal Regolamento, ma di poter essere assicurati sin dal 1° gennaio 2009. Nel numero precedente abbiamo già allegato una tabella che riassume i termini di validità della nuova polizza infortuni, che trovate sul sito www.cai.it, nell'area "Documenti per assicurazioni", cliccando su "Assicurazioni 2009".

■ La copertura automaticamente compresa avrà i seguenti massimali:

- Morte: € 55.000,00

- Invalidità Permanente: € 80.000,00

- Spese di cura: € 1.600,00

■ Sarà possibile, al momento del rinnovo o della nuova iscrizione, richiedere una copertura con i massimali più alti, con un costo aggiuntivo di € 1,62.

- Morte: € 110.000,00

- Invalidità Permanente: € 160.000,00

- Spese di cura: € 1.600,00

■ Altra importante novità migliorativa è la riduzione della percentuale di franchigia sull'invalidità permanente, che passa dal 5% al 3% dal 01/01/2009: tutto questo permetterà di ottenere risarcimenti dall'assicurazione anche in caso di infermità non particolarmente elevate.

POLIZZA RESPONSABILITÀ CIVILE TERZI (R.C.T.)

■ Anche in questa polizza ci sono novità molto importanti: il massimale previsto in polizza è passato dagli attuali 3.000.000,00 a 5.000.000,00 euro. Questo permetterà di affrontare con più serenità richieste pervenute ai vari organi del CAI per danni arrecati a terzi durante lo svolgimento delle attività sociali.

POLIZZA TUTELA LEGALE

■ Il massimale previsto in polizza è passato dagli attuali 10.000,00 a 15.000,00 Euro per caso assicurativo.

POLIZZA SOCCORSO ALPINO

■ Il massimale per socio è passato dagli attuali 20.000,00 a 25.000,00 Euro.

■ Il massimale catastrofale è passato dagli attuali 45.000,00 a 500.000,00 Euro.

Nuovo assetto nella comunicazione

Vinicio Vatteroni è stato nominato direttore editoriale del mensile Lo Scarpone e del bimestrale La Rivista del Club Alpino Italiano subentrando a Gian Mario Giolito. Questo incarico si aggiunge al ruolo di coordinatore nazionale per la Comunicazione e promozione eventi del CAI. Il servizio di Ufficio stampa del Club Alpino Italiano e la redazione della Rivista del Club Alpino Italiano sono stati affidati alla Società "Cervelli in azione srl" il cui titolare è Luca Calzolari che subentra rispettivamente a Pier Giorgio Oliveti e ad Alessandro Giorgetta. Bolognese, 46 anni, giornalista, Calzolari è laureato in sociolinguistica. Svolge la propria attività di giornalista e di consulenza sia per enti pubblici sia per realtà industriali. Volontario del soccorso speleologico, dal 2004 è presidente del Servizio regionale Emilia-Romagna del CNSAS. Oliveti continua a svolgere l'incarico di direttore responsabile dello Scarpone e della Rivista del Club Alpino Italiano.

Cari lettori...

Il potenziamento della comunicazione è uno degli obiettivi strategici che il presidente generale si è dato. Si tratta di comunicare di più il CAI anche all'esterno e coordinare fra loro stampa sociale e i nuovi mezzi (sito web, blog, ecc.). Ed è stata varata la nuova struttura operativa che deve, appunto, realizzare in concreto questa finalità: la task force della comunicazione.

Già dalla denominazione, è evidente il carattere "interventista" che le si è voluto dare e con una scelta che non avrebbe potuto essere più coerente se ne è affidato il coordinamento all'ottimo e instancabile Vinicio Vatteroni. Anche il ruolo di direttore editoriale viene così ridisegnato anche in termini di impegno personale.

Era inevitabile, era previsto. Con l'amicizia che, in questi anni, non mi ha fatto mancare, Annibale Salsa mi ha chiesto di affiancare il coordinatore ma, alla fine, anche lui si è arreso all'evidente necessità di accorpate le due funzioni (direzione editoriale e coordinamento). Prendo dunque commiato dalle socie e dai soci, da voi lettori di Scarpone e Rivista, e vi ringrazio per le sollecitazioni che hanno spronato a fare meglio. E vi ringrazio anche per i complimenti per la qualità della stampa sociale, che qualche volta ho ricevuto e che ho girato a chi ne ha davvero il merito: al direttore responsabile Oliveti e ai due redattori Giorgetta e Serafin. Un sincero grazie anche a loro. Ciao.

Gian Mario Giolito

SOCCORSO ALPINO

	DATA ISCRIZIONE/RINNOVO	INIZIO COPERTURA	FINE COPERTURA
NUOVI SOCI	DAL 1/11/2008 AL 31/12/2008	DALLA DATA DI ISCRIZIONE	31/03/2010
	DAL 1/01/2009 AL 31/03/2009	DALLA DATA DI ISCRIZIONE	31/03/2010
	DOPO IL 31/03/2009	DALLA DATA DI ISCRIZIONE	31/03/2010
SOCI 2008 CHE RINNOVANO PER IL 2009	DAL 1/11/2008 AL 31/12/2008	*	31/03/2010
	DAL 1/01/2009 AL 31/03/2009	*	31/03/2010
	DOPO IL 31/03/2009	DALLA DATA DI RINNOVO	31/03/2010
SOCI MOROSI (soci con tessera scaduta in anni precedenti al 2008 che rinnovano per il 2009)	DAL 1/11/2008 AL 31/12/2008	DALLA DATA DI ISCRIZIONE/RINNOVO	31/03/2010
	DAL 1/1/2009 AL 31/03/2009	DALLA DATA DI ISCRIZIONE/RINNOVO	31/03/2010
	DOPO IL 31/03/2009	DALLA DATA DI ISCRIZIONE/RINNOVO	31/03/2010
SOCI 2008 NON RINNOVATI PER IL 2009		**	31/03/2009 Poi la copertura assicurativa “a richiesta” come “Non soci”

* fino al 31/03/2009 chi rinnova è coperto con la polizza soccorso alpino 2008. Dal 01/04/2008 sarà attiva la polizza soccorso alpino 2009.

** fino al 31/03/2009 chi non rinnova è coperto con la polizza soccorso alpino 2008.

POLIZZA SOCCORSO SPEDIZIONI EXTRAEUROPEE

■ È stata prevista la possibilità di assicurare, con massimali a persona più elevati (110.000,00 Euro), un'attività che sta iniziando ad essere sempre più richiesta: la spedizione in solitaria,

da intendersi spedizione alpinistica, escursionistica, trekking o polare effettuata da un solo componente.

In ogni caso, tutte queste coperture saranno visionabili e scaricabili sul sito www.cai.it a partire da gennaio 2009.

Anche quest'anno l'impegno di miglio-

rare sempre più le coperture assicurative è stato mantenuto. Nel futuro Vi chiediamo di continuare a fornirci idee, suggerimenti, proposte per proseguire nel cammino intrapreso perché ascoltando e recependo quanto giunge dal territorio si ottengono ottimi risultati.

A cura della Sede Centrale

Il fantasma della libertà

Si è discusso della pressione antropica sulle vie normali degli ottomila e dell'assedio al Monte Bianco. E si è proposto qualche provvedimento restrittivo non a tutti gradito...

Libertà di accesso alle montagne e pareti del mondo è stato l'11 ottobre a Vallombrosa (Firenze) il tema dell'annuale convegno del Club Alpino Accademico Italiano. Tema stimolante, d'attualità. La libertà in montagna rischia in effetti di diventare un fantasma, come recita il titolo, "Il fantasma della libertà", di un famoso film dell'anarchico regista spagnolo Luis Bunuel. A contrastarla è sempre di più la necessità di disciplinare i sempre più numerosi e invadenti alpinisti (o presunti tali) diretti alle vette cosiddette "griffate", Monte Bianco e Cervino in primis. "Salvate il Monte Bianco dai trentamila che lo assediano ogni anno", implorava non a caso il Times qualche tempo fa. "Chiudetelo per evitare gli incidenti", ha intimato a sua volta dalle colonne del Figaro Jean-Marc Peilleux, sindaco di Saint-Gervais. E si potrebbe continuare.

Basta prestare orecchio: nelle Alpi come in Himalaya il problema viene sollevato da varie parti. E ben venga l'intervento del Club accademico che anche su questo argomento è deciso a far sentire la propria voce, come ha annunciato a Vallombrosa il presidente nazionale Giacomo Stefani, mentre il presidente generale del CAI Annibale Salsa ha precisato la ferma intenzione di mettere a disposizione dell'Accademico le pagine della stampa sociale più di quanto non si sia fatto finora.

Ma è possibile, e a quale prezzo, arginare le folle dei turisti d'alta quota imponendo nuove regole e divieti? Quanto è successo l'estate scorsa in Himalaya con incidenti a ripetizione e roamboleschi salvataggi è anche - a giudizio di Carlo Alberto Pinelli, guru dell'alpinismo rispettoso dell'ambiente (ha ideato e guidato negli anni Ottanta la storica spedizione "Free K2" per la bonifica della montagna degli italiani) - il risultato di una corsa agli ottomila sempre più banalizzata, a torto o a ragione.

"Basta leggere sullo Scarpone le pagine dedicate alla vita delle sezioni", ha osservato a Vallombrosa l'accademico Marco Geri, "per rendersi conto che

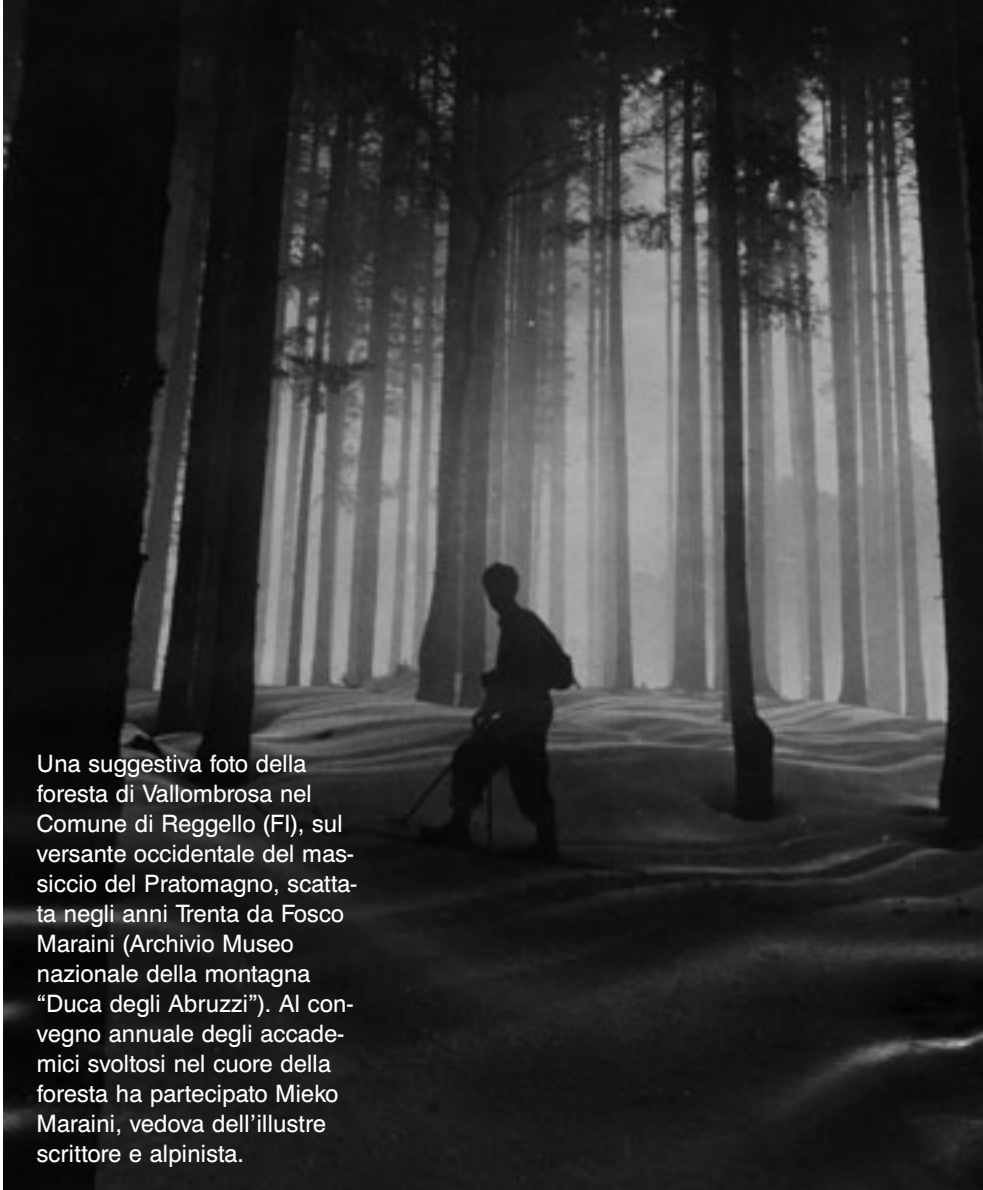
sono le esperienze a quota ottomila a tenere banco nelle serate frequentate dai soci, come se non ci fosse altro di cui parlare nelle sedi del CAI. Mentre è ora di chiedere al Club alpino una radicale opera di smitizzazione nei confronti di quest'ormai sterile corsa agli ottomila".

Collezionare ottomila sembrerebbe dunque un forte richiamo e un hobby dif-

fuso, considerate le royalties sempre più modeste richieste e le corde fisse generosamente distribuite sulle principali vie di salita himalayane fino a renderle simili a ferrate. "L'estate scorsa si è registrato un vero assalto al Manaslu", ha raccontato a Vallombrosa Renato Moro, presidente della Commissione spedizioni dell'UIAA, "e il motivo è piuttosto semplice: gli sherpa vi hanno piazzato un'ininterrotta serie di corde fisse dal campo base alla cima".

Perché allora enfatizzare certe scalate agli ottomila molto reclamizzate anche

La foresta che incantò Maraini



Una suggestiva foto della foresta di Vallombrosa nel Comune di Reggello (FI), sul versante occidentale del massiccio del Pratomagno, scattata negli anni Trenta da Fosco Maraini (Archivio Museo nazionale della montagna "Duca degli Abruzzi"). Al convegno annuale degli accademici svoltosi nel cuore della foresta ha partecipato Mieke Maraini, vedova dell'illustre scrittore e alpinista.

L'intervento di Carlo Alberto Pinelli al convegno di Vallombrosa sulla libertà di scalare: alla sua destra Renato Moro della Commissione spedizioni UIAA e Fabrizio Miori, uno degli artefici di Rock Master ad Arco (TN).



da rappresentanti dell'alpinismo accademico? Meglio sarebbe dare spazio, sulle riviste specializzate, a chi ancora affronta terreni vergini o semivergini, sia pure a quote più modeste; premiano le spedizioni più avventurose come puntualmente avviene ogni anno con il Riconoscimento "Paolo Consiglio" assegnato dal CAAL.

"Il destino dell'alpinismo dipende da una sua più rigorosa e condivisa definizione", spiega ancora Pinelli nella sua veste di presidente di Mountain Wilderness, raccontando dei paradisi che ancora si aprono nella parte pacificata dell'Afghanistan, verso la Cina, dove nessun permesso viene richiesto e tutto fila liscio a patto di transitare dal Tagikistan evitando la turbolenta Kabul. Peccato che scalare in queste lande non faccia notizia: grave handicap per certi duri e puri da quota ottomila che senza i contributi degli sponsor e, possibilmente, di enti pubblici potrebbero chiudere bottega.

Pesante è lo scotto che sul piano culturale l'alpinismo sembra pagare per questa corsa alla vetta. "Perché da sempre avvicinarsi alle montagne è nella cultura dell'uomo, nella storia dei popoli", era scritto nel programma dell'incontro di Vallombrosa impeccabilmente organizzato dagli accademici Alberto Rampini e Carlo Barbolini con il determinante contributo della moglie Angela. "Nel tempo avvicinarsi alle montagne è divenuto l'inevitabile cammino dell'avventura alpina, la mirata ricerca dei sogni alpinistici di conquista, di primato se non proprio di supremazia. Sempre di più l'accesso a montagne e pareti è però condizionato da fattori che esulano dalla pratica della nostra attività e in molti casi si scontra con situazioni di conflitti, regole, divieti, interessi economici, ostilità. Ma il desiderio di libertà di chi pratica la montagna, di chi sogna pareti inviolate è incontenibile. Quanto l'accesso è ancora sinonimo di libertà? Quanto il divieto sintomo di intransigenza, di

esclusivismo?". Impensabile sarebbe comunque imporre divieti e restrizioni sullo scenario dell'Himalaya, ha spiegato Moro, nella consapevolezza che governi come quello del Nepal spingono in un senso diametralmente opposto, ampliando le aree aperte all'alpinismo e al trekking.

Ma se carente è la coscienza ambientalista di chi si avventura a quota ottomila, ancora di più sembra esserlo quella di chi arrampica sulle più domestiche falesie italiane dove da tempo si aggira il fantasma della libertà, come ha testimoniato al convegno di Vallombrosa Roberto Valenti, accademico e guardia forestale di Trieste da tempo impegnato nella tutela dei rapaci che nidificano nelle falesie del Carso.

Proprio per non arrivare a dirimenti contrapposizioni tra ambientalisti e climber viva è, secondo Valenti, la necessità - condivisa da Fabrizio Miori, ex assessore di Arco e tra gli artefici di Rock Master in questa capitale dell'arrampicata - di costruire un tavolo di lavoro permanente.

E se l'uomo, come osserva il presidente generale Salsa, riduce gli spazi della natura, è giusto che linee culturali certe e condivise vengano stabilite anche là dove - è il caso delle falesie di Arco - i dirupi vengono equiparati a impianti sportivi, con la conseguente necessità di disciplinarne gli accessi.

Di questo e molto altro si è discusso (con Lorenzo Scandroglio a fare da moderatore) a Vallombrosa finché il crepuscolo ha inghiottito la magica foresta tanto amata dall'accademico e socio onorario del CAI Fosco Maraini, la cui consorte Mieka è stata gradita ospite del simposio. Ai cui partecipanti hanno portato i saluti l'assessore di Reggello Paolo Guerri, Paolo Bartolozzi del Corpo forestale, il presidente della Sezione di Firenze Alto Terreni, Gian Mario Piazza vicepresidente delle Scuole del CAI e Riccardo Focardi presidente del Gruppo regionale toscano.

Red

Al via il progetto "Bacheca del Servizio legale del CAI"



Cari soci e amici del Club Alpino Italiano, siamo lieti di annunciare l'avvio del progetto "Bacheca del Servizio legale del CAI".

Il progetto nasce dall'idea di raccogliere i pareri elaborati dal Servizio legale della Sede centrale quale ufficio di staff della Direzione, nell'ambito dell'attività di assistenza e consulenza legale svolta nell'interesse e a favore del CAI e dei suoi soci.

Il passo successivo è stato quello di "mettere in rete" le competenze e le conoscenze maturate dal Servizio legale, dalla sua istituzione (30 dicembre 2005) a oggi, secondo una filosofia - fortemente sostenuta dal presidente generale Salsa - che ha, come finalità, la condivisione delle informazioni e il miglioramento della comunicazione all'interno e all'esterno del CAI e, come imprescindibile strumento, l'utilizzo dei più moderni mezzi legati a internet e al web.

Nello specifico, la bacheca è stata immaginata e costruita come un contenitore di pareri legali aventi per oggetto questioni e tematiche ricorrenti in ambito CAI: ciò nella speranza che le risposte fornite possano essere di qualche utilità o chiarimento in relazione all'attività di organi, sezioni e soci del Club Alpino Italiano. Detti pareri, rielaborati sotto forma di "quesito-risposta" per agevolarne la lettura, sono ora consultabili on line nel portale del CAI (www.cai.it > sezione "Comunicazioni Sede centrale" > link "Bacheca Servizio legale del CAI") e sono accessibili nell'area riservata mediante inserimento di username e password a vari livelli e tipologie di utenti.

Il progetto parte nei primi mesi in via sperimentale e verrà gestito a cura del Servizio legale della Sede centrale nella persona dell'avvocato Michele Vanellone.

Successivamente i contenuti della bacheca verranno via via aggiornati, anche alla luce delle risultanze della fase sperimentale e del vostro gradimento.

Non ci resta quindi che invitarvi ad accedere alla bacheca: ogni vostra opinione o considerazione sarà ovviamente preziosa per lo sviluppo del progetto.

Buona lettura.

Il direttore
dott.ssa **Paola Peila**

Rifugi, il tariffario 2009

Circolare n. 11

Oggetto: *Tariffario 2009*

Alle Sezioni e Sottosezioni del CAI

Alle Commissioni Regionali Rifugi

e Opere Alpine

Premessa

Si sono previsti aumenti medi del 20% sui prezzi dello scorso anno (i prezzi erano fermi da quattro anni). In questo ultimo anno si sono avuti incontri tra gestori e presidenti di sezioni proprietarie di rifugi, in regioni diverse, dove si sono raccolti pareri e proposte che hanno poi indirizzato la Commissione alla stesura delle tariffe 2009

Questi incontri, attuati per la prima volta, hanno fornito un interessante quadro dell'attuale situazione nei rifugi.

Tariffario 2009

Si rende noto il prospetto 1/6/2009 - 31/5/2010 indicante i prezzi relativi a: Pernottamenti - Riscaldamento (supplemento applicabile solo sul pernottamento) e Consumazioni fondamentali, ricordando l'obbligo che dette tariffe vengano integralmente applicate a tutti, al fine di ottenere una omogeneità nei prezzi in tutti i rifugi del CAI conformemente alla categoria di appartenenza.

Le Sezioni sono libere di fissare le tariffe, per quant'altro non contemplato nell'allegato prospetto sotto la propria responsabilità, con l'invito a mantenere gli importi entro i valori compatibili con le finalità del Sodalizio, in un unico prezziario per tutti i fruitori.

Qualora le Sezioni volessero attuare il trattamento di "mezza pensione" (cena, pernottamento, prima colazione) la differenza del prezzo tra soci e non soci deve corrispondere ad un importo non inferiore alla differenza del pernottamento soci e non soci. I soci giovani (inferiori ai diciotto anni) avranno una ulteriore riduzione del 50% sulla quota del pernottamento.

I prezzi indicati sono i massimi consentiti. Deve essere comunque garantito lo sconto effettivo del 50% ai soci.

Qualora la sezione applicasse per i non soci tariffe inferiori, essa deve comunque garantire lo sconto effettivo del 50% ai soci.

È fatto obbligo di redigere il suddetto Tariffario sullo stampato CAI (scaricabile dal sito internet del CAI : www.cai.it) che riporta sul frontespizio la seguente dicitura:

Club Alpino Italiano - Sezione di...

In un distinto specchietto devono essere

elencate le tariffe imposte dalla Commissione Centrale (tabella in questa pagina).

In calce al predetto:

Il Presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine (f.to Samuele Manzotti)

In calce allo stampato deve essere apposto il timbro e la firma del Presidente della Sezione.

Le Sezioni, nelle persone del Presidente e degli Ispettori, devono responsabilmente collaborare con i Gestori/Custodi, affinché sia garantito agli ospiti, Soci e non Soci, il rispetto del Regolamento Generale Rifugi.

N.B. Ricordiamo che il Tariffario e il Regolamento devono essere obbligatoriamente esposti in posizione da permettere l'immediata consultazione da parte dei fruitori del rifugio.

Al riguardo si notifica che in caso di inosservanza la Commissione Centrale disporrà la sospensione del contributo per la manutenzione, con la pubblicazione sulla stampa sociale dell'elenco delle Sezioni che non hanno adempiuto alle disposizioni regolamentari.

Nel presente Tariffario viene ribadita l'obbligatorietà del "sacco lenzuolo personale".

Analogamente a quanto viene fatto dagli altri Club Alpini Europei, il CAI è ormai da tempo impegnato su questa operazione che, oltre a contribuire al miglioramento delle condizioni igieniche del singolo, favorisce il risparmio delle risorse idriche ed energetiche impegnate nelle operazioni di lavaggio con conseguente sostanziale diminuzione della dispersione nell'ambiente dei detersivi. Un ulteriore contributo a rendere la montagna più pulita. Nella parte del Tariffario a cura delle Sezioni dovranno essere inserite le voci: "sacco lenzuolo di cotone" e "sacco lenzuolo monouso". Il Gestore / Custode avrà cura di tenerne l'assortimento. Si ricorda infine che nel periodo invernale (1/12-30/4) è applicabile, per i non soci, un aumento del 30% della quota riscaldamento.

Milano, 31 ottobre 2008

**Il Presidente della Commissione
Centrale Rifugi e Opere Alpine
(f.to Samuele Manzotti)**

Il contributo ordinario per la manutenzione

Possono concorrere alla ripartizione dei contributi per la manutenzione i soli rifugi alpini (categoria C -D - E), e bivacchi di cui all'articolo 2 del Regolamento generale rifugi.

Le Sezioni proprietarie debbono inoltrare alle Commissioni regionali di appartenenza, entro il 31 gennaio 2009, l'elenco dei lavori di manutenzione ordinaria, tecnicamente documentati, eseguiti nell'anno precedente. Non sono ammessi contributi per le spese di arredamento. Le sezioni dovranno inviare alle Commissioni rifugi regionali di competenza una breve relazione dei lavori eseguiti, fotocopie delle fatture relative, accompagnate da una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà del presidente della sezione in cui si dichiara la conformità della documentazione allegata e dei lavori eseguiti.

Si dovrà inoltre allegare fotocopia di un documento di identità del dichiarante (presidente della sezione)

Le varie commissioni rifugi regionali, sulla base del contributo a loro assegnato dalla Commissione centrale, elaboreranno una ripartizione in funzione delle somme richieste. In mancanza di una commissione rifugi regionale (non ancora costituita) le domande dovranno pervenire al Gruppo regionale di competenza che poi provvederà a farle pervenire alla Commissione centrale.

Ogni ulteriore informazione può essere richiesta alle commissioni rifugi regionali o direttamente alla Commissione centrale

*Il presidente della Commissione Centrale Rifugi
Samuele Manzotti*

	CAT. A/B		CAT. C		CAT. D		CAT. E		Capanna Regina Margherita	
	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci
Pernottamento										
Posto letto con materasso e coperte	10,00	20,00	10,00	20,00	11,00	22,00	13,00	26,00	15,00	30,00
Posto letto con materasso e coperte in cameretta fino a 4 posti	12,00	24,00	12,00	24,00	13,00	26,00	15,00	30,00		
Posto emergenza	=	=	3,00	6,00	3,00	6,00	4,00	8,00	=	=
Consumazioni										
The (1/3 litro)	1,50	2,00	1,50	2,00	1,50	2,00	1,50	2,00	1,80	2,80
The (1 litro)	4,00	5,00	4,00	5,00	4,00	5,00	4,00	5,00	4,50	5,50
Minestrone o pasta asciutta	5,50	7,00	5,50	7,00	5,50	7,00	6,00	7,50	6,50	8,00
Acqua minerale 0,5 l.	1,20	1,50	1,50	1,70	1,50	1,70	1,80	2,00	2,20	2,50
Acqua minerale 1,5 l.	1,70	2,20	2,00	2,50	2,00	2,50	2,50	3,00	3,00	3,50
Mezza Pensione*		+10,00		+10,00		+11,00		+13,00		+15,00
Pernottamento soci giovani	5,00		5,00		5,50		6,50		7,50	

Chiarimenti. Gli importi sopra indicati sono quelli massimi applicabili. Le Sezioni sono invitate a sensibilizzare i gestori dei rifugi affinché venga fornito un servizio di ristorazione semplice e genuina e che tenga conto della promozione dei prodotti tipici locali. I non Soci che intendono usufruire dei servizi mensa del rifugio, consumando solamente cibi propri sono tenuti al pagamento di una quota (sino a max. di Euro 3,00), a discrezione della Sezione proprietaria o affidataria del rifugio, quale contributo per il servizio di riassetto e smaltimento rifiuti. Per questo servizio non deve essere richiesto ai soci alcun contributo.

Per il pernottamento è d'obbligo l'uso del sacco-lenzuolo personale in tutti i rifugi senza alcuna eccezione. Le Sezioni devono curare che questo accessorio, determinante per le condizioni igieniche delle nostre strutture, sia sempre disponibile per gli ospiti che ne siano sprovvisti.

Eccezioni. Sono esclusi dall'applicazione del tariffario i rifugi: Baita Gimont, Baita Omegna, Monte Bianco, Passo Sella, Plan de Corones, Parete Rossa, Auronzo, Divisione Julia, C. Marini, G. Sapienza (circolare Commissione Centrale Rifugi n. 2056 del 27/6/96), per i quali la Commissione ha invitato Sezioni proprietarie e gestori a riservare ai Soci per i servizi prestati un trattamento economico mantenuto entro i valori compatibili con le finalità del Club Alpino Italiano. Le leggi locali (regionali o provinciali) possono modificare le differenze tariffarie tra socio e non socio.

Altre osservazioni. Eventuali reclami devono essere indirizzati alla Sezione titolare/responsabile del rifugio.

- Tutte le Sezioni devono consegnare ai propri gestori il Tariffario con indicato l'anno in corso completato delle tariffe

espresse in Euro. La Sezione che sarà ritenuta inosservante sarà penalizzata con l'immediata sospensione di eventuali contributi per la manutenzione.

* Si rammenta che nei rifugi Capanna Regina Margherita, G. Gniffetti e Marco e Rosa deve essere versata una quota supplementare sul pernottamento di Euro

3,00 quale contributo alle spese di trasporto a valle dei reflui.

* Si precisa che per i Soci giovani la mezza pensione deve essere scontata della differenza sulla quota del pernottamento (es. € 5,00 per Rifugi A/B, C; € 5,50 per Rifugi D; € 6,50 per Rifugi E; € 7,50 per la Capanna Regina Margherita).

UIAA

Calvi nel Comitato esecutivo

Aperta da un intervento di Ali Abadi, vice presidente dell'Iran, l'assemblea dell'Unione internazionale delle associazioni di alpinismo (UIAA) ha affrontato il 22 ottobre a Teheran numerosi temi, toccando i punti più significativi dell'attività di quest'anno: fra questi la Safety Commission ha visto un aumento significativo nel numero dei materiali certificati per l'attività di alpinismo e arrampicata, mentre la Mountaineering Commission ha affrontato l'aggiornamento delle regole di principio e di comportamento contenute nella Tyrol Declaration.

Con grandissima maggioranza sono state approvate le modifiche dello statuto riguardanti i diritti di voto delle federazioni componenti e le quote annuali, secondo le proposte del gruppo di lavoro guidato da Silvio Calvi (foto). Inoltre l'assemblea ha preso atto della decisione dell'ISMF, associazione indipendente che organizza le competizioni internazionali di scialpinismo, di non entrare a far parte dell'UIAA. Su questo punto è stata approvata all'unanimità la mozione proposta dal CAI.

Jan Bonding, danese, e Nico de Jong, olandese, sono stati rieletti nel Comitato esecutivo, mentre Paola Gigliotti e Zhixin Li sono stati sostituiti da Silvio Calvi e da Rita Christen, svizzera. Il presidente e gli altri due componenti del Comitato restano in carica fino al 2010. Stefano Tirinzoni è entrato a far parte del Comitato di gestione. L'Assemblea ha accettato la proposta del CAI di organizzare nel 2010 in Italia l'Assemblea generale.



La Rai a caccia di filmati

TGR Montagne (Raidue, in onda il venerdì ore 9.10) invita i telespettatori a mandare un loro video realizzato in occasione di escursioni, gite, imprese sportive in montagna: i migliori filmati, selezionati dalla redazione, saranno trasmessi in chiusura di ciascuna puntata. L'invito è ovviamente rivolto con particolare calore alle sezioni del Club Alpino Italiano. Per informazioni: montagne@rai.it. La trasmissione, a cura di Battista Gardoncini con la regia di Carlo Vergnano, è realizzata dal Centro di produzione Rai di Torino in collaborazione con la Regione Piemonte.

Opportunità

■ In un'area dello stabilimento della Kong (info@kong.it) di Monte Marenzo (LC), attrezzata per tenere corsi di

formazione per operatori che praticano lavori in quota si è svolto in in autunno un corso di aggiornamento per i tecnici Enel. Più di cento persone hanno partecipato a queste giornate alternando lezioni teoriche a momenti di esercitazioni con la guida alpina Erminio Sertorelli. A seguito delle recenti normative che regolano il tema della sicurezza sul lavoro, il numero di richieste sta aumentando.

Opus Dei

■ Come già avvenuto in Perù, dove esiste da anni un "Nevado San Josemaría", ora anche in Italia una montagna porta il nome di san Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei. È una cima di 1429 m nel Parco nazionale del Pollino, Comune di Mormanno. Da questo borgo montano calabrese transitò infatti san Josemaría in viag-

gio verso sud nel 1948. L'intitolazione è avvenuta per volontà dell'amministrazione comunale e del vescovo di Cassano Ionico, monsignor Bertolone in accordo con la presidenza del Parco.

Off

■ Si terrà a Bergamo per il terzo anno dal 26 al 31 gennaio l'Orobio Film festival (Off) organizzato da Teamitalia (tel 035.237323, email: teamitalia@teamitalia.com) in collaborazione con la Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano.

Soroptimist

■ Il direttore del Club Alpino Italiano Paola Peila è il nuovo presidente di Soroptimist Club Milano alla Scala. Nel corso di una riunione presso la Sala Montanelli del Corriere della Sera la neoeletta ha messo a fuoco il tema "Donne e sviluppo" che caratterizzerà il suo programma.

Grappa

■ È aperta sulle pendici del Grappa Malga Campanonetta tra la Val Calcino e la Val delle Mure. È costituita da tre edifici distinti: una sala da pranzo con annessa cucina, una camerata da 22 posti letto e il blocco dei servizi igienici. Ideale per percorrere i sentieri del Massiccio del Grappa. Per il pernottamento del sabato è obbligatoria la prenotazione: Diego 3485616706, Alberto 3355245575, Beppe 3291880128.

Concorsi

■ Scade il 31 gennaio il termine per la presentazione delle opere partecipanti al premio di narrativa Carlo Mauri. I racconti possono riguardare "qualsiasi esperienza nel campo analogo a quelle compiute a suo tempo dall'indi-

Rifugio Mila

Marucco guida il pool di gestione

Mauro Marucco, presidente della Comunità montana valli di Lanzo, personaggio molto conosciuto negli ambienti del CAI di Torino e del Piemonte, affiancato dallo chef Paolo Mussino, coordinerà il pool di gestione del rifugio Massimo Mila a Ceresole Reale, nel versante torinese del Parco Nazionale Gran Paradiso. In un comunicato viene precisato che la nuova gestione proseguirà e incentiverà il poker di filoni caratteristici del rifugio: natura, cultura, sport e sapori. Particolare impegno sarà rivolto alle proposte gastronomiche, rigorosamente del territorio. Il rifugio riapre in dicembre con una serie di eventi fra cui la presentazione del dvd ufficiale realizzato da Alberto Micheli.

menticabile Mauri, e abbracciati pertanto i settori dell'alpinismo, dell'esplorazione, della navigazione avventurosa, delle diverse esperienze di montagna". Organizzazione Gruppo Gamma e UOEI Lecco. Info: www.gamma-lecco.eu, tel 0341.494772.

■ Il CAI Valtellinese ha indetto il 3° concorso "Le montagne in poesia e narrativa". I temi proposti sono le montagne e l'uomo, le montagne e la storia, le montagne e la fantasia in forma di poesia o di racconto. Termine per l'invio il 31 marzo al seguente indirizzo: Club Alpino Italiano, Sezione Valtellinese, via Trieste 27, 23100 Sondrio.

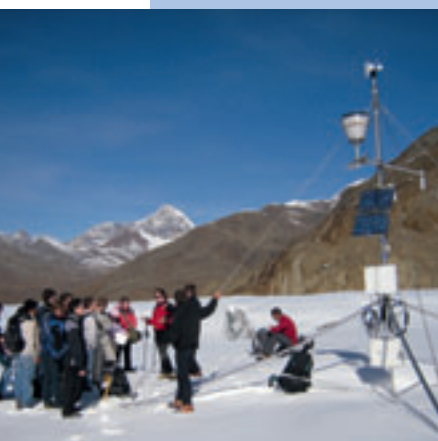
■ Montagne in poesia è il tema del concorso del GISM riservato a opere inedite. Vanno mandate entro il 31/3 a: GISM Concorso poesia di montagna, via Togliatti 21, 20090 Rodano (MI). ■

Alta Valtellina

Un'aula fra i ghiacciai

Una splendida giornata di sole ha accompagnato l'11 ottobre l'escursione di un gruppo di una ventina di studenti dell'Università di Milano sul Ghiacciaio dei Forni in alta Valtellina. L'escursione faceva parte del programma dei corsi di glaciologia e di climatologia svolti dalla professoressa Guglielmina Diolaiuti con la collaborazione del professor Claudio Smiraglia presso il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Milano. Alla stazione meteo automatica a quota 2750 al di sotto della seraccata

che scende dal bacino orientale, il gruppo accompagnato dalla guida alpina Adriano Greco ha proceduto allo scarico dei dati della AWS (Automatic Weather Station). Il corso di glaciologia, uno dei pochissimi svolti in Italia (ne esiste solo un altro presso l'Università di Roma 3) fa parte del programma della laurea specialistica in scienze naturali, ma è frequentato anche da geologi e agronomi.



Vecchi e nuovi sogni di carta

In libreria il primo volume di una trilogia dedicata alle raccolte del Museo nazionale della montagna "Duca degli Abruzzi"

Presentata il 9 novembre a Torino alla Festa d'autunno, a conclusione di un convegno dedicato a "prospettive sociali, economiche e ambientali delle terre alte", un'iniziativa editoriale conduce gli appassionati di montagna nel cuore delle raccolte del Museo nazionale "Duca degli Abruzzi". Edita da Priuli & Verlucca (www.priulieverlucca.com), si tratta di una trilogia di volumi che si apre con un documentatissimo libro sui manifesti cinematografici, pilastri di carta indispensabili per sorreggere una straordinaria cattedrale di celluloidi le cui origini coincidono con quelle della Decima Musa.

Determinante è infatti il ruolo giocato dai manifesti nell'alimentare la magia del cinema di montagna, come sottolineano i curatori del volume Aldo Audisio e Angelica Natta Soleri. Nel libro ("Film delle montagne/Manifesti" 392 pagine formato 21,5x28 cm, 700 illustrazioni a colori, 45 euro) la variopinta materia è suddivisa per capitoli corredati dai saggi dei curatori e degli esperti Gianluigi Bozza, Jean-Louis Capitaine, Roberto Mantovani,

Giuseppe Saglio e Roberto Serafin.

Va osservato che spesso nei disegni dei grandi affissi è raccontata un'altra storia, in alcuni casi più avvincente di quella della pellicola. Da principio nei manifesti la montagna appare aspra, ostile e remota. Mentre sul mondo incombe lo spettro della prima guerra mondiale e le accese passioni patriottiche condizionano l'andare per monti "lungo gli ingiusti confini", anche gli affissi fanno la loro parte nel riproporre la montagna con toni cupi e ossessivi, icone di un diffuso malessere sociale che tocca da vicino le vallate.

Lo confermano nelle collezioni presentate nel libro fresco di stampa le affiches dell'"Enfant du montagnard" (1908) in cui un ragazzino scaraventa nel burrone l'uomo che ha condotto suo padre alla rovina, o quello contemporaneo della "Pauvre aveugle" che, cieca, finisce a sua volta nel burrone per sfuggire al figlio violento e ubriaccone.

Il fascino melodrammatico della montagna si spalma dunque fin dai primordi sui manifesti con una curiosa moltiplicazione di effetti. Quasi che vendette, tradimenti e orrende saghe familiari assumano nell'oscurità sepolcrale di cenge e burroni una corposa teatralità. Senza voler forzare i significati, è intuitivo che in queste raffigurazioni di una montagna rappresentata quale muta testimone dei destini umani si possano rintracciare le premesse della nascita negli anni Venti del Bergfilm: quel filone che, in area tedesca, si connota con un forte idealismo e personale in preda a forze primigenie. È a questo punto che

il manifesto si allontana dalla meschinità quotidiana e delinea figure eroiche, spesso impersonate dal popolare Luis Trenker, sempre aitante e abbronzato, sempre ripreso da sotto in su.

Per stimolare la fantasia, si nota quasi sempre la tendenza a trasferire sul manifesto tutti gli elementi in grado di chiarire gli aspetti salienti della trama. Se si tratta di una love story è d'obbligo raffigurare un uomo e una donna i cui sguardi languidi s'incontrano. Come avviene negli avventurosi "Sunset pass" (1929) con Jack Holt e Nora Lane o in "Avorio nero" (1936), dedicato al commercio degli schiavi con lo struggente abbraccio tra Frederick March e Olivia De Havilland. O infine nella "Montagna di cristallo" (1949) con Michel Denison e la tenera Valentina Cortese il cui nome è storpiato in Cortesa.

La montagna diventa con il tempo anche luogo d'incontri galanti. È un'alcova discreta rallegrata dalle musiche del trombettista Harry James nel classico musical "In montagna sarò tua", 1942, con una sgambettante Betty Grable che nella vita diventerà la moglie di James. Nel '43 è lo sguardo triste del piccolo Cesare Barbetti a dominare i manifesti del melodrammatico "Dagli Appennini alle Ande" tratto da "Cuore" di De Amicis, ma in grande rilievo viene posto anche il suo abbraccio con la madre (Leda Gloria) ritrovata.

E ancora. L'esaltazione della grande montagna terreno di conquiste è palese, nel 1928, nel manifesto di "Der Kampf ums Matterhorn" di Rudolf e Schmidt Ledé. Nel 1954 la vittoria italiana al K2 s'impregna fino alla sazietà di nazionalismo e i manifesti non risparmiano riferimenti al tricolore. Quello di "Italia K2", disegnato da Angelo Casagrande, si segnala per una particolare ricerca grafica che lascia poco spazio all'alpinista esausto ed esalta quella sigla ormai sulla bocca di tutti.

La fantasia prende il volo in alcune affissioni. Un cuore trafitto dagli sci illustra "Liebesbriefe aus dem Engadin" di Luis Trenker e Carla Rust. E la grafica ha di frequente il sopravvento in forme d'indubbio effetto: può capitare che il titolo del film invada il manifesto con caratteri cubitali. Quello di "Swiss miss" è addirittura intagliato nel formaggio! ■



Prestigiosa presenza del CAI

Una giornata è stata dedicata dal CNSAS alla prevenzione del rischio cardiovascolare

Positivo bilancio per la quattordicesima edizione di Expodolomiti Outdoor, la fiera dedicata allo sport e al turismo in montagna svoltasi dal 26 al 28 settembre a Longarone Fiere, polo fieristico della montagna, nel cui programma era inserita, con 10 mila visitatori provenienti da tutto il Triveneto, soprattutto giovani, che hanno potuto ammirare e apprezzare il panorama espositivo.

Numerose e interessanti le novità per chi svolge attività sportiva e escursionismo in montagna, presentate nell'area promozionale realizzata con il supporto dell'Amministrazione provinciale di Belluno e la collaborazione di Dolomiti Turismo e del Consorzio Dolomiti, con importanti iniziative come il "Cammino delle Dolomiti" e il progetto "Veneto Top Walk" (nord walking in montagna). Nel contesto di un turismo storico culturale ha suscitato grande interesse l'esposizione dedicata alla "Grande guerra sulle Dolomiti" nel 90° anniversario della fine della prima guerra mondiale per valorizzare e far meglio conoscere percorsi e luoghi del tragico conflitto.

Il Club Alpino Italiano, patrocinatore dell'evento, è stato presente con lo stand della Sede centrale, della Sezione di Longarone e del Soccorso alpino, accogliendo l'invito di questa importan-



Un aspetto dello stand del Club alpino e l'intervento di un medico del Soccorso alpino impegnato nella campagna di prevenzione del rischio cardiovascolare.

te rassegna nel quadro della promozione e della valorizzazione delle proposte provenienti dalle numerose realtà associative e territoriali. Nell'ambito dell'iniziativa del CNSAS per la prevenzione gratuita legata all'attività fisica in montagna e al rischio cardiovascolare, nello stand del Soccorso alpino è stato allestito domenica 28 un efficiente mini ambulatorio dove 83 persone sono state sottoposte gratuitamente alla determinazione del rischio cardiovascolare in presenza di tre cardiologi, Fabio Belletto (medico del CNSAS presso la stazione di Cortina d'Ampezzo), Tiziana Setzu e



Leonida Compostella (Cardiologia riabilitativa e preventiva presso l'Istituto Codivilla Putti di Cortina d'Ampezzo), e dell'infermiera Cecilia De Filippo del CNSAS di San Vito di Cadore.

Vinicio Vatteroni

Ricerche

Highcare 2008, dalla Margherita all'Everest

Un'équipe formata da 49 tra medici-ricercatori, neuropsicologi, bioingegneri, alpinisti e trekker sotto la direzione scientifica del professor Gianfranco Parati, primario di cardiologia e docente di medicina interna all'Università di Milano Bicocca, ha dato vita dopo quattro anni di sperimentazioni presso la Capanna Margherita sul Monte Rosa a Highcare 2008, definita "la più grande e più complessa spedizione scientifica al monte Everest". Così, dal 22 settembre ai primi di ottobre, il campo base sul versante nepalese dell'Everest, a 5400 metri di quota, si è trasformato in un grande laboratorio di ricerca medica per ospitare il progetto organizzato dall'Università di Milano Bicocca con l'Istituto Auxologico e il patrocinio del CAI.

L'obiettivo era lo studio degli effetti dell'ipossia ipobarica sul corpo umano e la valutazione dell'efficacia di un farmaco per

il trattamento dell'ipertensione arteriosa nella prevenzione e nella cura del male acuto di montagna, il Telmisartan. Per monitorare i parametri vitali dei volontari e degli alpinisti che hanno dato la scalata all'Everest sono state utilizzate le innovative magliette "MagIc", dotate di sensori e computer integrati, invece dei tradizionali e ingombranti Holter.

Il gruppo di alpinisti, accompagnato dalle guide alpine Armin Fisher e Fabio Iacchini, ha affrontato la salita ai primi di ottobre e la fisiologia del loro corpo è stata documentata e registrata durante l'ascensione. "È la prima volta che i parametri vitali vengono monitorati in continuo sopra i 6000 metri", ha spiegato il professor Parati al simposio internazionale sulla fisiologia d'alta quota che si è tenuto il 12 ottobre a Varallo in occasione del quarto di secolo di ricerche alla capanna osservatorio Margherita (vedere a pag. 24).

Montagne formato famiglia

Un programma di escursioni dedicate ai bambini con le famiglie con l'obbligatoria presenza di almeno uno dei genitori. Questa la risposta alle famiglie che cercano momenti organizzati di attività comune all'interno delle proprie radici culturali. In cinque anni il progetto "In montagna con le famiglie" è diventato un fiore all'occhiello della Sezione SAT di Riva del Garda. Rivolta ai ragazzi dai 5 ai 13 anni, l'iniziativa si accompagna, nell'ambito del Progetto giovani, al programma "La SAT incontra le scuole". Senza nulla togliere all'Alpinismo giovanile che sulle sponde del Benaco ha radici profonde.

"Non c'è modo migliore per creare i presupposti per la SAT del futuro", ripete con giustificato orgoglio il presidente Marco Matteotti, "dell'avvicinare i bambini che saranno soci attivi tra una ventina d'anni. Ma dietro quest'attenzione per i giovani ci sono altre due valide motivazioni: creare i presupposti per il rafforzamento della SAT odierna, con l'affiliare genitori e farli diventare soci attivi. E inoltre offrire ai soci anziani un'occasione in più per impegnarsi inserendoli nei gruppi degli accompagnatori.

È un po' l'uovo di Colombo: si pensi a quei genitori che amano la montagna, (magari ci sono andati da giovani) che vorrebbero tornare sui sentieri ma pensano di doversene privare per restare in famiglia. E invece..."

Camminando con gli amici del CAI ci si stupisce in effetti di vedere il piccolo camminare divertito insieme con i suoi nuovi amichetti senza fare tutte le storie abituali di quando deve seguire i genitori su e giù per i marciapiedi dello shopping. E c'è un'altra ricaduta positiva: molti amici ritrovano il gusto di passare una domenica assieme, camminando accanto ai loro figli.

"L'imperativo categorico è il conseguimento della massima sicurezza", spiega il presidente Matteotti. "Nelle escursioni un adulto deve essere sempre in testa per l'individuazione del percorso e il



controllo del gruppo, un altro deve chiudere sempre con la certezza che tutti siano passati. Nel caso di escursioni su terreni sconosciuti o mal segnalati è doveroso effettuare prima una ricognizione del percorso".

Altro aspetto importante è impostare momenti di gioco e di svago o comunque muoversi all'interno di ambienti non abituali: non avendo ancora i ragazzi sviluppato il tema della meta come obiettivo da raggiungere, bisogna surrogarlo con l'avventura, con attività ludiche, giochi che risvegliano interessi rivolti all'ambiente alpino".

Ma, alla fine, la novità dov'è? "La presenza dei genitori: questo è il punto più qualificante del progetto rispetto al tradizionale alpinismo giovanile del CAI dove il genitore è considerato di difficile gestione in quanto con la sua presenza incrina il principio di autorità sul gruppo con la possibilità quindi che i bambini possano essere raggiunti da messaggi contraddittori".

Anche l'informazione legata a questa attività riveste aspetti particolari. "Deve essere capillare, voglio essere sicuro che chi si iscrive sia in possesso di tutti i dati necessari per una corretta preparazione dell'escursione e ben consapevole delle eventuali difficoltà del percorso. Quindi il calendario annuale viene predisposto con largo anticipo, concordato con il

Il presidente della Sezione di Riva del Garda Marco Matteotti durante una riunione conviviale con il presidente generale del CAI Annibale Salsa (secondo da destra).

responsabile delle gite sociali, pubblicato sul libretto informativo delle gite, esposto in bacheca, stampato sul retro del volantino informativo di ogni gita, immesso nel sito sezionale. I volantini vengono diffusi almeno 15 giorni prima della gita e, oltre alle modalità già citate, anche davanti i cancelli delle varie scuole elementari, da genitori satini coinvolti nel progetto e lanciato nel sito www.satrivadelgarda.it".

Oltre alle gite, è stato istituito un premio fotografico, con i bambini chiamati a votare insieme ai grandi le foto più belle. Numerose infine le serate di socializzazione. "Sono estremamente soddisfatto", conclude Matteotti. "A livello istituzionale, con l'assegnazione alla sezione da parte dell'Assessorato alle politiche sociali della Provincia autonoma del marchio 'Family in Trentino' si è voluto riconoscere e premiare il lavoro di cinque anni di volontariato sul territorio, permettendo alla SAT di lanciare un messaggio forte. Oggi, quando giro per Riva, trovo ad ogni angolo un bimbo che mi riconosce, che sorride al ricordo di qualche episodio vissuto insieme. Un dato significativo? Cinque anni fa eravamo 764 soci, il 3% dei quali sotto i 15 anni; alla chiusura del tesseramento 2008 siamo arrivati a quota 1102 (ora stiamo veleggiando verso i 1200) con un 12% sotto i 15 anni e 168 giovani". ■

"Obbligatoria è la presenza di almeno un genitore", spiega Marco Matteotti, presidente della Sezione di Riva del Garda. "Così le nostre gite dedicate ai bambini sono sempre al gran completo"

Buon compleanno SFE!

Nuove iniziative per la diffusione di questa attività invernale in ambito giovanile

Tra le splendide montagne del passo Pordoi, sabato 11 e domenica 12 ottobre il Centro Bruno Crepez ha ospitato il convegno della Commissione nazionale sci fondo-escursionismo (CoNSFE) per celebrare i suoi 25 anni di attività nel Club Alpino Italiano e immaginare il suo prossimo futuro, tra iniziative in corso e potenzialità da sviluppare, opportunità da cogliere e criticità da affrontare.

Più di 80 istruttori di I e II livello, con candidati per il titolo di istruttore sezionale, parenti, amici e simpatizzanti, hanno rivissuto la storia dello sci fondo-escursionismo nel Club alpino: un'occasione anche per ringraziare i presidenti di commissione e i direttori di Scuola centrale che si sono susseguiti, ai quali è stata consegnata una targa. Sullo schermo diversi filmati di "SFE vissuto", con grande divertimento dei partecipanti nel riconoscersi con gli amici di "tallone libero"; particolarmente apprezzati "Sci fondo escursionismo: libera il tallone libera la mente" di Luigino Zamaro e "Settimana SFE 2008 a Chiavenna"

di Massimo Motta. Così come grande riscontro ha avuto la tavola rotonda su "Voci, ricordi, esperienze e avventure dello SFE al femminile", con la testimonianza di diverse istruttrici che ha messo in luce il contributo delle donne.

A conclusione del convegno una serie di interventi sulle iniziative della CoNSFE e della Scuola, quali il nuovo percorso di formazione per INSFE, la didattica sul fuoripista e la definizione dei criteri minimi per l'attribuzione del titolo di istruttore sezionale, coerentemente con quanto in corso di elaborazione in UNICAI. E un proficuo dibattito ha messo in luce l'importanza di un collegamento sempre più stretto tra organi tecnici periferici (OTPO), Scuola centrale (SCSFE) e corpo istruttori SFE che operano sul territorio come "attuatori" delle linee di indirizzo e dei programmi proposti dalla CoNSFE sul piano tecnico-operativo e promozionale: i presidenti degli OTPO hanno fornito indicazioni interessanti circa l'interessante e variegato tessuto di appassionati e praticanti; si è parlato dell'evoluzione del contesto di riferimento del CAI, del ruolo di indirizzo e controllo del Comitato centrale nei confronti degli organi tecnici, del lavoro di UNICAI (in particolare su libretto e divisa comune per i titolari del sodalizio); è stato apprezzato il progetto della CoNSFE in collaborazione con la Commissione centrale alpinismo giovanile per la formazione di accompagnatori AG nel fondo-escursionismo e la diffusione della pratica dello SFE in ambito giovanile; l'importanza della collaborazione tra organi tecnici centrali è stata testimoniata anche dall'intervento del presidente della CCAG Aldo Scorsoglio.

Ma quale sarà il futuro? La valorizzazione del telemark e la classificazione dei percorsi fondo-escursionistici suggeriscono un futuro che può essere ricco di opportunità, a patto che organi centrali, organi periferici e istruttori sappiano lavorare insieme concentrandosi sui valori "veri". Un grazie infine al gestore del Centro Bruno Crepez Giuseppe Cappelletto per la splendida ospitalità, ai relatori, ai moderatori, agli organizzatori. Ma soprattutto grazie a chi ha costruito i 25 anni di cammino comune e a chi sta lavorando per un suo felice proseguimento. Buon compleanno SFE!

Michela Ruffa (CoNSFE) e Giuditta Musso



REGIONE PER REGIONE L'ATTIVITÀ DELLA SCUOLA CENTRALE

Data	Commissione	Attività
6-8/12/2008	VFG/TER	Aggiornamento ISFE Tecniche di sci fuori pista
12-14/12/2008	LPV	Aggiornamento ISFE Tecniche di sci di discesa
6-8/2/2009	LOM/TAA	Aggiornamento ISFE Tecniche di sci fuori pista
15-22/2/2009	CoNSFE/Marche	XX Settimana nazionale SFE Corso x AAG (progetto CoNSFE-CCAG)
28/2-1/3/2009	SCSFE	2° Modulo corso INSFE Tecniche sciistiche e didattica
7-8/3/2009	VFG/TER	Aggiornamento ISFE Tecniche di sci di fondo
7 e 14/3/2009	Marche/Lazio	Aggiornamento ISFE Tecniche di sci di fondo
27-29/3/2009	SCSFE	3° Modulo corso INSFE Neve e valanghe
29/3-5/4/2009	SCSFE	Corso esame ISFE

IL 21° ESAME PER DIVENTARE ISTRUTTORI

La Commissione nazionale sci fondo-escursionismo (CoNSFE) organizza il 21° esame per istruttori (ISFE) dal 29 marzo al 5 aprile presso l'Hotel Venezia al Passo Rolle (0439.68315), aperto agli istruttori sezionali del CAI dichiarati idonei durante gli incontri propedeutici selettivi organizzati dalle commissioni regionali. La domanda, con il benestare del direttore della scuola SFE, ove esista, e vistata dal presidente della sezione o sottosezione di appartenenza, dovrà pervenire alla CoNSFE entro il 7 marzo presso la Segreteria OTCO in via E. Petrella 19 - 20124 Milano.

Con il conseguimento del titolo di ISFE l'istruttore dovrà impegnarsi a svolgere attività didattica e organizzare corsi e/o escursioni presso le scuole e le sezioni CAI e collaborare in tutte le attività per le quali la CoNSFE riterrà necessaria la sua partecipazione.

I candidati dovranno provvedere all'iscrizione versando 100

euro mediante bonifico bancario sul conto corrente intestato a Club Alpino Italiano Via E. Petrella 20124 Milano presso la Banca Popolare di Sondrio - Agenzia 21 di Milano - IBAN: IT48 W056 9601 6200 0000 0200 X27; copia della ricevuta di versamento dovrà essere allegata alla domanda di ammissione (causale: "Iscrizione Esame ISFE"). Le spese di viaggio, vitto, alloggio ed eventuali impianti di risalita sono a carico dei partecipanti. Il costo della pensione completa presso l'Hotel Venezia è 320 euro bevande comprese, a partire dalla cena di domenica 29 marzo fino al pranzo di domenica 5 aprile compreso. Le prove pratiche (discesa su pista e fuoripista e prova di orientamento individuale) devono essere svolte con l'attrezzatura completa da sci escursionismo, le prove di fondo con la normale attrezzatura da tecnica classica.

Durante l'esame verrà svolta un'esercitazione di ricerca in valanga con ARVA e esercitazioni pratiche di soccorso di un infortunato durante l'escursione. Per ulteriori informazioni e per ricevere il bando integrale contattare Roberta De Lorenzo tel 0422-823929, e-mail: roberta.delorenzo@libero.it

NEI SIBILLINI LA XX SETTIMANA NAZIONALE

Nel 2009 sarà la Commissione regionale sci fondo-escursionismo Marche a organizzare la XX Settimana nazionale

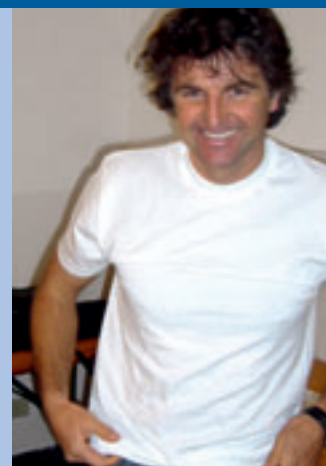
che si terrà a Norcia dal 15 al 22 febbraio. L'evento, battezzato "Sibillini 09, sciare di gusto", è stato presentato al Pordoi il 12 ottobre in occasione del convegno sui 25 anni dello SFE. Ricco il programma che, oltre alle sci escursioni sui Sibillini, sui Monti della Laga e sul Terminillo, prevede una serie di iniziative per far conoscere e per apprezzare il territorio teatro dell'evento, con degustazioni di olio e vino e una serata di presentazione del Parco nazionale dei Sibillini. Particolare importante, il corso di formazione per titolati dell'alpinismo giovanile organizzato in collaborazione con la Commissione centrale AG, in sintonia con la trasversalità promossa da UNICAI prevede alcune lezioni pratiche e la partecipazione a due sciescursioni per far conoscere ai titolati di AG il fondo-escursionismo e così trasmettere ai ragazzi dell'Alpinismo giovanile la passione e il piacere di sciare. Per ulteriori informazioni consultare il sito www.settimanasfe.it

Giorgio Tassi (CoNSFE)

Sci estremo

Sulle tracce di Valeruz

Mille metri di dislivello, una pendenza tra i 45 e i 50 gradi nella zona alta, oltre i quattromila metri di quota. La discesa della parete est del Cervino è certamente un'impresa da titani dello sci. A ripeterla quest'anno è stato Andrea Enzo (foto), guida alpina e maestro di sci di Alagna Valsesia, moderno interprete del discesismo estremo anche con lo snowboard. È felice di avere compiuto questa esperienza, Andrea, anche per la presenza al suo fianco di un'amica guida alpina, Bettina Perren di Zermatt (prima discesa femminile?). "Senza il suo prezioso supporto logistico e la sua attenta osservazione delle condizioni meteo/neve", spiega, "forse l'esperienza non sarebbe stata possibile".

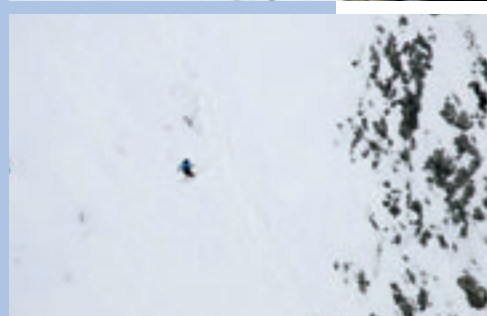
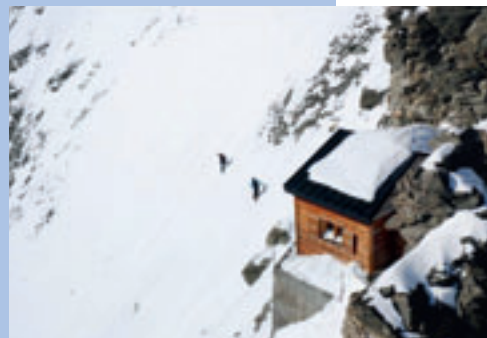


Considerata la scarsità di neve nella parte alta della discesa (dalla spalla), i due fuoriclasse hanno deciso di incidere i loro prestigiosi zig zag a partire dal bivacco "Solvay" a circa 4000 metri di quota. Il panorama è da mozzare il fiato, assolutamente vertiginoso: con un pizzico di batticuore, Andrea e Bettina vedono il Monte Rosa e la verdissima valle di Zermatt ai loro piedi.

Difficoltà tecniche? "Sulla est si può sciare con una buona continuità di azione, essendo un pendio abbastanza omogeneo", spiega Enzo. "Ci sono però dei passaggi obbligati, soprattutto nella parte bassa. Meglio tenerli bene a memoria altrimenti sei costretto a fare marcia indietro o a calarti in doppia, soluzioni sconsigliabili vista la sempre presente possibilità di caduta di sassi o di neve. Da qui la necessità di togliersi dai piedi un po' in fretta."

Nell'albo d'oro di questa parete, il primo in assoluto a percorrerla con gli sci è il grande Toni Valeruz nel maggio del 1976, seguito da Jean Marc Boivin nel 1980, e nel 2001 dal trio composto da Luciano De Crignis, Lucio Trucco e Fabio Jacchini. Mentre il primo a scendere dalla sua cima con lo snow board è il compianto Bruno Gouvy il 22 aprile 1987.

La discesa dalla est, come altre di questo genere, viene effettuata prevalentemente in primavera, quando le condizioni della neve sono o dovrebbero essere più stabili. Per quanto riguarda l'attrezzatura, Enzo ha scelto sci Salomon della lunghezza di 191 cm con attacchi da gara ("un po' più duri di un attacco normale", spiega, "perché è bello sciare sapendo che non li perderai"): il meglio a suo avviso per rispondere alle sollecitazioni che si possono incontrare su un pendio di questo tipo. ■



Piccozze e camici bianchi

Dal 9 all'11 ottobre a Varallo Sesia è stato celebrato il venticinquesimo anniversario della ricerca di fisiologia e medicina alla Capanna Regina Margherita. Si è trattato di un meeting con relatori prestigiosi, organizzato da alcuni dei più assidui frequentatori dei laboratori del Monte Rosa, l'italiana Annalisa Cogo, in passato presidente della Commissione centrale medica del CAI, gli svizzeri Marco Maggiorini e Oswald Oelz e il tedesco Peter Bärtsch. Come ha ricordato il presidente generale Annibale Salsa in una lettera di saluto, la capanna Margherita è stata e continua a essere punto di riferimento per la ricerca in alta quota. Lassù, nell'ultimo quarto di secolo sono stati indagati soprattutto i meccanismi respiratori, vascolari, metabolici e renali alla base dell'acclimatamento, la genesi delle malattie da alta quota, i limiti all'esercizio fisico in ipossia, la preparazione fisica necessaria per l'alta quota.

Nella prima sessione del convegno sono stati ricordati i contributi del passato, Paul Bert, Angelo Mosso, John

Scott Haldane e John "Jack" Reeves: anche se non scevri di errori, sono stati base e importante stimolo a continuare studi e approfondimenti. La ricerca nei laboratori è diventata più accurata per la disponibilità di mezzi di indagine sempre più sofisticati e facilmente disponibili grazie al trasporto delle apparecchiature in elicottero nel rifugio. Sono passati i tempi quasi pionieristici ricordati da Paolo Cerretelli nella sua "autobiografia di un fisiologo", relazione d'apertura, quando al seguito di spedizioni alpinistiche come quella al Kanjut Sar del 1957, era necessario avere particolare cura del materiale per analisi, spesso in vetro, trasportato a spalla o caricato sui cavalli. Così come c'è maggiore interconnessione tra il laboratorio e la ricerca sul campo, entrambe necessarie per indagare da

una parte la risposta della cellula o di parti delle cellule alla carenza di ossigeno, dall'altra i comportamenti degli individui, ben più complessi insiemi di cellule,

in risposta agli stessi stimoli. Colpisce tuttavia che l'incidenza delle malattie da alta quota non sia cambiata negli ultimi trent'anni, come ha ricordato Peter Hackett, anche se è sempre più chiaro il comportamento da tenere per ridurre al minimo i rischi di ammalarsi di mal di montagna. Come pure, secondo Peter Bärtsch, è ancora difficile individuare i soggetti suscettibili all'edema polmonare da alta quota perché i test

Come ha osservato il presidente generale Annibale Salsa, la capanna Margherita al Monte Rosa è stata e continua a essere punto di riferimento per la ricerca in alta quota

proposti sono talvolta di difficile esecuzione e la sensibilità e l'accuratezza non ancora soddisfacenti.

Risultati promettenti in questo senso sembrano arrivare dal test all'ipossia proposto vent'anni fa dal francese Jean Paul Richalet in procinto di pubblicare i risultati di 5000 esami eseguiti nel corso degli anni. Sempre grazie a migliori tecniche d'indagine alcuni gruppi di ricerca hanno avanzato una nuova ipotesi interpretativa del mal di montagna acuto e della cefalea da alta quota. Nella maggior parte dei pazienti non si rileva infatti significativo aumento di volume dell'encefalo e quindi queste patologie potrebbero non essere l'inizio dell'edema cerebrale d'alta quota, ma sarebbero determinate, al pari di alcune forme di emicrania, dall'attivazione del sistema vasculo trigeminale. Un excursus su allenamento e tecniche per migliorare la performance sportiva in alta quota e una revisione delle indicazioni alla frequentazione della montagna per pazienti cardiopatici, pneumopatici e diabetici hanno concluso i lavori. I partecipanti hanno potuto godere dell'ottima ospitalità e del supporto organizzativo del CAI Varallo, con Giorgio Tiraboschi, Nadia Tirozzo, Valentino Morello, e Gianpiero Giupponi, e di piacevoli momenti conviviali, come la cena d'autore preparata da insegnanti e allievi dell'istituto alberghiero G. Pastore di Varallo Sesia.

Oriana Pecchio

CAI Regioni

SICILIA. Il Sentiero Italia nella rete ecologica dell'Isola

Come informa il presidente Mario Vaccarella, il Gr Sicilia (www.caisicilia.it) è riuscito, grazie all'attività escursionistica e sentieristica di questi anni e le relazioni tenute con enti pubblici, a far inserire nella programmazione europea P.O. 2007-2013 il Sentiero Italia come infrastruttura integrata nell'ambito della rete ecologica siciliana - Rete Natura 2000. È stata proposta altresì l'istituzione del catasto dei sentieri, per avere un'uniformità su tutto il territorio della Regione Siciliana.

Tra le molteplici attività del Gruppo regionale va inoltre segnalato che è stato presentato il lavoro finale di un progetto pilota "Gestione esemplare integrata" Siti Natura 2000 Grotta di Entella, con la stampa di un cofanetto con cinque cartine e relativi itinerari nelle terre del Gattopardo, con taglio naturalistico/faunistico. I lavori di un seminario di presentazione hanno messo in evidenza gli aspetti trattati dal progetto che si propone la fruizione dell'ambiente naturale e delle sue risorse improntata sul turismo durevole/sostenibile, con l'obiettivo dell'adesione alla Carta europea del Turismo durevole e predisposizione di pacchetti turistici.

ABRUZZO. "Parco d'inverno", incontri ed escursioni

L'escursionismo invernale è sempre più praticato in Appennino. Il CAI Abruzzo (www.caiabruzzo.it), con il Centro di educazione "Gli aquilotti", attraverso le proposte delle sezioni, ha ideato l'iniziativa "Parco d'inverno" giunta alla settima edizione. L'8 dicembre è in programma al Colle Madonna 1300 m (Gran Sasso d'Italia) la terza Fiaccolata Vestina, il 26 dicembre a Castelli - Fondo della Salsa un'escursione notturna in ricordo di Piergiorgio De Paulis, il 6 gennaio a Castel del Monte la settima edizione del Presepe vivente, il 10 e 11 gennaio a Pietracamela la settima edizione della Festa dell'alpino sulla neve.

Il caso Blanc fa discutere

La notizia del primo caso di doping conclamato nella storia degli sport alpinistici (Lo Scarpone di novembre) ha creato non poco scompiglio nel mondo dello sci alpinismo, fino a ieri rimasto apparentemente indenne dal contagio. Com'è noto il sei volte campione del mondo francese di scialpinismo Patrick Blanc, 36 anni, vincitore di tre Pierra Menta e di innumerevoli medaglie, è stato sorpreso nel dopogara alla Patrouille des Glaciers con tracce di eritropoietina - l'ormone che stimola la produzione dei globuli rossi - nelle urine. L'UIAA ha quindi avviato un provvedimento disciplinare nei suoi confronti - squalifica per due anni dalle gare - regalando l'inglorioso titolo di primo reo dopato nella storia dello scialpinismo.

Com'era inevitabile, la comunità degli skyrunner si è divisa fra polemiche e distinguo. "Per quanto ne so io la questione non è ancora chiusa", ha commentato Adriano Greco, commissario tecnico della nazionale italiana di sci alpinismo, in un'intervista rilasciata a Montagna.tv. "Sembra che il caso possa essere archiviato perchè le controanalisi sono state presentate fuori dai tempi stabiliti", ha detto Greco, secondo il quale di queste cose "meno se ne parla e meglio è".



E ha aggiunto: "Lo scialpinismo agonistico è uno sport povero, di amatori. E se qualcuno sbaglia si tratta di mosche bianche che fanno delle stupidaggini".

Di tutt'altro parere l'atleta valdostano Denis Trento del Corpo sportivo dell'Esercito, uno dei più forti scialpinisti. "Il doping nello scialpinismo c'è eccome", spiega, "si registrano molte performances sospette, e sarebbe il caso di aumentare i controlli piuttosto che girarsi dall'altra parte e fare finta di nien-

te. Oggi subiamo solo due o tre controlli all'anno, e solo delle urine: se con questa blandissima procedura si è riusciti a trovare un caso, non vedo come si possa affermare che il doping non esista!".

LASSÙ TRA I MONTI UNA PIAGA ANTICA

Tra i tanti luoghi in cui l'alpinismo ha smarrito il suo senso genuino, allineandosi a quella ricerca del risultato che contraddistingue la civiltà dei consumi, c'è prima di tutto l'Himalaya. Reinhold Messner ha denunciato l'uso-abuso di medicinali che ha trasformato in farmacia ogni campo base degli Ottomila. Qualcuno si è interrogato anche sull'opportunità di considerare doping l'ossigeno. Ma rimane il problema di una via farmacologica alla cima. Vecchia storia. Il seguente brano è tratto da "In Alto" - Cronaca della Società alpina friulana, in data 1896 VI anno. A pagina 43 del 3° numero si può leggere il seguente "Appello contro l'uso della cocaina": "Il dott. Ad. Frick, nel n. 4 dell'Alpina scrive contro questo mezzo di rinvigorismento nell'alta montagna. Egli paragona la cocaina all'alcool e alla morfina, dicendoli veleni di pari grado. Il riportare le diverse argomentazioni dell'egregio autore sarebbe troppo lungo. L'uso frequente della cocaina può finire col cocainismo e perciò l'A. conclude che alcool, cocaina e morfina non sono veleni pericolosi che quando il medico sapientemente li ordina". ■

DURI E PURI FINO A CHE PUNTO?

Interpellato dallo Scarpone, e indirettamente dal working group dell'UIAA, entro mio malgrado nell'argomento doping. E lo faccio beninteso a titolo personale, per la mia ventennale esperienza di sport in alta quota, e non come presidente della neonata ISF, precisando che le posizioni ufficiali vanno affrontate in altre sedi e dai tecnici competenti. Dopo un decennio e centinaia di gare, ecco dunque il primo caso conclamato di doping negli sport di montagna. Ricordo che la Federation for sport at Altitude (www.fsa-sky.org) per scopi scientifici ha fatto in passato oltre 200 test ematici che includevano "informalmente" test antidoping, rilevando tra l'altro valori medi di emoglobina ed ematocrito nella norma. Le opinioni espresse da Adriano Greco e Denis Trento sono entrambe condivisibili: da un lato e dall'altro l'atleta si sente defraudato e a perdere siamo tutti. Ma i campioni non hanno di questi problemi, non possono averne, perché l'allenamento assiduo ad alta quota cui si sottopongono fornisce già tutti i globuli rossi di cui hanno bisogno i loro muscoli. Il pericolo viene piuttosto da qualche amatore che con un doping artigianale vuole trasformarsi in cavallo di razza.

Del resto, vogliamo parlare di record a quota 8000 e di ossigeno? Spesso è sfuggito anche agli addetti ai lavori che chi saliva in 16 ore l'Everest usava la bombola, a mio modo di vedere una forma di doping bello e buono. Quindi il record è ancora di Marc Batard! E allora? Su questo aspetto l'UIAA dovrebbe dare una direttiva. Una soluzione nelle discipline dove il doping è conclamato comunque non la vedo e fra queste ancora non metterei lo scialpinismo.

Marino Giacometti

Due ipotesi di lavoro

L'Aquila ha ospitato il 27 settembre il settimo Seminario BiblioCai, coordinamento delle biblioteche sezionali che fa riferimento alla Biblioteca nazionale e ha come obiettivi la valorizzazione del patrimonio documentario del CAI attraverso la formazione dei volontari, l'informatizzazione dei cataloghi raccordando realtà eterogenee, lo scambio di informazioni e di pubblicazioni.

L'ormai tradizionale incontro autunnale offre, fin dal 2000, un'occasione di formazione per i volontari che operano nelle biblioteche sezionali. Ai primi rudimenti di biblioteconomia si alternano approfondimenti su problemi specifici di catalogazione, in base alle esigenze dei partecipanti. A dif-

ferenza del convegno annuale, che si svolge abitualmente a Trento durante il filmfestival, la sede di questo incontro è itinerante per favorire la partecipazione di sezioni di aree diverse e consentire ai bibliotecari di conoscere nuove realtà e metodi gestionali.

L'incontro, ottimamente organizzato dal CAI dell'Aquila, si è svolto nell'accogliente Sala Jacobucci nel palazzo di proprietà della sezione. Hanno partecipato 35 specialisti in rappresentanza della BN CAI e di 18 sezioni: Albenga, Ascoli Piceno, Bergamo, Bologna, Castellammare di Stabia, Castelli, Chieti, Firenze, Guardiagrele, L'Aquila, Napoli, Parma, Pescara, Pordenone, Salerno, Schio, Teramo, Trieste; è inoltre intervenuto

Trentacinque bibliotecari hanno partecipato all'Aquila al seminario autunnale

l'architetto Marcello Borrone della Commissione centrale rifugi.

La giornata si è aperta con i saluti del presidente della sezione ospitante Bruno Marconi, mentre la coordinatrice Cristiana Casini ha introdotto i lavori. Roberto Montali ha esposto le ultime considerazioni sulle due ipotesi di lavoro, catalogo unico oppure metaopac tematico, anche alla luce del test effettuato con esito positivo dal CILEA sul software realizzato da Diego Stivella e già utilizzato da alcune biblioteche sezionali.

Vanni Bertini della sezione di Firenze e membro del CEN - Comitato esecutivo nazionale dell'AIB ha illustrato il sito AIB-WEB di cui è coordinatore, dove si trova un'utile selezione di risorse elettroniche. Il resto della giornata è stato dedicato all'esposizione delle ISBD (regole internazionali per la descrizione bibliografica) a cura di Alessandra Ravelli e Valter De Santis, seguite da esempi pratici e esercizi di catalogazione sul già citato applicativo elaborato da Stivella. Si tratta di un programma di catalogazione guidata su base Access, semplice ma compatibile con gli standard, distribuito gratuitamente alle sezioni che ne fanno richiesta.

Liniziativa è stata patrocinata dal CER (Comitato esecutivo regionale) dell'AIB Abruzzo ed è stata inserita nel programma della rassegna Provincialeinfestival organizzata dall'Amministrazione Provinciale dell'Aquila.

Molti dei partecipanti hanno colto l'occasione per effettuare un'escursione sul Gran Sasso, bella ma purtroppo breve per via delle neviccate dei giorni precedenti. Un risultato importante è stato il coinvolgimento di nuove sezioni del centro sud, strada che occorre perseguire per creare una rete sempre più fitta e promuovere le raccolte bibliografiche custodite anche nelle sezioni più piccole del Club alpino.

Per concludere, il numero complessivo delle sezioni che hanno finora partecipato ad almeno uno degli incontri è di oltre 60, e 90 è il numero degli iscritti alla mailing-list (per informazioni e adesioni visitare il sito www.bibliocai.it).

Valter De Santis

Sezione dell'Aquila e Commissione centrale Biblioteca nazionale

Club 4000

Alpinismo classico? Si grazie

Da diversi anni la pubblicistica di montagna s'interroga sulla presunta fine dell'alpinismo classico. Questa analisi impietosa è certamente fondata se si prende in considerazione l'attività dell'alpinismo di punta, quello dedito all'apertura di nuovi itinerari di elevata difficoltà in un territorio, le Alpi, ormai ampiamente "setacciato". Esiste però una categoria di inguaribili romantici formata da alpinisti che, per dirla con le parole di uno dei fondatori del Club 4000 (www.club4000.it), continuano con passione a "salire le montagne più belle per le vie più belle". Una categoria che si temeva destinata a esaurirsi per il mancato ricambio generazionale e che invece si scopre viva e vegeta grazie ai numeri messi in campo dal Club4000.

Nato ufficialmente nel 1993 con lo scopo di riunire gli alpinisti "collezionisti" di 4000, il Club è confluito nel 2005 nella Sezione CAI di Torino dandone e ricevendone mutualmente lustro e può orgogliosamente festeggiare i quindici anni di vita avviandosi a raggiungere il significativo traguardo dei 250 soci.

E' stato un anno importante il 2008. Straordinario per impegno e modalità di attuazione (tutti i trasferimenti a piedi o in bici) il concatenamento degli 82 quattromila della lista UIAA in soli sessanta giorni effettuato dai soci Franco (Franz) Nicolini e Diego Giovannini di cui ha riferito in novembre lo Scarpone. Le donne non sono state a guardare e la svizzera Margareth Voide Bumann è stata la prima ad aver completato la "collezione" precedendo di un soffio Daniela Formica, autrice di alcune splendide salite nel gruppo del Bianco. Intensa l'attività dei soci che hanno salito buona parte dei 4000 alpini, regalandosi anche "divagazioni" in spedizioni extraeuropee. Sul fronte della difesa ambientale netta è stata la presa di posizione contro il progetto svizzero - poi abbandonato - di erigere un albergo sul Piccolo Cervino.

In conclusione un bilancio più che positivo, con la constatazione di un rinnovato interesse per una forma di alpinismo "rude" che forse troppo presto era stata data per scomparsa; non un semplice accumulare cime e dislivelli in maniera competitiva, ma una importante espressione di quel "fare" e "conoscere" su cui tanto argutamente aveva disquisito Massimo Mila (altro appassionato collezionista di 4000).

Marco Tatto

Club 4000, Sezione di Torino

Camminate gente

Da sedici anni Montecatini Terme, ai piedi delle dolci colline della "Svizzera pesciatina" nella Val di Nievole (PT), ospita la Borsa del turismo sportivo, un'occasione importante per quanti operano nel settore trainante del cosiddetto turismo attivo. Così anche quest'anno, dal 16 al 17 ottobre, 180 tour operator provenienti da 25 paesi di tutti i continenti hanno incontrato i protagonisti dell'offerta italiana sotto il Tettuccio, nel luogo-simbolo del termalismo italiano. E non è certo un caso che la due giorni fieristica sia stata preceduta da due stimolanti simposi che hanno avuto per oggetto l'escursionismo e la mobilità dolce: il primo con il suggestivo titolo "Pedalitalia!", coordinato da Albano Marcarini, dedicato allo sviluppo del cicloturismo, il secondo dedicato al "camminare come modo naturale di viaggiare", ideato dal fiorentino Gianfranco Bracci, ideatore di diversi itinerari appenninici l'ultimo dei quali, la Via Etrusca o "via dei due mari", costituisce una novità assoluta (informazioni su www.viaetruscadeiduemari.it).

A tirare le somme di "Pedalitalia!" è stato l'assessore al turismo della Toscana Paolo Cocchi, che ha sottolineato come in Italia si stia facendo "un federalismo alla rovescia, dove le singole regioni rivendicano la pianificazione del territorio, mentre servirebbe piuttosto un modello svizzero dove è lo stato centrale a pianificare le reti nazionali di mobilità, compresi sentieri e itinerari ciclabili per la mobilità dolce".

Significativi gli interventi, in apertura al convegno sul camminare, del professor Luigi Zanzi (Università di Pavia e di Genova) e dell'alpinista Fausto De Stefani. In appena dieci minuti Zanzi ha saputo inquadrare la "filosofia del camminare" in un'ottica esperienziale e di educazione al benessere fisico e mentale, avendo dalla sua pensatori-camminatori quali Blaise Pascal, Bruce Chatwin, Ibn Batuta: una vibrante "apologia dell'irrequietezza umana" che non è facile sintetizzare. "Non bisogna avere programmi troppo definiti per camminare, occorre lasciare spazio alla creatività del viaggiatore", ha raccomandato.

De Stefani invece, noto per le sue salite agli 8000 metri, ha raccontato con toccante poesia della sua infanzia sulle rive

La Via Etrusca o dei due mari e la Via del Sole lungo la Francigena al centro dell'attenzione a Montecatini, in occasione della Borsa del turismo sportivo

del Mincio e dei suoi pellegrinaggi verso le montagne. Il simposio, moderato dai giornalisti Piero Pruneti di Archeologia Viva e Matteo Serafin per Lo Scarpone, è entrato nel vivo con la presentazione della Via Etrusca dei due mari. Si tratta, come hanno riferito i due precursori Bracci e Sergio Gardini, presidente della commissione escursionismo del CAI di Bologna, di un viaggio a piedi e

in bicicletta di circa 6 giorni dal Parco del Delta del Po fino alla foce dell'Arno.

L'idea di ripercorrere l'antica direttrice transappenninica dei commerci etruschi con il nord Europa e l'Adriatico è nata dopo una scoperta archeologica avvenuta a Capannori (LU) durante gli scavi per la costruzione di un raccordo autostradale. Autore del ritrovamento è l'archeologo lucchese Luca Ubaldo Cascinu, che ha mostrato l'antico insediamento che fu sede della villa di un ricchissimo principe etrusco, e il largo selciato della "strada più antica d'Italia" che da Lucca portava verso Prato e ai lontani lidi di Comacchio. Il convegno si è concluso con una relazione sulla nuova offerta lungo la Via Francigena, dal passo del Gran San Bernardo fino a Roma. "Un'offerta che inizierà a essere attiva la prossima primavera 2009", ha ricordato Giuliana Servadio, tour operator della "Via del Sole" che gestisce un pacchetto di viaggio con tanto di benedizione particolare alla fine del cammino.

Maser

Proposte

Perle nelle Alpi? Ecco dove trovarle

Dall'inizio del 2006 alcune tra le più belle località delle Alpi operano insieme, riunite nell'associazione Alpine Pearls (Perle delle Alpi), per concretizzare le esperienze di due precedenti progetti dell'Unione Europea (Alps Mobility I e II - Alpine Pearls), promuovendo proposte di vacanza all'insegna della mobilità dolce.

Obiettivo principale del network è quello di sviluppare strategie efficaci per lo sviluppo di un turismo eco-compatibile, che miri alla riduzione del traffico e del consumo di risorse.

Tutte le località aderenti all'associazione incentivano i propri ospiti ad arrivare in treno o con i mezzi pubblici, garantendo loro che la spesa è inclusa nel prezzo del pacchetto

vacanza. Chi arriva in treno inoltre, o in misura minore chi, pur arrivando in auto, rinuncia ad utilizzarla per almeno quattro giorni nel corso della sua vacanza, può usufruire di speciali bonus durante il soggiorno. Ma quante e quali sono le Perle delle Alpi?

Nel 2009 le località Alpine Pearls saranno 21, distribuite in 6 paesi dell'arco alpino: Chamois, Sauris, Forni di Sopra, Funes, Racines, Cornedo-Collepietra, Tires, Nova Levante e Nova Ponente in Italia; Bad Reichenhall e Berchtesgaden in Germania; Hinterstoder, Mallnitz, Neukirchen e Werfenweng in Austria; Arosa e Interlaken in Svizzera; Les Gets, Morzine-Avoriaz e Villard de Lans in Francia e Bled in Slovenia.

Per saperne di più, e anche per conoscere le interessanti offerte invernali proposte dalle varie Perle, occorre consultare il sito www.alpine-pearls.com o a scrivere un e-mail a info@alpine-pearls.com



Scalare, cioè elevarsi



Metafisica della montagna

di Spiro Dalla Porta Xydias. Quaderni di montagna e cultura. Commissione centrale pubblicazioni del CAI, 112 pagine.

L'alpinismo non è una religione, avverte Dalla Porta Xydias, ma ha con la fede molti elementi in comune e può esserle propedeutica. A un patto: che purezza e gratuità siano le motivazioni di chi lo pratica. Facile a dirsi ma non a farsi in una società dominata dalla "volontà di lucro che degenera in brama di potere". In questo suo breviario, lo scrittore accademico triestino offre numerosi spunti di riflessione non solo sull'alpinismo. Così si deduce facilmente che il desiderio di ascesa tipico dell'uomo nato, secondo il Divin poeta, "per seguir virtude e conoscenza",

trascolora in questi tempi grami in "ansia di benessere e di piacere" a tutto detrimento "della questua spirituale e del desiderio di elevazione". E non si può che concordare con il prezioso "quaderno" la cui lettura riserva non poche sorprese. Contro il logorio della vita moderna, la vetta di una montagna continua a offrire solitudine e silenzio: fattori primi di serenità, basi indispensabili per una meditazione metafisica della montagna tanto caldeggiata dall'autore in questo e in altri scritti che recano l'impronta della sua filosofia messa a fuoco nei 37 libri - cifra da Guinness dei primati! - finora dati alle stampe.

Bernina

Meridiani Montagne, vol. 35. Editoriale Domus, direttore responsabile Marco Albino Ferrari, 7,50 euro.

Un reportage di Ettore Mo, illustre firma del Corriere della Sera, sul Bernina Express e lungo i binari della funicolare di Muottas Muragl apre il fascicolo che si spalanca come un balcone sulle meraviglie delle Retiche e dei suoi ghiacci sui quali gli scienziati cercano (invano?)

di stendere teli protettivi. Matteo Serafin ricostruisce la storia alpinistica delle montagne tra Valtellina ed Engadina mentre Popi Miotti illustra un originale itinerario circolare in sette tappe.

Un anno nelle Alpi

testi di Jean-Michel Asselin. Priuli&Verluccha, formato 22x14,5, 29,90 euro.

Tra i libri strenna di magistero fascino va annoverata questa carrellata sull'arco alpino tra paesaggio flora e fauna, costume e tradizione con 365 foto a colori scattate da maestri della fotografia e con brevi testi che scandiscono l'alternarsi delle stagioni. Un libro che riesce anche a prendere il lettore per la gola proponendo antichi sapori.

Nanga Parbat la montagna del destino

di Reinhold Messner. Mondadori, 296 pagine, formato 27x30 cm, 39 euro.

Il Diamir o Nanga Parbat, la montagna del destino, è una delle vette più pericolose e affascinanti degli ottomila. Nel corso di una spedizione

nel 1970 il fratello minore di Reinhold Messner, Günther, muore. Per anni il celebre alpinista è sospettato ingiustamente di non avere fatto il possibile per salvarlo; in seguito a questa vicenda il Nanga Parbat diventa per l'autore luogo di profondo e doloroso significato. In questo volume di grande formato Messner torna alla montagna del destino quattro anni dopo aver scritto "Il Nanga Parbat, mio fratello, la morte in solitudine" per raccogliere le storie delle spedizioni dalla fine del XIX secolo fino alle imprese più recenti. Nella parte iniziale prevalgono inediti e preziosi documenti d'archivio e foto d'epoca; dense narrazioni e suggestive fotografie aeree caratterizzano invece le esplorazioni degli ultimi anni. Al fotografo pachistano Pervez Khan è affidato il compito di raffigurare la bellezza della montagna del destino. Nella ricca bibliografia di Messner (oltre cinquanta titoli), un'altra vetta raggiunta.



Itinerari etnografici in Trentino

Nordpress (030.7000917 - nordpress@nodpress.com), 111 pagine, 12,50 euro.

In formato tascabile con sovraccopertina di plastica, il libro a cura di Antonella Mott è una guida ai luoghi della memoria e della tradizione. Nella prefazione Giovanni Kezich, direttore del Museo degli usi e costumi della gente trentina definisce questo prezioso volumetto riccamente illustrato un vademecum per chiunque "sappia o voglia andare a cogliere, oltre ai grandi e piccoli monumenti della natura alpina e alle cicatrici profonde della grande storia, anche il senso dell'esperienza umile e continuata dei boscaioli, dei pastori, di tanti e tanti umili artigiani". Il libro comprende 22 schede di luoghi da visitare corredate dalle informazioni essenziali.

La storia di Ettore Castiglioni

di Marco Albino Ferrari. TEA (www.tealibri.it), 212 pagine, 9 euro.

Riemergono di frequente nel dibattito culturale e politico le ombre di un periodo fra i più bui della storia d'Italia, dopo che nel 1938 il regime fascista promulgò le leggi razziali. In questo clima Ettore Castiglioni, avvocato, alpinista, scrittore e musicista milanese s'impegnò in una missione comune ad altri italiani: dare protezione agli ebrei risparmiando loro la consegna all'esercito tedesco e la morte certa nei lager. Il libro di Ferrari ci restituisce con consumata perizia il clima dell'epoca ricostruendo al tempo stesso gli ultimi anni di vita di questo alpini-

sta-intellettuale-dandy e la sua inesplicabile fine nel marzo 1944: quando in Svizzera decise di fuggire dopo essere stato catturato. Seminudo in piena notte, non andò comunque lontano. Il suo corpo fu ritrovato tre mesi dopo sul ghiacciaio del Forno a un passo dalla salvezza. Già apparso nel 1999 presso Corbaccio con il titolo "Il vuoto alle spalle" il libro, assai ben scritto e documentato, ebbe meriti riconosciuti. In versione tascabile non resta che augurargli una nuova, felice vita.

Omaggio alla montagna

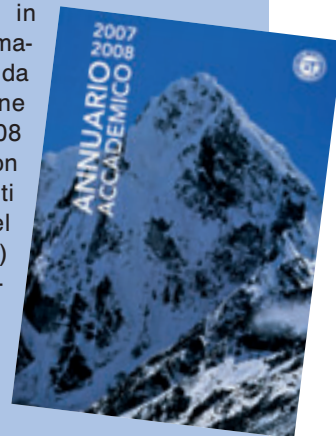
di Roberto Mantovani e Carlo Caccia, prefazione di Walter Bonatti, Mondadori, 287 pagine formato 28x37 cm, 65 euro.

Forse per colpa della "cultura dell'eccesso" da cui siamo circondati, il rapporto con la montagna è troppo spesso segnato dall'indifferenza o, peggio ancora, da una sterile ricerca di emozioni. Va accolto perciò con piacere questo megavolume che rappresenta una concreta risposta all'incapacità diffusa di godere le meraviglie della montagna che spesso ci sono negate semplicemente per un deficit di educazione estetica. Mantovani e Caccia, entrambi impegnati sul fronte variopinto dell'editoria specializzata, invitano dunque a salire su un ideale altura e, di pagina in pagina, godere della visione di mura glie rocciose, scivoli di ghiaccio senza fine, forme perfette e singolari ma anche di uomini in piena azione, nel sole e nella bufera. Tra gli autori delle immagini grandi firme come quelle di Marco Bianchi, Alessandro Gogna, Kurt Diemberger, Marco Milani, Pat Morrow, Mario

Club accademico

Un anno di alpinismo

Curato da Mauro Penasa, in copertina una splendida immagine del Cholatse scattata da Tino Albani, è in distribuzione l'Annuario CAAI 2007-2008 (Bollettino CAI numero 108) con ampi resoconti e approfondimenti sul convegno organizzato nel 2007 a Bard (Apritori a confronto) e sull'incontro dedicato ai cent'anni dell'Annuario. Momenti importanti di alpinismo costituiscono l'ossatura del volume di 240 pagine con le firme di Sergio Dalla Longa e Rosa Morotti, Ezio Mosca, Carlo Barbolini, Erik Svab, Lucidano Peirano, Marcelo Sanguinati, Marco Sterni e Umberto Lavazzo e Sergio Antoniazzi. Nel settore dedicato ai ricordi di alpinismo, oltre a un lucido ritratto che Pietro Crivellaro dedica a Guido Magnone, si leggono con piacere le testimonianze di Lorenzo e Daniela Boccalatte, rispettivamente figlio e nipote del grande Gabriele e di Nini Pietrasanta. Otto infine i soci che negli ultimi due anni se ne sono andati: devoti ricordi sono dedicati a Carlo Sicola, Paolo Silvestrini, Ettore De Toni, Bruno Detassis, Antonio Rusconi, Pino Gallotti, Adriano Bigatti e Carlo Casati. La pubblicazione può esser richiesta al redattore Mauro Penasa, telefono 348.8862343, e-mail: m.penasa@rtm.it. Altre informazioni sul sito www.clubalpinoaccademico.it



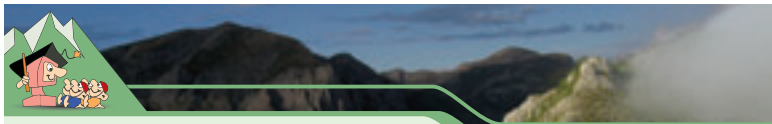
Verin. In coda all'opera un saggio sulla fabbrica dell'immaginario con una carrellata d'immagini storiche.

La battaglia d'arresto

di Alfeo Guadagnin, Nordpress (030.7000917 - nordpress@nodpress.com), vol. 1 (239 pagine, 22 euro) e vol. 2 (175 pagine, 20 euro).

A novant'anni dall'epilogo di Vittorio Veneto, una pagina

decisiva della Grande guerra viene rievocata in questi due documentatissimi volumi che l'editore fornisce anche riuniti in cofanetto. La battaglia d'arresto a cui si riferisce il titolo è quella combattuta sull'Altipiano di Asiago tra il novembre e il dicembre 1917. Un evento decisivo per le sorti del nostro Paese. Dopo la disfatta di Caporetto (24 ottobre 1917) e il conseguente arretramento delle nostre truppe l'altipiano rappresentò l'ultimo baluardo per →



www.montagna.ecstore.it

L'Internet Shop per i Libri di Montagna

Escursionismo | Arrampicata | MTB | Torrentismo | Speleologia | Sci Alpinismo | Cascate di Ghiaccio

Consegne corriere espresso in tutta Italia e all'Estero - info@ecstore.it - tel/fax 011 968 0252

contarsi in questa sua nuova avventura nella carta stampata. E al terzo libro la sua penna scorre lieve di pagina in pagina regalandoci un viaggio nell'anima: un percorso umano che s'incrocia con quello di antiche popolazioni ma anche con la simbologia e i riferimenti che la montagna ha avuto nelle diverse tradizioni religiose. Come c'è da aspettarsi, riaffiora in alcune delle pagine più intense il ricordo del compianto marito Renato Casarotto, fulgido astro dell'alpinismo negli anni Ottanta, per il quale l'arrampicata era un "atto d'amore verso la vita e la natura". Un atto d'orgoglio? Goretta lo esclude, e su questo aspetto il libro offre un motivo in più per riflettere.

Alpinismo su roccia

a cura di **Giuliano Bressan e Claudio Melchiorri**. Collana "I manuali del Club Alpino Italiano", 576 pagine, 30 euro (soci CAI 20 euro).

A settant'anni dal primo "Manuale della montagna" curato dal CAI - allora Centro Alpinistico Italiano - si completa il trittico di manuali dedicati alla frequentazione alpinistica delle terre alte dopo l'uscita di "Sci alpinismo" (2004) e "Alpinismo su ghiaccio e misto" (2005).

La nuova opera, curata dagli istruttori Bressan e Melchiorri per conto della Commissione nazionale scuole di alpinismo, sci alpinismo e arrampicata libera e della Commissione pubblicazioni, è divisa in 14 capitoli e due appendici riguardanti equipaggiamento, attrezzatura alpinistica, nodi principali, catena dinamica di assicurazione e tecniche di assicurazione, tecnica individuale, ancoraggi e soste, corde doppie, corde fisse, risalita corde, tecniche di assicura-

zione in parete, progressione in conserva su pendii e creste, progressione con mezzi artificiali, emergenze, preparazione e condotta della salita, scale delle difficoltà, richiesta di soccorso, brevi richiami di fisica e cenni storici sull'evoluzione dei materiali e delle tecniche.

Ovviamente questo indispensabile manuale va considerato il principale riferimento per una didattica e una formazione completa e aggiornata nel quadro - come osserva il presidente generale Annibale Salsa nella presentazione - dell'andar per monti in sicurezza che costituisce uno dei cardini della ragion d'essere del CAI.

Pale di San Lucano / Lo Yosemite delle Dolomiti

di **Alessandro Gogna**, Collana "libro di vetta", **Nuovi Sentieri (Belluno)**, 96 pagine.

Scigno naturale fra i più incantevoli e selvaggi delle Dolomiti, la Valle di San Lucano racchiude fondamentali memorie alpinistiche. Nessuno meglio di Alessandro Gogna, che nel 1970 riaprì la strada all'esplorazione e alla conoscenza di queste Pale, poteva offrirci una sia pur stringata cronaca alpina, preludio alla nuova stagione delle arrampicate sulle grandi pareti della California. Particolare importante: nessuna salita qui è inferiore ai 300 metri di dislivello e al V grado di difficoltà. E gli zoccoli da risalire sono brutali, con la loro fitta vegetazione...In appendice una rassegna fotografica a cura di Ettore De Biasio e Bepi Pellegrinon: Gogna vi appare in sosta sulla parete sud della Seconda Pala (1970) e, con i piedi per terra, dietro una bottiglia di fresco Tocai. Il

Gambrinus 2008

Vince Andy Cave

Un minatore che approda alle grandi imprese di montagna, un viaggio 'spirituale' in Himalaya, la scomparsa delle api, l'affascinante arte dei remieri a Venezia e le decorazioni del Rinascimento veneziano: sono questi i temi delle opere vincitrici della XXVI edizione del Premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti" (www.premiomazzotti.it) consegnato a San Polo di Piave (TV) il 15 novembre. La giuria presieduta da Silvia Metzeltin Buscaini ha espresso compiacimento per la quantità (ben 208 volumi inviati da 99 case editrici) e l'alta qualità delle opere. Nella sezione "Montagna" il premio è stato assegnato a Andy Cave per il volume "Imparare a respirare" (Versante Sud), "racconto di come, tramite la propria forza di volontà e l'impegno, si possa passare dalle dure condizioni di un lavoro in miniera alle grandi imprese in montagna".

Nella sezione "Esplorazione" è stato premiato Gian Carlo Castelli Gattinara per "Viaggio in Himalaya" (Marietti). Nella sezione "Ecologia" il premio è andato a Sylvie Coyaud per "La scomparsa delle api" (Arnoldo Mondadori). Nella sezione "Artigianato di tradizione" vittoria di Giovanni Caniato, curatore del volume "L'arte dei remieri" (Cierre edizioni). Wolfgang Wolters è infine il vincitore del Premio "Finestra sulle Venezie" per "Architettura e ornamento" (Cierre edizioni).

libro fa parte dei Quaderni per la storia dell'alpinismo dolomitico della Fondazione Antonio Berti.

Lavaredo / Direttissima

di **Dietrich Hasse e Jorg Lehne**, Collana "libro di vetta" **Nuovi Sentieri (Belluno)**, 78 pagine.

Il testo e le suggestive fotografie in bianco e nero raccontano fedelmente, a cinquant'anni di distanza, la prima volta della direttissima alla nord della cima Grande di Lavaredo.

Gli autori sono due dei quattro fortissimi protagonisti (gli altri due sono Lothar Brandler e Sigfried Low) dell'impresa che nell'agosto del 1958 "scatenò un putiferio" nel mondo alpinistico, come scrive nella prefazione l'editore Bepi Pellegrinon spiegando che si parlò perfino di "trapani elettrici" usati per bucare la parete.

Il libro fa parte dei "Quaderni" per la storia dell'alpinismo dolomitico della Fondazione Antonio Berti.

Da Barbiana a Montesole a piedi

Percorsi di pace tra Toscana ed Emilia Romagna di Sergio Gardini e Marinella Frascari, ed. Tamari, 90 pagine, 14,50 euro.

Gli autori, entrambi accompagnatori e soci molto attivi della commissione escursionismo della Sezione di Bologna, ci conducono dal Mugello alle Valli Bolognesi in un itinerario ricco di valori e di bellezza.

Il titolo rimanda infatti agli insegnamenti di personaggi simbolo di queste terre, Don Lorenzo Milani e Giuseppe Dossetti, e riporta alla memoria episodi che hanno segnato la storia della società civile e della chiesa nel dopoguerra.

"Non c'è nessuna strada che porta alla pace, la pace è la strada", si legge tra le righe della guida, che si conclude con una ricchissima bibliografia: da Alexander Langer a Thoreau, da Erri De Luca alle famose e censuratissime "Lettere di don Milani, priore di Barbiana". ■

L'uomo della Margherita

La scomparsa di Giacomo Priotto (LS 11/08), presidente generale del CAI dal 1980 al 1986, lascia un profondo vuoto nella grande famiglia del Club Alpino Italiano. A rendergli l'estremo saluto il 9 ottobre a Gravellona Toce (VB) c'erano i past presidenti Gabriele Bianchi e Leonardo Bramanti, Vincenzo Torti in rappresentanza del Comitato direttivo centrale, i consiglieri centrali Ettore Borsetti ed Elio Protto. Al caro Priotto sono dedicati in questa pagina due scritti di soci illustri che a lungo hanno condiviso con lui l'impegno volontaristico per il CAI: il past presidente Roberto De Martin e il socio onorario Italo Zandonella Callegher che è stato consigliere centrale sotto la presidenza di Priotto.

Ho salutato Giacomo per l'ultima volta il sabato precedente alla sua dipartita. Una giornata luminosissima sul "suo" Verbano e, in quella stanza al San Rocco, c'erano di luminoso solo i suoi occhi. In un corpo afflitto, ma non ancora domo. Tale da fare da contrappunto alla forza convinta e sempre eretta con cui ancora interveniva con passione ai consigli centrali del nostro club alpino.

E di CAI abbiamo dialogato, anche in quelle sue ultime ore. E di congressi CAI in particolare, alla vigilia del novantottesimo. Un amarcord intenso; soprattutto su quello animato assieme all'allora presidente Spagnoli nel 1978 a Palermo. Dove ci eravamo frequentati per la prima volta, in sede esterna a via Foscolo. Dove avevamo scoperto insieme le risorse e le potenzialità di un alpinismo giovanile da rilanciare. Dove avevamo avuto dalla Sezione di Fermo la dimostrazione di come anche aree ritenute certe volte a torto periferiche potevano rappresentare la leva per irradiare una presenza più sistematica al centro-sud. Dove avevamo conosciuto nostri

"missionari" - come l'abruzzese Mario Marano Viola - profeti dei futuri parchi nazionali del Gran Sasso e dei Monti Sibillini.

E l'amarcord in quel pomeriggio disegnò sul volto sofferente anche un timido sorriso quando Giacomo ricordò gli "stop & go" dei preparativi a quel congresso e il consigliere nazionale siculo di allora, Nazareno Rovella.

Ma un momento di felicità ho colto nel suo sguardo quando gli ho ricordato il suo bellissimo intervento al congresso di Cagliari imperniato sui motivi che avevano portato a risistemare la capanna "Regina Margherita" in cima al Rosa. Era stata una relazione documentata, razionale, convincente e appassionata per conquistare anche i soci che avevano dimostrato scetticismo per quell'impresa. Forse solo anni più tardi, alla Gnifetti nel '93 in occasione del centenario - alla presenza fra gli altri della nostra medaglia d'oro Lodovico Sella - Priotto comprese che il sodalizio tutto era ormai con lui nell'apprezzare la valenza non solo alpinistica ma soprattutto scientifica di quella realizzazione per cui si era tanto impegnato.

Sarà sempre con noi, Giacomo. Ai prossimi consigli, ai prossimi congressi. Anche per quella sua straordinaria capacità di scrivere con grafia larga e precisa promemoria, preventivi e riassuntivi. Ci accompagnerà con il ricordo dei suoi interventi - un po' alla Renato Chabod - ma impastati di un equilibrio derivantegli dalla straordinaria serenità interiore. E noi continueremo, a nostro modo, ad ascoltarlo.

Non dimenticandolo.

Roberto De Martin

Priotto se ne è andato sui suoi monti a far sci-alpinismo e noi stiamo qui ancora non si sa per quanto a rincorrere sogni e speranze per il futuro. Giacomo: una cara persona, un caro amico. Entrai "con i calzoni corti" in consiglio centrale nel 1982 e lui mi accolse con il più largo dei sorrisi, mi offrì un grappino (erano le 10 del mattino), mi raccomandò di non temere l'ambiente, mi accompagnò in sala e mi presentò alla squadra. Semplicemente, così, come fosse arrivato il Salvator mundi. Invece non ero nes-



suno, ma lui mi diede subito incarichi importanti e tanta stima e tanta amicizia, oltre a quell'eterno ottimismo che mi fece sperare ancor più in un CAI vivace, giovane, aperto al futuro.

Un giorno mi mandò a rinforzare le ossa in quel di Roma. Si apriva alle masse il primo convegno internazionale sull'arrampicata sportiva organizzata da un coraggioso Bruno Delisi a nome della sezione romana del CAI di cui era il presidente. Contro il parere di alcuni "talebani" della roccia che non ne volevano proprio sapere. Fui subito corteggiato da costoro: "Cosa ti ha mandato a dire il CAI? Stai attento a quello che dici".

Sembra una barzelletta e invece è la pura verità; potrei fare nomi e cognomi di questi consoci. Andrea Mellano, invece, mi confortò con la sua vicinanza e il suo carisma. Lui era (lo è ancora) tra i massimi sostenitori e propagatori di quella nuova disciplina.

Infine dissi quello che Priotto mi aveva fatto capire e sulla cui teoria ero pienamente d'accordo. Il convegno ebbe il successo che ben si meritava. Il CAI ne uscì vincente in barba a tutte le prefiche del mondo. Il tema, allora, era molto discusso in seno a mamma CAI e il suo presidente lo sentiva e lo capiva, ma c'erano opposizioni.

Altri due gravi lutti del CAI

LUCCHESE, INFATICABILE PRESIDENTE

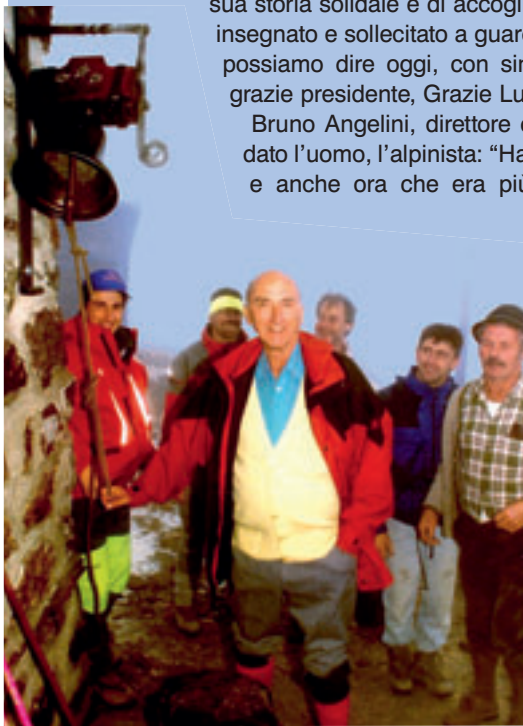
È morto l'11 ottobre a Verona a 73 anni Gianfranco Lucchese. Per vent'anni è stato ai vertici della sezione del CAI, svolgendo dal 1987 fino al 2003, per più mandati, il ruolo di presidente e ricoprendo anche a livello nazionale l'incarico di consigliere. Escursionista appassionato amava forse più di tutti il rifugio Gino Biasi al Bicchiere, nelle Alpi Breonie, struttura che lui stesso aveva contribuito a far sistemare durante uno dei suoi mandati da presidente. Tra i suoi meriti anche la ristrutturazione della sede scaligera del CAI, in via Santa Toscana 11. A lungo infine Lucchese si è battuto, anche nelle pagine dello Scarpone, per la quota unica per tutti gli iscritti al CAI. Malato da qualche anno, aveva rallentato la sua operatività al CAI ma era rimasto sempre vicino all'associazione. Lascia la moglie Bianca Bresola e due figli.



ZOBELE, LA SAT NEL CUORE

La notizia della morte di Luigi Zobele, a lungo presidente della Società Alpinisti Tridentini, è arrivata il 18 ottobre nel corso dei lavori del 98° Congresso nazionale del CAI di cui si riferisce ampiamente in questo numero dello Scarpone. "Un grande presidente" lo ha definito Giacomoni, presidente in carica: "Luigi Zobele ha posto solide basi all'interno della SAT sia dal punto di vista organizzativo e finanziario sia riguardo ai lavori di ristrutturazione nei rifugi. In un Trentino che sembra volersi chiudersi, dire no, rifiutare la sua storia solidale e di accoglienza, gli siamo grati per averci insegnato e sollecitato a guardare all'altro. Anche per questo possiamo dire oggi, con sincerità, commozione e affetto, grazie presidente, Grazie Luigi. Excelsior!".

Bruno Angelini, direttore della SAT, ha a sua volta ricordato l'uomo, l'alpinista: "Ha girato tutte le nostre montagne e anche ora che era più anziano non rinunciava alle escursioni". Classe 1921, Zobele ha vissuto fino all'ultimo intensamente. Socio della Sat dal 1939, ricoprì il ruolo di presidente della società dal 1988 al 1997. Ma fu anche presidente della commissione per lo scialpinismo (sport che praticò molto), consigliere centrale del CAI e vice presidente dell'Unione internazionale associazioni alpinistiche. Accanto a lui al momento della dipartita c'erano il figlio Enrico, la moglie Adriana Stabile e la figlia Giovanna.



Oggi il problema si è risolto con la buona pace di tutti. Anche in questo frangente, dunque, Priotto fu un sapiente e un vincente mediatore.

Come non ricordare poi la sua lunga collaborazione al TrentoFilmfestival dove fu presidente e vice per molti anni. Lassù tutti lo ricordano ancora con affetto e stima.

Anche nella realizzazione dell'opera filmica (serie "Alpi", regia di Folco Quilici, ora anche in dvd) fu prodigo di consigli e consulente attento e preparato.

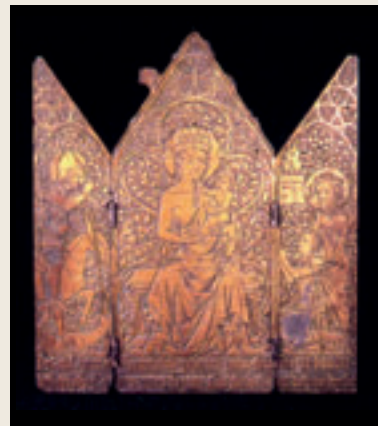
Peccato averlo perso. Ma ricordarlo così com'era, sempre sorridente e di buon umore, è un piacere da non perdere mai.

Italo Zandonella Callegher

Celebrazioni

Il trittico e la scalata di Bonifacio

All'insegna delle "Alpi da scoprire" (LS di agosto, pag. 18) la città di Susa ha festeggiato quest'anno tre anniversari, dei quali il più suggestivo ci sembra il 650° anniversario della prima salita al Rocciamelone che dai suoi 3528 m sovrasta la città: l'avvenimento si svolse nel 1358. Lo storico svizzero Reto Furter ne confermò la veridicità in un convegno a Trento nel 2003, ma la prova più autorevole viene da un singolare oggetto che - in circostanze del tutto speciali - fu depositato in vetta dal primo salitore, e che tuttora si ammira nel Duomo di Susa. Siamo dunque nel XIV secolo. Un nobile originario di Asti, Bonifacio



Rotario, che abitava in un suo castello a Susa, viene catturato dai turchi mentre partecipa a una delle cosiddette "piccole crociate". Incarcerato in una fortezza saracena, fa voto di onorare la Vergine sulla montagna più alta delle Alpi se tornerà dai suoi cari. La famiglia riesce a mettere insieme le monete d'oro per il riscatto e Rotario al ritorno pensa subito di adempiere il voto. Da un artista fa eseguire il bronzo così composto: la Madonna con Gesù bambino fra le braccia, San Giorgio che trafigge il drago alla sua destra e Giovanni Battista, patrono dei Cavalieri di Malta, che intercede per un guerriero inginocchiato - Rosario in persona - alla sua sinistra.

Il trittico è stato oggetto di venerazione da parte degli abitanti della valle che ancora oggi salgono in pellegrinaggio alla vetta il 5 agosto, festa della Madonna delle Nevi, nonostante il prezioso oggetto fin dal '600 per motivi di sicurezza sia stato trasportato nella cattedrale di Susa. Oggi al suo posto c'è una statua della Madonna d'Italia.

L.R.

COLLEZIONE ALPINEXTREM, L'INCONFONDIBILE STILE SALEWA

La nuova linea alpineXtrem di SALEWA non passerà inosservata nel prossimo inverno: dai protagonisti dell'alpinismo, sia su roccia che su ghiaccio, agli amanti del backcountry, tutti troveranno in questa nuova collezione capi che garantiscono grandi performance, come resistenza all'abrasione e protezione dal vento. Una volta indossati, questi capi consentono di regolare il livello termico in base alle necessità del momento, con una straordinaria sensazione di libertà nei movimenti. La prova di questa affermazione la si trova in ogni singolo capo della nuova collezione invernale.

Le soluzioni "bodymapping" di SALEWA garantiscono l'applicazione dei tessuti e dei materiali dove il corpo ne ha necessità: tessuti caldi dove le perdite di calore sono maggiori, antivento dove il corpo è più esposto al raffreddamento, tessuti più traspiranti dove il calore del corpo si deve disperdere velocemente, antiabrasione dove è richiesto l'utilizzo di un tessuto resistente e, per ultimo (ma non certo per importanza) tessuti elastici a contatto delle parti del corpo che richiedono libertà di movimento.

Molti capi della collezione contengono ampie aperture per la ventilazione sia negli arti inferiori che superiori, e questa soluzione consente un controllo della temperatura durante la salita e le soste. Per restare nel campo dei dettagli che fanno la differenza, gli alpinisti apprezzeranno i cappucci rimovibili utilizzabili anche con il caschetto.

I responsabili tecnici della collezione, insieme ai designer e ai collaboratori del team alpineXtrem di SALEWA, si sono concentrati anche sulle risposte che i capi devono dare alle singole esigenze:

giacche in piumino per resistere ai freddi delle spedizioni himalayane, ma anche giacche e pantaloni altamente funzionali oltre a maglie a manica lunga da indossare sotto il caldo sole primaverile. Per ogni disciplina sportiva c'è un capo specifico della linea alpineXtrem. Nella foto: PULSIVE JACKET, giacca termica Softshell con membrana antivento

Informazioni
per il pubblico:
www.salewa.it

IL NUOVO CASCO ULTRA LEGGERO SPEED: 210G!

Per l'inverno, la prestigiosa collezione C.A.M.P. si distingue per nuove soluzioni tecniche che offrono ventilazione ottimale e regolazione millimetrica



Per l'inverno, la prestigiosa collezione C.A.M.P. si distingue per nuove soluzioni tecniche che offrono ventilazione ottimale e regolazione millimetrica.

C.A.M.P. dimostra ancora una volta il suo talento con il nuovo casco SPEED che, con una leggerezza eccezionale, assicura la massima protezione. Sviluppato per l'alpinismo, l'arrampicata e lo sci alpinismo, SPEED vanta numerose aperture per assicurare un'aerazione ideale agli atleti sottoposti a un sforzo intenso. La sua struttura interna è in EPS e la calotta esterna in policarbonato. È dotato di ganci per lampada frontale e sistema di regolazione rapida con velcro. Disponibile anche la Front Visor, una visiera frontale protettiva, trasparente e amovibile, dotata di regolazione millimetrica in altezza con dispositivo di arresto di fine corsa. Per informazioni: C.A.M.P. Tel. +39 0341 890117 - www.camp.it

ERRATA CORRIGE

Sull'edizione di novembre sono stati invertiti per errore i testi relativi ai prodotti Doposci di Grisport e Parka Argentières di Lafuma. Ce ne scusiamo con i lettori e con le aziende interessate.





L'EFFICACE SISTEMA KOMPERDELL CARBON POWER LOCK

Con Carbon Power Lock la società austriaca Komperdell presenta un nuovo bastoncino ultraleggero e molto maneggevole per escursionismo e trekking.

Lo stelo al 100% in carbonio offre eccezionale stabilità, leggerezza estrema e un meccanismo regolabile ad alta sicurezza. Il sistema regolabile Power Lock consente di adattare facilmente il bastoncino a ogni terreno, anche con temperature estremamente basse e con i guanti. Con uno scatto si apre l'estremità superiore - si regola la lunghezza - e con un altro scatto si richiude.

La zona dell'impugnatura è rifinita nello speciale materiale Greptile, che fornisce una presa ancora più salda sino alla parte inferiore.

Il sistema di regolazione consente un uso versatile del prodotto. In pochi secondi il bastoncino da trekking è pronto per l'escursionismo invernale. L'ingombro quando è chiuso è di 68 cm, mentre in apertura massima è di 140 cm.

Qualità e confort sono garantiti "Made in Austria" da Komperdell.

Ulteriori informazioni: www.komperdell.com

SKI TRAB - STELVIO LIGHT

Dalla tecnologia del leggero SKI TRAB nasce lo STELVIO LIGHT, che va ad arricchire la notevole gamma di sci che l'azienda dedica ai veri amanti della montagna.

Lo Stelvio light è studiato per i freerider e i telemarker, ma grazie alla tecnologia del leggero Piuma Quadriaxial risulta ideale anche per lo sci alpinismo.

La tecnologia Piuma Quadriaxial è stata ideata appositamente per rendere lo sci molto leggero, ma allo stesso tempo assolutamente affidabile e ottimo anche in discesa.

L'anima in composito alveolare in aramide e i vari rinforzi in carbonio, fibra di vetro e alluminio che compongono lo sci, garantiscono un prodotto "piuma": leggero, reattivo, molto affidabile, perfetto per chi vuole ottenere ottime prestazioni su ogni tipo di neve e pendio.

Con la linea Stelvio, la Ski Trab mette a nudo lo sci. Mediante la "tecnologia del trasparente", la scocca in fibra di carbonio e alluminio e la copertura in legno di frassino sono in primo piano. Un tocco di classe dal sapore d'antico che rende lo sci veramente unico.

Peso 1290 gr. (171)

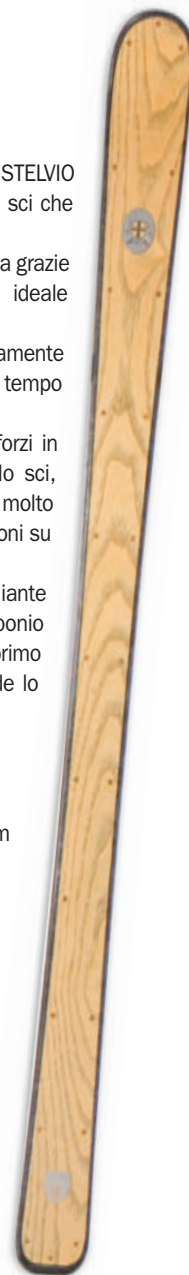
Lunghezze disponibili 185-178-171-164

Sciancratura 117/115/84/105

Venite a scoprire tutti i nostri prodotti su www.skitrb.com

Per informazioni: www.skitrab.com.

Contatti: info@skitrab.it e 0342/901650.



LA SPORTIVA. PROGETTO SCARPONE DA SCI ALPINISMO: CONTINUANO I TEST SUL CAMPO

Ziano di Fiemme, proseguono le prove sul campo dei primi prototipi dello scarpone da sci d'alpinismo. Dopo i test di giugno al Passo del Tonale è stata la volta della Marmolada.

Giovedì 28 agosto, di buon'ora, il gruppo di lavoro composto da Dino Merelli, Diego Amplatz, Lorenzo Delladio e alcuni atleti fra i quali il forte fassano Martin Riz, è salito sul ghiacciaio della Marmolada per una sessione di test. Era necessario provare alcune soluzioni tecniche che



in laboratorio funzionavano bene, ma che avevano bisogno del confronto sul campo, anzi, sulla neve.

Il risultato finale è stato eccellente: innanzi tutto ha sorpreso il peso, che risulta praticamente dimezzato rispetto al miglior prodotto in plastica oggi sul mercato, ma i fattori che hanno entusiasmato maggiormente i tester sono stati la precisione di sciata e la facilità di conduzione dello sci, sia sui veloci cambi di direzione/inversioni in salita, sia negli stetti canali innevati in discesa.

Le prove di camminata, con ramponi o senza, hanno confermato che la direzione presa da "La Sportiva" è quella giusta: la facilità di movimento di caviglia e gamba permessa da questo prodotto decisamente performante darà agli utilizzatori grandi soddisfazioni.

Dopo cinque ore di sciate, prove comparative, discussioni, confronti e... tanto freddo, il gruppo ha ripreso la via di casa, consapevole di avere in mano un prodotto decisamente innovativo rispetto a quanto attualmente offerto dal mercato tecnico delle calzature da sci alpinismo. Per informazioni: www.lasportiva.it

Pedalare per conoscere

Il Parco regionale dell'Aveto, nell'entroterra della Provincia di Genova, ha ospitato il 18 e 19 ottobre il primo raduno nazionale CAI di cicloescursionismo in mountain bike. La manifestazione - prima occasione in cui questa attività del Sodalizio ha varcato le soglie dell'ambito LPV per abbracciare l'intero territorio nazionale - è stata organizzata dal Gruppo cicloescursionismo della Commissione centrale escursionismo con la collaborazione della Commissione interregionale LPV, del Comune di Borzonasca e dell'Ente parco dell'Aveto. Una conferenza-dibattito ha aperto l'incontro, presenti le autorità locali e un gran numero di rappresentanti delle sezioni che praticano il cicloescursionismo in mountain bike. Un'occasione importante di promozione per questa regione dell'Appennino nell'ottica di una frequentazione amica dell'ambiente e rispettosa del territorio: "in punta di pedali" era infatti il tema del convegno. Domenica, organizzata dagli AC/LPV (accompagnatori di cicloescursionismo) delle sezioni di Savona e di Chiavari, si è svolta un'escursione attraverso lo splendido territorio del parco dal lago di Giacopiane, passando per il rifugio Monte Aiona, il passo della Spingarda, il passo dell'Incisa, fino al gran finale con merenda offerta dal Parco a Malga Per lezzi, su strade sterrate compresa una piccola variante tecnica. Notevoli le presenze: 80 persone hanno partecipato al convegno e 210 sono stati i cicloescursionisti registrati alla pedalata, provenienti da 34 sezioni di 20 province e 11 regioni!

L'immagine di questa due giorni rafforza l'identità del biker CAI, che svolge la propria attività in modo rispettoso della natura e nulla a che vedere con gli sportivi che si comportano in maniera irresponsabile: il fatto che tra gli organizzatori figurasse un ente parco e che l'escursione si sia svolta interamente all'interno dell'area protetta è segno evidente che il cicloescursionismo in mountain bike, come proposto e praticato dalle

sezioni CAI, è un'attività "sostenibile" in piena espansione sull'intero territorio nazionale. Particolare significativo. Un socio della Società Alpina delle Giulie ha salutato gli organizzatori affermando: "Sono orgoglioso di poter dire: io c'ero!".

IL CONVEGNO

Dopo i saluti delle autorità e di Beppe Rulfo in rappresentanza della CCE, Marco Lavezzo (presidente della Commissione mtb-LPV e coordinatore del gruppo di lavoro CCE) ha illustrato il significato di cicloescursionismo in mtb: "E' necessario distinguere il mezzo dal fine. Esistono persone che vanno in bici per il solo piacere della performance tecnica o atletica, per le quali la montagna diventa un terreno di gioco da sfruttare per dimostrare le proprie abilità. Il nostro fine è invece andare in montagna, e la bici è solo uno strumento, uno tra i tanti possibili mezzi che ci consentono di andarvi. A noi non interessa la performance: facciamo escursioni, proprio per godere dell'ambiente e dei panorami, per

conoscere e vivere da vicino la montagna, amarla e rispettarla".

"Se il CAI ignora, o peggio osteggia, il mondo della mtb", ha concluso Lavezzo, "i giovani appassionati devono rivolgersi a società sportive dove imparano solo ad andare veloci. Se invece rivolgendosi al CAI trovano un ambiente favorevole, imparano prima di tutto il rispetto per la natura, a conoscere la montagna e a frequentarla correttamente".

Roberto Bergese, vicepresidente della Commissione LPV e componente del gruppo cicloescursionismo, ha parlato del delicato equilibrio tra ambiente montano e mountain bike. "Un equilibrio condiviso e condivisibile", ha spiegato, "deve tenere conto dei diversi punti di vista. I cicloescursionisti devono, come tutti, usare il buon senso e rispettare i codici autoregolamentativi per la mtb.

"Gli amici che hanno come noi la passione per le montagne, ma magari non per la mtb, devono anch'essi usare il buon senso rispettando la nostra legittima passione, visto che facciamo parte, tutti quanti, di quella minoranza attiva che affronta la montagna senza scorciatoie motoristiche ma solo con la fatica e il sudore".

Gianluca Del Conte, presidente della



**Successo dell'iniziativa nel Parco dell'Aveto (GE):
210 sono stati i cicloescursionisti provenienti
da 34 diverse sezioni di 20 province e 11 regioni**

commissione del GR Abruzzo, si è rifatto al "documento dei saggi" sull'uso dei mezzi meccanici in montagna (tra cui la mtb) pubblicato negli atti del convegno nazionale della TAM del 2005. "Ricordiamoci che nel CAI ci sono persone che vanno in montagna anche in bici e non persone che vanno in bici anche in montagna", ha affermato Del Conte, che ha concluso: "Che cosa può fare il CAI per la mtb? Ricoprire un ruolo di "sindacato" che difenda quei biker che vogliono continuare a frequentare la montagna con rispetto e libertà da coloro che offrono sentieri ad hoc e bike park; ricoprire un ruolo educativo verso quei biker che vogliono correttamente e con sicurezza frequentare la montagna, perché dobbiamo avvicinare queste persone al CAI per migliorare la frequentazione della montagna anche in bici e non allontanarle".

Nel suo intervento il direttore del Parco dell'Aveto Paolo Cresta ha sottolineato l'importanza delle sinergie tra CAI e enti di tutela per una fruizione sostenibile del territorio. Al pari di ogni altra attività, ha spiegato, la mtb è compatibile con il territorio fino a quando non si evidenziano comportamenti dannosi, e perciò il ruolo educativo del CAI è fondamentale. D'altro canto i divieti generalizzati non servono ad alcuno e l'esperienza dell'Aveto dimostra che la rete sentieristica e delle strade forestali favorisce la frequentazione e la conoscenza dell'area non solo a piedi ma anche e soprattutto in mtb. Unico neo, nel parco, la mancanza di una segnaletica specifica, con l'invito al CAI ad affrontare quanto prima anche questo aspetto.

Dal dibattito finale è emerso il disagio degli organizzatori delle attività sezionali, il cui entusiasmo è messo a dura prova dalle lentezze burocratiche e dagli atteggiamenti ostili da parte di alcuni esponenti del Sodalizio. Là dove i problemi sono più evidenti si creano luoghi comuni capaci di innescare resistenze da parte di esponenti conservatori e tradizionalisti: ma sono casi sporadici. "Bisogna invece aprire gli occhi verso la situazione esistente nel resto d'Italia", è l'invito dei soci della Sezione di Cosenza, "dove i praticanti iscritti al CAI diventano sempre più numerosi e dove la mtb si vive quasi esclusivamente seguendo il principio "pedalare per conoscere, conoscere per amare, amare per tutelare". Come sempre insomma, fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce. ■

La lezione del Nanga Parbat

A chiamarli in giudizio è una recente serie di riflessioni sull'alpinismo contemporaneo dei garanti di Mountain Wilderness che condannano "ogni tentazione di spettacolarizzazione mediatica del soccorso, soprattutto quando le operazioni messe in atto si dimostrano oggettivamente tanto sovradimensionate quanto inutili". La strigliata potrebbe riguardare Maurizio Gallo e Silvio "Gnaro" Mondinelli che nell'estate 2008 si sono precipitati in Himalaya per togliere dai guai Walter Nones e Simon Kehrer, i due alpinisti sopravvissuti a Karl Unterkirker sul Nanga Parbat. Ma davvero è "colpa" delle operazioni messe in atto da Gallo e Mondinelli, entrambi guide alpine e tecnici rinomati del soccorso, se nell'estate 2008 la montagna "che uccide" è stata all'ordine del giorno sui quotidiani con pagine e pagine? Davvero in questo modo si vuole assassinare la montagna e l'alpinismo come lascia intendere un dossier del prestigioso mensile Alp?

Con pacatezza Maurizio e Gnaro, circondati da alcuni amici alpinisti (tra i quali Marco Confortola sopravvissuto, un po' acciaccato, all'ecatombe del K2 - 11 morti! - grazie al suo talento di alpinista), rivedono alla moviola questa terribile estate nella redazione di Montagna.org a Bergamo. E dimostrano che il "corto circuito mediatico" non è dipeso dalla loro volontà ma da una libera scelta dei giornalisti. Il cui compito, benché oggi allarmismo e insicurezza siano merce corrente nelle prime pagine, non è né di allarmare né di rassicu-

rare. Allarmante era in quella circostanza che i due sopravvissuti, lasciate in un crepaccio le spoglie del compagno, arrancassero verso la salvezza in un dedalo di ghiaccio mai prima esplorato. Rassicurante era che qualcuno dotato di esperienza si occupasse di loro. Scoprire come si comportavano i due naufraghi, quali iniziative volevano assumere, quali potevano essere le conseguenze di tali iniziative faceva parte di un giornalismo responsabile.

Ma un altro problema, ben più concreto, è emerso dalle vicende del NangaParbat e del K2. Gli interventi con gli elicotteri pakistani per portare in salvo Kerer e Nones possono dimostrare che si apre una nuova era per l'elisoccorso organizzato alle alte e altissime quote? Sia Gallo sia Mondinelli concordano nell'osservare che la situazione del soccorso a quelle latitudini è fermo a una trentina d'anni fa. Prima di tutto perché non esiste un servizio strutturato, poi perché per l'elicottero si può ipotizzare l'impiego fino a 6000 / 6200 metri, non di più. "Tenuto tuttavia conto", aggiunge Mondinelli, "che gli elicotteri volano laggù senza baricentrico e materiali per il recupero e che i piloti sono ancora da formare".

È il caso che le organizzazioni occidentali comincino a interloquire con questa gente per cercare di migliorare le cose? O è meglio che gli alpinisti continuino ad accettare in quelle terre remote un alto coefficiente di rischio, ben sapendo di poter contare unicamente su se stessi in caso d'infortuni?

R.S.



Silvio Mondinelli



Maurizio Gallo

QUI CAI

Attività, idee, proposte

COMO Nasce l'accademia dello sci alpinismo

Un gruppo di sci alpinisti ha fondato a Como il Gruppo Accademico Italiano Sci Alpinismo (GAISA): riunisce, come precisa lo statuto, tutti coloro che vogliono parteciparvi, avendo alle spalle una "carriera" scialpinistica di rilievo in campo sportivo, scientifico, culturale. Il GAISA vuole essere un luogo di approfondimento di ogni tematica che riguarda lo scialpinismo, senza sostituire o mettersi in competizione con altre strutture del CAI, precisano i soci fondatori reggenti Guido Barindelli, Angelo Brambilla, Paolo Civera, Eugenio Porro e Rino Zocchi. La Sezione di Como si è offerta di ospitare il gruppo e incoraggiarne l'attività. Per prendere visione di statuto e regolamento o scaricare il modulo di richiesta di ammissione è possibile visitare il sito www.gaisa.it o richiedere la documentazione presso CAI Como, via Volta 56/58, 22100 Como, info@gaisa.it

ASIAGO (VI) L'intervento di Salsa al convegno UNCEM

"Il CAI non si occupa solo dell'aspetto ludico dell'andar per monti, non serve solo per scalare le montagne. Il CAI deve avere il ruolo di mediatore culturale tra chi vive in città e in montagna.

"Pertanto i nostri 305.000 soci sono partecipi e attivi nella vita e nella difesa della montagna", ha affermato il 24 ottobre ad Asiago (VI) il presidente generale del CAI Annibale Salsa al convegno organizzato dall'UNCEM in occasione del 60° della Costituzione Italiana nell'ambito del raduno "La montagna alla montagna".

Stimolato dal moderatore Antonello Piroso, giornalista di La7, sul ruolo del CAI e della cultura il presidente ha affermato: "Bisogna superare lo stereotipo del montanaro rozzo e ignorante, che rimane purtroppo una figura comune nell'immaginario dei giorni nostri. E se devo pensare al ruolo della politica nei confronti della montagna, posso solo prendere atto di come questa debba essere preceduta dalla cultura e non viceversa. Non ci può essere politica senza cultura".

MILANO La Falc rinnova il suo rifugio

Duecento appassionati sono intervenuti in ottobre all'inaugurazione della nuova ala del rifugio Falc situato al Pizzo dei Tre Signori di proprietà dell'omonima sottosezione del CAI Milano.

L'edificio, costruito nel 1949, è stato adeguato alla normativa igienico-sanitaria ed è stato ampliato con una nuova sala da pranzo e un maggior numero di posti letto. I lavori sono stati finanziati dal Regione Lombardia attraverso la Comunità

Club alpino e Guardia di Finanza, sottoscritto il Protocollo d'intesa

ARoma, presso la Caserma Piave, sede del Comando generale della Guardia di Finanza, è stato sottoscritto il 9 ottobre il Protocollo d'intesa tra il Club Alpino Italiano e la Guardia di Finanza. Il presidente generale del CAI Annibale Salsa è stato ricevuto con gli onori di rito unitamente alla delegazione del Club Alpino Italiano composta dai vicepresidenti generali Umberto Martini, Valeriano Bistoletti e Goffredo Sottile, dal componente del Comitato direttivo centrale Francesco Carrer, dal coordinatore del Comitato centrale di indirizzo e controllo Sergio Viatori e dal Coordinatore nazionale per la comunicazione e promozione eventi Vinicio Vatteroni.

Il documento, che ha lo scopo di regolamentare i rapporti di reciproca collaborazione tra la Guardia di Finanza e il Club Alpino Italiano al fine di divulgare tutte le conoscenze, scientifiche e didattiche, legate all'ambiente montano e alle pratiche alpinistiche, è stato sottoscritto dal presidente generale e dal comandante generale della Guardia di Finanza, generale di Corpo d'Armata Cosimo D'Arrigo nella sala

"San Matteo" con un'impeccabile cerimonia alla presenza della delegazione del Club Alpino Italiano e della delegazione della Guardia di Finanza, composta questa dal generale di corpo d'armata Marchetti, dal generale di divisione Poletti, dai generali di brigata Valente, Ritondale, Bartoletti, Lorusso e dai colonnelli Alciati e Carozza.

"Il Club Alpino e la Guardia di Finanza hanno in comune uno storico fortissimo legame che si protrae da molti anni", ha sottolineato nel suo indirizzo di saluto il comandante generale D'Arrigo. "Il Corpo affonda le proprie origini, la propria storia nell'arco alpino dove nel 1774 fu costituita la 'Legione truppe leggere' che è il nucleo originario dell'attuale Guardia di Finanza. L'attività di servizio svolta da sempre in questo particolare contesto territoriale ha contribuito a esaltare nella Guardia di Finanza e nei finanzieri quei valori tipici della gente di montagna quali la solidarietà, il grande spirito di sacrificio e un grande senso del dovere. Questi valori costituiscono un patrimonio storico della gente di montagna e della Guardia di Finanza. Dal 1968 con la costituzione della

Montana e dai soci stessi. Una messa è stata celebrata don Luigi Mapelli, poi hanno preso la parola Idina Gadola decana della Falc e il presidente Alberto Ronzetti. A conclusione tutti hanno potuto apprezzare l'ottima cucina della rifugista Serena Sironi.





L'incontro tra gli uomini del CAI e delle Fiamme Gialle alla Caserma Piave e l'intervento di Annibale Salsa. Accanto al presidente del Club alpino il comandante della Guardia di Finanza generale Cosimo D'Arrigo.

Sezione CAI Fiamme gialle, in modo sistematico sono state sviluppate collaborazioni molto importanti tra CAI e GdF nel campo della ricerca, della organizzazione nonché della divulgazione delle nozioni tecnico scientifiche didattiche di un settore così delicato, importante e difficile quale il soccorso in montagna. La sinergia tra CAI e GdF trova oggi il giusto formale coronamento con la sottoscrizione di questo protocollo, con la prospettiva di consolidare nel futuro sempre di più quella cultura della sicurezza in montagna che è patrimonio sia del Club Alpino sia della Guardia di Finanza”.

Il presidente generale Salsa, a sua volta, ringraziando il comandante generale, è intervenuto con queste significative parole:

“Sono particolarmente onorato di questo nostro momento d'incontro finalizzato alla formalizzazione di un accordo che ci trova particolarmente entusiasti perché rappresenta per la nostra associazione un momento estremamente significativo. Il Club

Alpino Italiano è il primo ente associativo nato nel 1863, due anni dopo l'Unità d'Italia, e ha attraversato nel corso di 145 anni tutta la storia del nostro Paese. Esso è animato da valori fondativi che si ispirano a principi etici e a un profondo spirito di servizio. Voglio qui sottolineare la consonanza di vedute tra quelle che sono le istituzioni militari e civili dello Stato e la vocazione, la mission, del Club Alpino Italiano. Si tratta di un momento altamente significativo che porta a coronare un percorso iniziato già alcuni anni fa, un momento che va al di là della sua dimensione rituale, della sua dimensione formale connotandosi e rafforzandosi di contenuti concreti. Sono i contenuti concreti, infatti, che ci vedono impegnati sul fronte della cultura e della sicurezza in



montagna. Credo che questo momento sia per noi l'inizio di un percorso ricco di soddisfazioni. Il Club Alpino Italiano e la Guardia di Finanza lavorano per la montagna, per lo spirito della montagna e per tradurre i contenuti della montagna in valori morali personali e sociali”.

Alla firma del protocollo è seguito, a ricordo del significativo incontro, il tradizionale scambio di oggetti tra il presidente generale del CAI e il comandante generale della Guardia di Finanza.

Vinicio Vatteroni

CHIERI (TO) **Dalle torri alle Alpi, positivo bilancio**

E' giunto al termine in ottobre il progetto “Dalle torri alle Alpi” per festeggiare gli ottant'anni del CAI di Chieri (TO) a conclusione di un anno impegnativo. Cinquantuno sono state le tappe con tante escursioni, a piedi, con racchette da neve, sci da fondo e da scialpinismo mountain bike, oltre all'ascensione di numerose e impegnative vette, tra cui alcuni “quattromila”, e la scalata di falesie e cascate di ghiaccio.

LAGGIO DI CADORE (BL) **Cresce la famiglia degli OR TAM**

Si è concluso domenica 26 ottobre il terzo corso per Operatori regionali tutela ambiente montano del Veneto. A Laggio di Cadore, sede dell'ultimo incontro didattico, i partecipanti hanno risposto con esito positivo al test finale: la commissione giudicante proporrà Massimo Baldan, M.Grazia Brusegan, Massimo Collavo, Lia Favaro, Enzo Galeone, Lia Moroni, Simone Papuzzi, M.Rosa Rebeschini, Patrizia Rezzonico, Barbara Rodeghiero e Nadia Sperotto per la nomina a tutti gli

effetti. Il corso si è svolto in concomitanza con il corso per operatori naturalistici del C.S.Veneto allo scopo di avvalersi, ove possibile, di relatori comuni. Nell'arco di cinque mesi si sono svolti sei incontri didattici in diverse località del Veneto, Friuli e provincia di Bolzano: Pian Cansiglio, Colli Euganei, Parco del Monte Corno, Cason di Lanza-Paularo, Altopiano di Asiago, Laggio di Cadore. Sono state trattate tematiche attinenti all'ambiente montano verso le quali gli allievi hanno dimostrato partecipazione, interesse e predisposizione.

L'augurio con cui la CCTAM e la CRTAM Veneto accolgono questi nuovi operatori è che continui l'impegno mostrato durante lo svolgimento del corso anche nel prosieguo del lavoro sul territorio e presso le sezioni.

BERGAMO **Banda larga nei rifugi del CAI**

Sostenuto dalla Provincia di Bergamo, il progetto “Banda larga” prevede l'installazione di web cam nei rifugi del CAI che consentono la visione diretta delle condizioni della montagna. Si tratta di un progetto di alta tecnologia al servizio di tutta →

→ la comunità e anche di coloro - come osserva il presidente del CAI Paolo Valoti - che in alta età non hanno più il privilegio di camminare fin lassù ma conservano nel cuore la passione per la montagna". Dopo i rifugi Coca e Curò che il giorno di Ognissanti hanno trasmesso in diretta le immagini delle prime neviccate di stagione, è ora la volta del rifugio Albani, mentre un'altra telecamera verrà installato sul Pizzo Camino nelle "Dolomiti delle Orobie".

CASTELNOVO NE' MONTI (RE) Codice etico per l'istruttore

Un codice etico dell'istruttore è stato presentato il 5 ottobre a Castelnuovo ne' Monti in occasione del convegno degli istruttori

Escursionismo

Sardegna, 24 nuovi accompagnatori

Anche chi non vi è mai stato conosce della Sardegna le splendide spiagge, le acque cristalline, il mirto e le tante altre peculiarità di una terra ricca di sapori e di profumi. Pochi ne conoscono però il territorio, la storia, la cultura, l'ospitalità della gente, la terra antica, e hanno avuto la fortuna e l'ardire di esplorare e ammirare un territorio per lo più ancora selvaggio. Non solo mare quindi, ma anche una grande potenzialità nel ramo escursionistico.

Organizzando in Sardegna il 1° Corso per accompagnatori di escursionismo titolati (AE), la Commissione centrale escursionismo e i rappresentanti del CAI dell'isola hanno colto un'imperdibile occasione e sono orgogliosi di comunicare la nascita dei primi sentieri caratterizzati dalla segnaletica unificata del Club alpino e la formazione di 24 accompagnatori. È solo un punto di partenza, e molto si dovrà lavorare nel futuro, ma la CCE è orgogliosa di essere stata la punta di diamante di un importante cammino che si preannuncia prospero.

La commissione aveva espresso già in passato la necessità di collaborare con il CAI Sardegna. Dopo molte incertezze è scattato il verde per un corso di formazione AE ponendo solide basi in tema di prevenzione e sicurezza. Dopo le verifiche e le selezioni effettuate nel 2007 con il corso propedeutico, si è svolta dal 23 al 28 agosto a Montalbo di Lodè (NU) in località Sant'Anna la parte conclusiva del 1° Corso regionale che ha permesso di acquisire la qualifica di titolati AE a ben 24 soci CAI (8 donne e 16 uomini equamente distribuiti fra le sezioni di Cagliari, Nuoro e Sassari), con la lodevole organizzazione del CAI Sardegna, sulla base delle previste norme vigenti del regolamento CCE. I nuovi AE sono Mario Arzedi, Marco Dessi, Roberto Lai, Aldo Marras, Maria Meloni, Paolo Selis, Eugenia Scano, Silvana Usai, Giacomo Attardi, Peppino Cicalò, Giovanna Cossu, Antonio Forma, Eugenia Ladu, Prina Alfieri, Nicolosa Sanna, Salvatore Sotgiu, Claudio Deligios, Gian Piero Demartis, Basilio Depalmas, Pierina Mameli, Marcello Matze, Aurelio Matze, Michele Sanna e Lucia Tilocca. Tutti andranno a costituire quel nucleo minimo di base, quella preziosa risorsa umana e tecnica dell'escursionismo che ancora mancava in Sardegna, indispensabile per dare il via a un organico regionale necessario per l'attuazione delle finalità statutarie del Sodalizio.

Luigi Cavallaro

Presidente Commissione centrale escursionismo

tori della Toscana ed Emilia Romagna durante la manifestazione "La Pietra 2008". Si tratta di una raccolta di norme legate a etica, valori condivisi e principi etici che hanno come figura di riferimento l'istruttore nelle scuole del CAI.

Tra i temi affrontati il rapporto di fiducia tra gli istruttori e le sezioni e quello con gli allievi, i principali "clienti" dei corsi. Un riconoscimento è andato all'istruttore Paolo Politi della scuola toscana "Vero Masoni", mentre per l'Emilia Romagna il premio è andato a Roberto Valsemi della scuola "Bruno Dodi". "La Pietra 2008" si è conclusa domenica 5 a Bismantova con un intervento di recupero dimostrativo da parte del Soccorso alpino dell'Emilia Romagna con una dimostrazione di dry-tooling su stalattiti e candelotti mobili con il fuoriclasse Bubù Bole. L'iniziativa è stata organizzata dalla Cisasater (Commissione interregionale scuole di alpinismo, sci alpinismo e arrampicata libera di Toscana ed Emilia Romagna) in collaborazione con i gruppi regionali del Club Alpino Italiano di Emilia Romagna e Toscana, la Sezione CAI di Castelnuovo ne' Monti e il Soccorso alpino Emilia Romagna.

AURONZO CAI e penne nere al Pelmo d'oro



Tra i momenti di festa più significativi del 2008 va sicuramente annoverata la cerimonia del "Pelmo d'oro" che il 26 luglio è stato consegnato ad Auronzo (BL). Questo premio itinerante arrivato all'undicesima edizione si propone di valorizzare la cultura alpina nelle Dolomiti bellunesi e si avvale della collaborazione del Club Alpino Italiano. La bella scultura d'oro raffigurante il Pelmo che viene assegnata a personaggi benemeriti nei confronti delle Dolomiti è andata quest'anno a Gigi Dal Pozzo, Armando Aste, Lothar Brandler, Riccardo Cassin e Valerio Quinz. La giuria presieduta da Segio Reolon, presidente della Provincia di Belluno, ha anche assegnato il "Premio speciale Pelmo d'oro 2008" alla sezione ANA di Cadore, culla del battaglione Cadore e nucleo fondante del 7° Alpini.

Dal servizio fotografico di Luca Zanfron pubblicato nel fascicolo di ottobre del mensile L'Alpino è tratta la foto che per gentile concessione pubblichiamo: da sinistra Roberto De Martin, past presidente del CAI, il presidente generale Annibale Salsa, il colonnello Antonio Maggi comandante del 7° Alpini, il consigliere nazionale ANA Antonio Cason e il direttore del mensile "L'Alpino" Vittorio Brunello.

PISTOIA Il 1° congresso regionale degli AE toscani

Domenica 26 ottobre si è svolto, nella magnifica cornice della Sala Sinodale del Palazzo dei Vescovi a Pistoia, il primo Congresso regionale degli AE della Toscana. "Il ruolo dell'ac-

compagnatore nella vita sociale del CAI" era il titolo della riunione che ha visto la massiccia presenza dei titolari AE e di molti presidenti delle sezioni toscane. Il presidente della CCE Luigi Cavallaro ha relazionato sulla figura dell'AE alla luce dei nuovi regolamenti, mentre l'aspetto delle responsabilità civili e penali nell'accompagnamento è stato sviluppato dall'avvocato Fabio Azzaroli accompagnatore di alpinismo giovanile.

Puntuali gli interventi di Riccardo Focardi, presidente del Gruppo regionale e di altri relatori.

MONVISO

Targa commemorativa per Giovanni Barracco

Dal 20 agosto sulla cima Barracco (3241 m) al Monviso c'è una targa in memoria di Giovanni Barracco che partecipò, il 12 agosto 1863, alla prima scalata italiana con Quintino Sella: la famosa ascensione durante la quale lo statista maturò l'idea di fondare anche in Italia un club alpino. La targa è stata posta per volontà di un discendente dell'alpinista e deputato calabrese, Guglielmo Barracco, e della sua compagna Rosanna Grande con l'aiuto della guida alpina Sandro Paschetto (rifugio Alpetto) che ha reso possibile la salita alla vetta. Come risulta dalla celebre lettera mandata all'amico Bartolomeo Gastaldi, Sella aveva voluto con sé sul Monviso Barracco "onde venisse a rappresentare l'estrema Calabria, di cui è oriundo e deputato, su questa estrema vetta delle Alpi Cozie". "Spero che questo evento da me deciso già quattro anni fa dopo la scalata per la normale del Viso", spiega Guglielmo Barracco, "possa dare il via a una serie di iniziative commemorative annuali in Calabria e in Piemonte, atte a rendere nota l'impresa di questo pioniere dell'alpinismo italiano. Tutto questo grazie anche all'interessamento di Ciro Mazzone (rifugio Andrea Lossa) con l'aiuto dell'assessore alla montagna della Regione Piemonte Bruna Sibille, unitamente alle sezioni del CAI calabresi e piemontesi.

REGGIO CALABRIA

Rifugio cancellato "con un colpo di spugna"

Cancellato con un colpo di spugna, viene spiegato in un comunicato della Sezione "Aspromonte" di Reggio Calabria: questa la sorte toccata dopo 70 anni in Gambarie al rifugio Riccadi Viridi (1310 m) ottenuto nel 1937 in concessione. Ora, nel quadro del riordino del patrimonio immobiliare, la pubblica amministrazione ha richiesto la restituzione della struttura.

"Dopo anni di disinteresse", è spiegato nel documento della Sezione Aspromonte, "la richiesta è avvenuta sic et simpliciter, senza proporre o accordare valide alternative, almeno nell'immediato, per aiutare il CAI nella propria opera meritoria, rivolta a grandi e piccini, di promozione della nostra montagna. In questi settant'anni invece la Sezione Aspromonte si è prodigata per la manutenzione ordinaria e straordinaria del rifugio che, in caso contrario, oggi sarebbe uno dei tanti ruderi sparsi per l'Aspromonte". La struttura era stata intitolata nel 1968 a un socio del Club alpino, all'epoca vicepresidente della sezione, che aveva perso la vita per soccorrere uno sciatore in difficoltà. Per oltre mezzo secolo l'immobile è stato destinato alla valorizzazione della montagna con manifestazioni sciistiche, trekking, campeggi. Ha accolto spesso appassionati provenienti dalla Sicilia e in particolare dalla vicina Messina.

FRASCINETO (CS)

Avventure verticali nelle Piccole Dolomiti

Nelle "Piccole Dolomiti" che abbracciano la comunità albano-fona del Pollino quella di Frascineto/Eianina è una recentissima

Corsi

Accompagnamento in ambiente innevato

La Commissione centrale per l'escursionismo e l'OTPO regionale del Trentino Alto Adige CAI-SAT organizzano con il Servizio Valanghe Italiano il 6° corso (EAI) 2009 per accompagnatori di escursionismo titolati CAI il 16, 17 e 18 gennaio al Passo Rolle. Il corso, riservato agli accompagnatori regionali, riguarda il comportamento corretto nell'accompagnamento in ambiente innevato: le lezioni, tenute da docenti della Scuola centrale dello SVI, si svolgeranno presso la Scuola alpina della Guardia di finanza "Colbricon", l'alloggio (a cura degli interessati) è previsto presso l'Albergo Vezzana (0439.68328) o Alpenrose (0439.68117). A seguito di verifica positiva, i partecipanti conseguiranno dal proprio OTPO escursionismo il riconoscimento della qualifica con trascrizione sul libretto personale della specializzazione di "EAI" abilitato all'accompagnamento in ambiente innevato.

Negli ultimi due anni l'AE deve attestare sul modulo di iscrizione di aver già svolto tale tipo di attività di accompagnamento con racchette da neve per conto della sezione, oppure di aver frequentato un corso base di sci alpinismo o di sci fondo escursionismo con firma del presidente di sezione e del presidente dell'OTPO di appartenenza. Il corso è riservato a un numero massimo di 30 partecipanti. Si puntualizza che la qualifica di EAI viene concessa solamente dalla Scuola centrale dello SVI e non da altri organi su concessione di nullasta da parte della CCE.

La quota è fissata in 50 euro e va essere versata con bonifico bancario precedentemente al corso intestato esclusivamente a Mario Rizza, segretario Commissione regionale escursionismo OTPO TAA CAI-SAT sul C/C IT 48U060.4511.6010.0000.0528.000. La partecipazione è valida solo al ricevimento del modulo d'iscrizione compilato in tutte le sue parti in stampatello, e della fotocopia dell'avvenuto bonifico bancario. Il tutto dovrà pervenire a mezzo posta o mail (mario.rizza@tin.it) entro e non oltre il 6 gennaio al segretario OTPO TAA CAI-SAT Mario Rizza, via Verdi 21, 39012 Merano (BZ). Info: tel 347.22866809.

falesia attrezzata per l'arrampicata nella parte calabra del Parco del Pollino. È nata per volontà del Comune di Frascineto in collaborazione con la Lega montagna Uisp i cui istruttori/tracciatori Sergio Soraci, Daniele Arena e Giuseppe Gallo hanno realizzano una ventina di itinerari. Al momento questa prima opera si è limitata a sfruttare i piccoli avamposti dell'immenso Timpono del Crivo, ma il potenziale, anche per le alte difficoltà, davvero non manca. La roccia è un calcare lavorato che varia a seconda dell'esposizione e della struttura, con placche appoggiate, strapiombi a tacche e stupende canne.

Le pareti hanno esposizione diversa da est a ovest ma i sentieri di accesso sono tutti esposti a sud. Su queste pareti si è svolto lo stage di arrampicata organizzato dalla Sezione di Castrovillari del CAI in collaborazione con l'Asd Gaia Uisp di Lamezia Terme, la Lega montagna Uisp e con il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Frascineto. Il CAI e l'associazione Gaia Uisp hanno messo a disposizione gratuitamente gli istruttori, l'attrezzatura e l'assistenza tecnica per svolgere in tutta sicurezza l'attività. Coordinati dall'esperto Giovanni Cagnetto e con l'ausilio di M. Gallo, S. Franco, G. Vancieri →

→ (membri del Soccorso alpino Stazione Pollino) e M. Ertoli, gli istruttori hanno guidato e assistito circa cento appassionati di tutte le età.

SANT'ANGELO IN VADO (PE) Importante riconoscimento al Club alpino



Il presidente generale del Club Alpino Italiano Annibale Salsa è stato premiato il 26 ottobre, nell'ambito della Mostra nazionale del Tartufo bianco pregiato di Sant'Angelo in Vado (PE), con il Tartufo d'oro 2008, riconoscimento che l'Amministrazione comunale ha conferito al CAI "per i prestigiosi risultati e i particolari meriti acquisiti in tanti anni di attività, svolti nel mondo della conoscenza e salvaguardia dell'ambiente naturale italiano". Il presidente ha ricevuto il premio da Gabriele Giovannini (foto qui

accanto), presidente della Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro. Oltre al Club Alpino Italiano sono stati premiati Gianni Morandi e diverse personalità del mondo dell'imprenditoria locale e dello spettacolo. Nelle precedenti edizioni il riconoscimento è stato conferito tra gli altri a Rita Levi Montalcini, Enzo Biagi, Umberto Eco, Sergio Zavoli, Arnaldo Forlani, Susanna Agnelli, Guido Bertolaso.

TORINO Primo soccorso per i gestori di rifugi

La Commissione interregionale medica LPV in collaborazione con il CAI Piemonte, la Commissione rifugi e opere alpine LPV, il Soccorso alpino e speleologico piemontese e il 118 di Torino ha organizzato due corsi di primo soccorso per gestori di rifugi

Serate

Paesaggio e giardini alla SEM

Andare in montagna fin da piccoli è un'attività che un po' alla volta, col trascorrere del tempo e il ripetersi delle esperienze, permette di "addentrarsi" fisicamente in un paesaggio diventato sempre più familiare. È un po' quello che succede nel film "Mary Poppins", quando i ragazzi osservano rapiti il disegno di un bellissimo panorama realizzato con i gessetti sul selciato dall'amico spazzacamino, e a un tratto si ritrovano al suo "interno". Venerdì 12 dicembre alle 21 alla Società escursionisti milanesi (via Volta 22, ex casello del dazio) Vittorio Peretto racconterà come questo tipo di integrazione pian piano si è sviluppato in lui, complice una serie di incontri e di esperienze, fino diventare parte integrante della propria vita e del lavoro che svolge. Esperto botanico, Peretti si occupa infatti di giardini e paesaggio, e il suo appassionante lavoro gli permette di ritrovare intatta ogni giorno, in sé stesso, quella indelebile "matrice" originaria. In questa emozionante serata, a chiusura e coronamento delle attività 2008 della Commissione culturale scientifica nell'arcinoto noto "salotto culturale" della SEM, sarà possibile parlare direttamente con questo amico di giardini, di montagna, di viaggi e di incontri.

Dolores De Felice

Circolari

DIREZIONE GENERALE

Circolare n 12

OGGETTO: *prezzo cessione bollini anni precedenti e mancato reso bollini*

Si ricorda che, con delibera n° 54 del 2 aprile 2004 il Comitato di Presidenza ha stabilito che l'addebito alle Sezioni sia per mancato reso bollini sia per richiesta bollini arretrati avverrà con riferimento alla sola quota spettante all'Organizzazione centrale e precisamente:

- bollini ordinari € 10,33
- bollini famigliari € 4,35
- bollini giovani € 1,05

In caso di specifica richiesta di intera annata di pubblicazioni arretrate da parte dei soci, previa verifica della disponibilità, si procederà all'invio di quanto richiesto con addebito della relativa quota pubblicazioni; salvo le richieste dei fascicoli sciolti per i quali si applicano le tariffe riportate sulle relative testate.

Milano, 28 ottobre 2008

Il Direttore Generale
(f.to Dott.ssa Paola Peila)

alpini. Le lezioni corrispondevano agli standard previsti dai corsi di formazione per "Addetti al pronto soccorso aziendale" secondo D. Legs. 626/94 - DM 388/03, e si sono tenute presso il rifugio Onelio Amprimo (Bussoleno - Valle Susa) nei giorni 5-6 aprile (1° corso) e il rifugio Barbara Lowrie (Valle Pellice) nei giorni 16-17 ottobre (2° corso). Ai corsi hanno partecipato e ottenuto l'attestato di frequenza 42 allievi in rappresentanza di 33 rifugi. Flavio Chiarottino della commissione segnala inoltre che è iniziata, da parte del personale del 118 e del Soccorso alpino la distribuzione ai gestori di una cassetta di pronto soccorso per rifugi alpini. Le cassette sono state acquistate dal CAI Piemonte, con contributo della Regione Piemonte. Il contenuto di tale cassetta è stato predisposto dalla Commissione interregionale medica in collaborazione con la Commissione centrale medica e il Soccorso alpino piemontese, e sarà oggetto di specifica normativa della Regione Piemonte.

VARALLO SESIA (VC) A Raiteri il Premio "Vincenzo Lancia"

Il premio "Vincenzo Lancia", riconoscimento biennale istituito dalla Comunità montana Valsesia a ricordo dell'imprenditore dell'auto (originario di Fobello), è stato assegnato a Ovidio Raiteri, socio della Sezione di Varallo. Nato a Borgosesia, classe 1927, laureato in economia e commercio alla Normale di Pisa, alpinista di rilievo nel dopoguerra, Raiteri è stato nel 1954, con altri pionieri, tra i fondatori del Soccorso alpino, come viene raccontato nel bel volume "Soccorsi in montagna" (Ferrari Grafiche, 2004), ricoprendo la carica di vice presidente nazionale sotto la presidenza di Bruno Toniolo. Ha diretto le stazioni di Valsesia e Valsessera per 26 anni. Giovanissimo, nel 1945 è stato tra i fondatori della Sottosezione del CAI di Borgosesia. Nel 1959 ha promosso l'Associazione amici delle guide di Alagna. Il suo amore per la montagna lo spinge a fondare nel 1973 il gruppo



“Montagna antica - Montagna da salvare”, ora commissione del CAI Varallo, per la salvaguardia di numerosi manufatti, piccoli monumenti di arte e di fede, che costellano il territorio della Valsesia. Con il parroco di Alagna, don Carlo Elgo, nel 1982 ha anche rispolverato il “Rosario fiorito” tradizionale processione che dalle pendici del Rosa scende ad Alagna. Di origine seicentesca, dai primi anni del Novecento era stata dimenticata. La premiazione di Raiteri si è svolta al Teatro Civico di Varallo alla presenza di autorità civili e religiose. Per il Club alpino era presente il consigliere centrale Elio Protto, per il Soccorso alpino il vice presidente regionale Martino Borrione.

SAN VITO DI CADORE (BL) 150 anni di alpinismo

Il CAI di San Vito di Cadore esprime soddisfazione in un comunicato per il positivo esito della mostra fotografica “150 anni di alpinismo”, dedicata agli uomini che hanno segnato la storia alpinistica sanvitese, da Matteo Ossi al gruppo rocciatori Caprioli. La mostra, studiata per poter essere eventualmente itinerante, è stata ideata da Aldo Menegus, presidente della sezione, e da Alberto Bonafede, presidente dei Caprioli. Composta da 20 pannelli in alluminio stampato, è stata elegantemente allestita dal fotografo ampezzano Giuseppe Ghedina, mentre i testi delle didascalie sono stati redatti grazie alla fondamentale competenza storica di Ernesto Majoni, già autore del fortunato volume “Da John Ball a 7° grado”, pubblicato a cura del CAI sanvitese.

BORGOSIESA (VC) Un parco dedicato a Tullio Vidoni

Domenica 13 settembre è stato inaugurato a Bettole di Borgosesia (VC) un parco dedicato all'accademico del CAI Tullio Vidoni nel ventennale della scomparsa. Di origine friulana, Vidoni ha vissuto buona parte della sua vita in questa frazione. Alpinista di rilievo, aveva al suo attivo numerose prime salite sulle Alpi, sulle Ande, nel Karakorum, in Himalaya. Aveva partecipato a numerose spedizioni in America, Africa e Asia dove era salito sulla vetta di cinque ottomila, tra cui il K2. Vidoni perì per una valanga al colle del Piccolo Altare sui monti di Rima in Valsesia nel 1988. Alla cerimonia inaugurale ha partecipato il consigliere centrale Elio Protto.

Guide alpine

Prove attitudinali in Piemonte

Il Collegio regionale guide alpine del Piemonte apre le iscrizioni alle prove attitudinali per l'ammissione ai corsi di formazione professionale per aspirante guida alpina. Le prove si svolgeranno dal 26 al 28 febbraio.

Termine ultimo per le iscrizioni è il 15 gennaio. Rivolgersi alla segreteria del collegio (recapiti tel./fax 01151.71.628; segreteria@guidealpinepiemonte.it)

Auguri alpinistici



Un Natale con le montagne del cuore

Natale viene celebrato dalla Sezione di Cinisello Balsamo (Milano) con questo presepe, frutto della collaborazione di cinque soci che hanno voluto rappresentare la Natività collocandola in un tipico ambiente alpino.

Nel presepe si possono infatti ammirare il Cervino, il Resegone, le Tre Cime di Lavaredo, le torri di Vajolet e riproduzioni di baite e rifugi esistenti. Prendendo spunto da questo ammirevole contributo, la redazione dello Scarpone di unisce al sodalizio lombardo per augurare a tutti i soci un felice e sereno Natale e un 2009 pieno di soddisfazioni alpinistiche.

BERGAMO

Aggiornamento: cento medici al Palamonti

Sabato 18 ottobre presso il Palamonti di Bergamo si è svolto il XIII Corso di aggiornamento per medici di trekking e spedizioni, organizzato dalla Commissione centrale medica, presenti un centinaio di medici provenienti da tutta Italia. Dopo i saluti di Paolo Valoti, presidente del CAI di Bergamo, di Enrico Donegani, presidente della Commissione centrale medica, e di Giancelso Agazzi, segretario della Commissione medica di Bergamo, Alberto Minetti, fisiologo dell'Università degli Studi di Milano, ha parlato della fisiologia e del costo energetico del movimento nell'attività fisica in montagna, mentre Andrea Rossanese del Centro di medicina dei viaggi di Verona ha illustrato gli aspetti di prevenzione comportamentale e farmacologica in corso di spedizioni extra-europee. La sessione è stata moderata da Adriano Rinaldi di Trieste. Successivamente Sandro Carpineta, medico di Arco di Trento e membro →

A 1600 mt nell'Alta Valle dell'Orco nel Parco del Gran Paradiso è punto di partenza per escursioni e sci alpinismo. Di nuova costruzione, situato in centro del paese a 20 mt dalle piste da fondo (17 Km), di sponde di 7 camere con servizi, TV sat, telefono; giardino, parcheggio privato.



APERTO TUTTO L'ANNO.

Mezza pensione da € 50,00 a € 55,00

SCONTI A SOCI C.A.I. 10% ESCLUSO AGOSTO

ALBERGO AQUILA ALPINA ★★

10080 Ceresole Reale (TO) Borg. Garsines

☎ 0124-953188 cell. 339-8240132

E-mail: albergoaquilalpina@libero.it



→ della Commissione medica, ha moderato la sessione dedicata ai materiali tecnici per l'abbigliamento, con relazioni di Alessandro Aversa, medico di Firenze e membro della Commissione medica, e delle guide alpine trentine Gino Calzà e Omar Oprandi. Saranno presto disponibili i dvd con la registrazione del corso.

TRENTO

Filmfestival, presidenza a Bonapace

Egidio Bonapace, guida alpina e gloria dell'alpinismo trentino, è il nuovo presidente del TrentoFilmfestival, mentre il cineasta Maurizio Nichetti è stato confermato alla direzione artistica.

Del nuovo consiglio direttivo fanno ora parte lo stesso Bonapace, Carlo Ancona, Gianluigi Bozza, Giuseppe Brambilla, Piero Carlesi, Helene Christianell, Franco de Battaglia, Alessandro Giorgetta, Augusto Golin, Paolo Mondini, Ingrid Runggaldier, Italo Zandonella Callegher (vice presidente). L'edizione del 2009, la numero 57, è in programma dal 21 aprile al 3 maggio. Il nuovo regolamento e la scheda di iscrizione delle opere sono disponibili on line sul sito www.trentofestival.it. Tra le novità, un premio del pubblico per la categoria "alpinismo".

ABRUZZO

Monitoraggio sull'eolico

Il Comitato scientifico-TAM Abruzzo con il suo presidente Carlo Iacovella ha effettuato due escursioni tematiche (28 settembre e 12 ottobre) sugli impianti eolici di maggiore consistenza della regione, quello di Cocullo (AQ) nella zona ad altopiano e quello sul crinale dei Monti Frentani (CH) nei territori comunali di Monteferrante, Montazzoli, Castiglione M. Marino, Schiavi D'Abruzzo.

Le uscite serviranno per predisporre insieme con il gruppo regionale guidato dal presidente Eugenio Di Marzio una dettagliata relazione.

Alle escursioni hanno partecipato gli ON Lucia Micolucci, Alberto Liberati, Antonio Catani e Gaetano Falcone, oltre che soci delle sezioni dell'Aquila, Penne, Guardiagrele, Lanciano, Fara San Martino.



MONTECATINI

Ambiente e buone pratiche alla Borsa del turismo

A Montecatini Terme si è svolta dal 14 al 19 ottobre nell'ambito della Borsa del turismo sostenibile la quarta conferenza MMV4 (Monitoring and Management of Visitor Flows in Recreational and Protected Areas), un evento internazionale biennale avviato nel 2002 a Vienna. Dopo le precedenti edizioni in Finlandia e in Svizzera, per la prima volta si è focalizzata l'attenzione sull'esteso bacino del Mediterraneo con i suoi importanti sistemi montuosi. Il simposio è stato organizzato dalla Società europea per lo sviluppo rurale e l'ecoturismo, e ha visto partecipare decine di addetti ai lavori provenienti da tutto il mondo, che hanno relazione su come i flussi turistici possono essere gestiti in maniera più o meno virtuosa all'interno delle aree protette. In questo contesto internazionale il Club Alpino

Addii

Fabio Agostinis

Un infarto ha stroncato in novembre in Bolivia durante una tranquilla vacanza Fabio Agostinis, noto alpinista che aveva fatto parte di alcune spedizioni di Nives Meroi, Romano Benet e Luca Vuerich. Recentemente faceva volontariato per i bambini nepalesi attraverso l'organizzazione Friuli Mandi Nepal Namasté. Era nato a Tarvisio il 3 agosto 1956.

Marcello Baldi

Originario di Telve Valsugana (TN) è morto a 85 anni Marcello Baldi, il regista di "Italia K2" (1955), film ufficiale della spedizione guidata nel '54 da Ardito Desio con le riprese di Mario Fantin e, per l'ultimo tratto dell'ascesa, di Lacedelli e Compagnoni.

Giorgio Bertarelli

Guida alpina emerita dal 1997, già capo della stazione di Morbegno (Sondrio) del Soccorso alpino, Giorgio Bertarelli se n'è andato a 72 anni in seguito a una malattia. Come viene riferito nel libro "Soccorsi in montagna" (Ferrari editrice, 2004), si è prodigato nel 1987 in occasione della catastrofica alluvione in Valtellina, assistito dalla moglie Mariuccia che aveva trasformato la casa di Morbegno in una base per i soccorritori.

Sergio Dalla Pasqua

Vicereggente della Sottosezione Giusto Gervasutti del CAI Milano, si è spento Sergio Dalla Pasqua "dopo tantissimi anni di passeggiate, gite ed escursioni enogastronomiche". Gli amici del Club alpino considerano un privilegio averlo avuto come compagno e amico nella certezza "che avrà portato il suo buonumore, la sua sagacia e la sua innata eleganza anche lassù".

Achille Gadler

Si è spento a 88 anni a Trento Achille Gadler, un nome conosciuto da tutti gli amanti della montagna, autore della prima e completa guida escursionistica del Trentino conosciuta come "il Gadler".

È stato presidente della Sezione di Trento della SAT e consigliere centrale del Club Alpino Italiano.

Italiano ha partecipato in prima linea alla sessione italiana del simposio sul tema "Per un turismo sostenibile nelle aree protette", il 17 ottobre, insieme con FederParchi e CNR-Ibmet (Dipartimento Agro Alimentare).

Tra le comunicazioni, come esempio di buona pratica è stato presentato anche quanto il CAI ha proposto e realizzato in Abruzzo, con riferimento al progetto APE, al progetto "Sentieri e rifugi tra natura e cultura" e alle molte iniziative con il Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Fra i soci CAI intervenuti al simposio si segnalano Filippo Di Donato ("I Parchi, la rete escursionistica e la segnaletica"), Marcello Borrone ("Il rifugio CAI come presidio culturale") e Giorgio Maresi ("L'eco-compatibilità delle attività e strutture del CAI: le problematiche ambientali del turismo sostenibile").

Il programma della manifestazione e gli approfondimenti si possono trovare sul sito <http://web.fi.ibimet.cnr.it/MMV4> ■

MILANO

Via Silvio Pellico, 6
(M1 e M3 Duomo)
Tel. 0236515700/01
02.86463516
Fax 028056971
www.caimilano.eu
segreteria@caimilano.eu

Segreteria:

Lu, Ma, Gv: 14-19

Me, Ve: 10-19

Sa e festivi: chiuso

Apertura serale: Ma 21-22,30

Biblioteca:

Ma, Gv: 10-12,30 e 14-19;

Apertura serale :Ma 21-22,30

■ **CAMPAGNA ASSOCIATIVA.**

Presso la Segreteria e telefonicamente, utilizzando la carta di credito, è possibile rinnovare la propria adesione. Da quest'anno l'Assemblea dei soci ha introdotto la speciale categoria "Ordinario giovane" riservata a quanti rientrano nella fascia d'età compresa fra i 18 ed i 30 anni. Ecco le quote associative:

Ordinario	€ 48,50
Ordinario Giovane	€ 37,00
Famigliare	€ 25,50
Giovane	€ 18,50
Vitalizio	€ 13,70

■ **L'ARTE E LA MONTAGNA.** Per tutto il mese di dicembre presso il MAPP - Museo d'Arte Paolo Pini - Padiglione 7 - Via Ippocrate 45, è aperta al pubblico (lun-ven 9:30-19:00, sab-dom su appuntamento) "L'Arte e la Montagna", un'importante esposizione di piccola grafica ed ex libris. Si tratta di oltre un migliaio di opere di 319 artisti rappresentanti 53 nazioni che hanno partecipato al concorso internazionale promosso dal CAI Milano e dal GISM in occasione dell'Anno europeo del dialogo interculturale. L'iniziativa è patrocinata da Commissione Europea - Rappresentanza a Milano, Regione Lombardia - Settore Cultura, Identità ed Autonomie della Lombardia, Provincia di Milano, Comune di Milano - Settore Cultura, Club Alpino Italiano - Regione Lombardia, Orterkreis, e UNASCI - Delegazione per la Lombardia e ARCA Onlus.

■ **43° CORSO DI SCIALPINISMO SA1 - SCUOLA MARIO**

PICCOLI ANNUNCI**Guide alpine****www.naturadavivere.it**

Patagonia Gran Overland con guida escursionistica dall'Italia, 18 gg max 15 pax. partenze: 29 gennaio - 19 febbraio - 12 marzo
Tel. 0586 444407 -
naturadavivere@ardea.toscana.it

www.claudioschranz.it

333/3019017
fabrizio.montanari@pianetaossola.com
Nov Algeria - Gen 2009 Patagonia - Cile

www.globalmountain.it

Scialpinismo: Grandi Tours Alpini
Viaggi: Aconcagua 2009
Cascate di ghiaccio Freeride
Corsi e stages invernali
Info 335 6726008

Scialpinismo "polveroso"

in Utah e Jackson Hole dal 4/02 al 15/02
Scialpinismo in Cappadocia dal 28/02 al 8/03
Arrampicata a Yosemite agosto 2009
Vannuccini Mario 338 6919021
www.guidealpine.net

Scialpinismo e ciaspole nel Piemonte occitano

capodanno in rifugio
guidaalpinasandro@hotmail.com
tel 339 6235078

guidemonterosa

Corsi di arrampicata su ghiaccio
20/21 e 27/28 dicembre - 3/4 e 17/18 gennaio
www.guidemonterosa.com
Tel uff. Gressoney: 0125366019
Mobile: 3493674950

Luca & Valentina Biagini

Corsi e stage di cascate
info@guidealpine.mi.it - 3498364119

RIGHINI. Le lezioni si terranno in sede giovedì sera dalle ore 21.15. Nei fine settimana di gennaio, febbraio e marzo si terranno le uscite di uno/due giorni con esercitazioni con il seguente calendario: 25/1, 8/2, 15/2, 22/2, 7-8/3, 21-22/3, 28-29/3. Serata di presentazione del corso e della scuola "M. Righini": 11 dicembre. Prima lezione teorica giovedì 22/1. Sul sito i calendari

completi. Le iscrizioni si ricevono dal 19/12 presso la Segreteria e tramite il sito www.scuolarighini.it. Possibile iscriversi nella serata di presentazione.

■ **ESCURSIONISMO.** 16/12 scambio auguri; 13/1 dalle ore 21 presentazione del programma escursionistico e trek 2009.

■ **SCI FONDO ESCURS.** Gite: 6-8/12 week-end di Sant'Ambrogio a Livigno; 14/12 Pontresina,

Accompagnatori, guide turistiche e T.O.**www.aliciaswalks.com (a.m.m.)**

Trekking nelle isole Baleari

Trekking in Nepal

Shiva Ram Basnet
Esperta guida locale, parla italiano
info@highspirittreks.com

Spedizioni e viaggi - sci - trekking

Canada freeride, Svalbard, Muztagh Ata, Denali, Elbrus,
Aconcagua, Marocco, Kilimanjaro.
Viaggi su misura
www.avalcotravel.com

Varie**www.combobros.net**

montaggio e riprese video

Cercasi agenti Enasarco

vendita pubblicità settore turistico su Rivista Cai e Scarpone.
Zona preferenziale nord Italia. Contattare GNS
tel. 0438-31310

Cuoco offresi

da subito tel 345 3379168

- Il testo (max 400 battute) va mandato via fax o per posta elettronica a s.gazzola@gnpsas.it, fax 011/9916208 oppure inviata per posta a GNP Sas, via Udine 21/a, 31015 Conegliano, TV.
- **Scadenza.** Il testo deve arrivare quaranta giorni prima della data di uscita (il primo di ogni mese).
- **Tariffa.** € 0.50 a battuta, spazi esclusi, IVA inclusa.
- **Pagamento.** Può avvenire tramite bonifico bancario intestato a GNP Sas su BANCA POPOLARE DELL'ALTO ADIGE - Filiale di Via Colombo, 42 - 31015 CONEGLIANO (TV) - IBAN: IT 15 R 05856 61620 105571167665 oppure inviando assegno bancario non trasferibile intestato a GNP Sas di Nenzi Giorgio & C. La pubblicazione sarà effettuata a incasso avvenuto. Per informazioni tel. n.011.9961533.
- **Guide alpine.** Gli interessati ad apparire sotto questa voce devono dichiarare, sotto la loro responsabilità, il Collegio di appartenenza loro personale o della scuola o associazione.

lungo la pista che porta al ghiacciaio del Morteratsch; 21/12 Riale in Val Formazza, possibilità di escursione al rifugio Maria Luisa; 10/1 Val di Fex (Engadina); 17/1 Val Roseg (Engadina). Aperte le iscrizioni per il week-end di Seefeld che si svolgerà il 23-24-25/2 (posti limitati). Scuola: nel week-end di Sant'Ambrogio a Livigno si terrà uno stage di pattinaggio →

→ rivolto a chi desidera approfondire la tecnica libera. Nel mese di dicembre si aprono le iscrizioni per la presciistica, periodo: gennaio-aprile.

■ **SCI DISCESA.** Dal 4 al 8/12 week-end di Sant'Ambrogio a Corvara, auto proprie. 14/1 gran serata di presentazione dei corsi e delle gite domenicali per la stagione sciistica 2009 (sede).

■ **ATTIVITÀ GIOVANILI.** 13/12 Festa di Natale Alpes e Family.

■ **ANZIANI.** 2/12 assemblea (sala Romanini, ore 16); 10/12 pranzo sociale; 16/12 auguri.

■ **ORTLERKREIS / BERGVAGABUNDEN.** Il 15/12 ultimo incontro dell'anno e scambio d'auguri.

■ **INCONTRI D'AUTUNNO.** Ultima conversazione dell'annuale ciclo d'incontri letterari promossi in collaborazione con le più note case editrici il 2/12 alle ore 21 Eliana e Nemo Canetta: la Grande guerra in Valtellina e Valchiavenna.

■ **PARLANDO DI MONTAGNA.** 13/1 Franco Brevini: Borneo, avventura tropicale: alla scoperta delle rocce e delle montagne dell'isola di Sandokan; 20/1 Frincolucci e Peluzzi: Groenlandia; 27/1 Silvio Calvi: Georgia; 3/2 Eliana e Nemo Canetta: lakuzia; 10/2 Renate Merklingshaus: Passi alti, deserto montuoso, oasi verdi: viaggio in Ladakh; 17/2 Eugenio Pesci: dove comincia il Brenta, tra pareti e sentieri da Molveno alla Vald'Ambiez; 24/2 Giancarlo Corbellini: trekking del Kailash dal mito alla realtà. Inizio ore 21.

■ **ATTIVITÀ TEATRALI.** 31/1 ore 15.30 "Il turco in Italia" presso il Teatro Carlo Felice di Genova: termine prenotazioni: 19/12.

EDELWEISS

Via Perugino, 13/15
20135 Milano
Tel e fax: 02/55191581
Lu. 18-20 - Mer. 18-22,30
www.edelweisscai.it
info@edelweisscai.it

recapiti telefonici: 02/89072380
■ **SCI FONDO ESCURS.** 16/11 Pontresina; 23/11 Silvaplana; 30/11 Sils Maria; 5-8/12 Livigno; 14-15/12 W.E. Engadina; 15/12 Pontresina; 21/12 St Moritz;

26/12-1/1 Dobbiaco; 3-6/1 Autrans Parco Vercors; 6/1 San Bernardino; 11/1 Maloja; 18/1 Torgnon; 25/1 Pragelato; 31/1-1/2 Nevache.

■ **CORSO FONDO ESCURS. INTERSEZIONALE.** Livello Rosso (base). Livello giallo (avanzato).

■ **RACCHETTE DA NEVE.** 30/12-1/1 Capodanno con le ciaspole; 11/1 Spiazzi di Boario / Baita Vigna Vaga; 18/1 Falc-Edelweiss-CNSAS ricerca con Arva e autosoccorso; 25/1 Svizzera M. Bar; 7/2 Lombardia Plassa / Cap. 2000; 15/2 Emilia Piani del Lesima / M. Lesima.

■ **ESCURSIONISMO INVERNALE.** 16/11 Colma di Sormano; 23/11 Casera Vecc. Marrone; 30/11 M. San Primo; 6/12 Corni di Canzo; 14/12 Brunate-Caslino; 18/1 Capo Noli / Varigotti; 1/2 Svizzera rif. Prabello; 8/3 Loano / S. Pietro ai Monti; 29/3 Capanne di Marcarolo.

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA** all'Arena Civica martedì e giovedì 18,30-19,30 - 19,30-20,30. È opportuno dare conferma.

■ **INCONTRI E PROIEZIONI.** 2/12 Presentazione gite con racchette; 23/1 Namibia (Filippo Buraschi); 6/2 Parchi americani (Barbieri/Tomasi); 20/2 Isole Azzorre (Acri/Giammarco).

I partecipanti sono coperti da assicurazione infortuni.

F.A.L.C. ONLUS

Via Mac Mahon, 113
(entrata da Via Bramantino, 4)
20155 Milano
Tel. 339 4898952
www.falc.net
info@falc.net
Gio. 21,15 -23

■ **XXXIII CORSO DI SCI ALPINISMO SA1.** 7 lezioni teoriche e 8 esercitazioni per chi è in possesso di una tecnica sicura su piste di qualsiasi difficoltà. Presentazione 29/1. Lezioni teoriche (giovedì 21.15) 5/2, 12/2, 19/2, 26/2, 5/3, 12/3, 26/3. Esercitazioni 1/2 Andermatt (selezione), 15/2 Stotzigen Firsten (Realp), 22/2 Magehorn (Sempione), 8/3 Piz Arpiglia (Engadina), 14-15/3 Punta Basei (Rhemes), 28-29/3 Monte Tabor (Bardonecchia). Dir. Scuola: GA

INSA Fabio Lenti; Dir. corso: ISA Bohrer Olivier.

■ **VII GIORNATA "SICURI SULLA NEVE"** il 18/1.

Esercitazioni di autosoccorso, ARVA, ricerca, unità cinofila.

■ **ASSEMBLEA** il 4/12. Elezione nuovo presidente e consiglio.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA** martedì e giovedì dalle 19 alle 23. Info: Sandro (sandro.patelli@fastwebnet.it).

GESA

Via Kant 8 - 20151 Milano
Martedì dalle 21
tel. 0238008844 /0238008663
gesacai@katamail.com
http://it.geocities.com/gesacai/

■ **ESCURSIONI.** 16/11 Monte Cimone App. Tosco Emiliano (E); 18/11 Concorso fotografico; 14/12 Poncione di Gamma (E); 26/12 Gita di S. Stefano (E). Per il XXV anniversario di fondazione il Gesa organizza un corso di avvicinamento alla montagna in aprile e maggio..

SEM

Società Escursionisti Milanesi
Via A. Volta 22, Milano
Tel. 02-653842
Fax. 1786040543
C.Post. 1166 - 20101 Milano
segreteria@caisem.org
www.caisem.org
Merc. 15-19 Gio. 21-23.
Segr. e Biblioteca: gio 21-22,30.

■ **IN SEDE.** È aperto il tesseramento. Il pannello di arrampicata è a disposizione dei soci SEM e CAI-aggregati SEM il martedì h. 18-20 e il giovedì h 18-22. 12/12 Serata della Commissione scientifica e culturale; 18/12 auguri; 19/12 chiusura campagna 2008 Servizio glaciologico lombardo.

■ **SCUOLA SILVIO SAGLIO.** 2/12 h. 21 Presentazione cascate di ghiaccio e iscrizioni; 13/1 h. 21 presentazione 23° Corso di scialpinismo base e iscrizioni. Info e preiscrizioni tutti i giovedì sera.

■ **NEWSLETTER.** Per riceverla scrivere a caisem.news@fastwebnet.it

Programmi e indirizzi aggiornati di tutte le sezioni consultando il portale www.cai.it

CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2
20048 Carate Brianza (MI)
tel/fax 0362.992364
cai.carate@libero.it
http://caicarateb.netsons.org
Mart. e ven. 21-22,30

■ **APPUNTAMENTI.** 19/12 scambio di auguri; 6/1 "Natale alpino" a Poggiridenti (SO); 23/1 assemblea.

CORSICO

Via 24 Maggio, 51 - Corsico
Tel. 02 45101500
www.caicorsico.it
caicorsico@lycos.it
Gio. 21-23

■ **TESSERAMENTO 2009.** Da dicembre rinnovi; soci ordinari 38 euro, familiari 21 euro, giovani (nati dal 1992) 13 euro, supplemento nuovi soci 4 euro.

■ **PULLMAN.** 13-14/12 Passo Lavazé (Trentino) sostituisce Riale; 10-11/1 Cogne (Aosta); 25/1 Brusson Champoluc (Aosta) sci fondo e discesa, scuola fondo 0245101500.

■ **AVVENTURE BIANCHE.** 6-9/12 Arnoga: festa della neve in Alta Valtellina tra Bormio e Livigno mp Concardi 02 48402472; 16-18/1 Paganella (Trentino) ricco week-end per fondisti e discesisti Burgazzi 339 8828946.

■ **20° STAGE DI FONDO ESCURSIONISMO.** 9/12 (climatologia) e 20/1 (fondo escursionismo) lezioni in sede h 21 aperte a tutti. Uscite: 13-14/12 Lavazé; 10-11/1 Cogne; 25/1 Brusson. Info ISFE Bergamaschini 3288523090.

■ **BUONI SCONTO** disponibili in sede per ritirare i giornalieri per gli impianti di risalita.

■ **SETTIMANA BIANCA** a Seefeld (Tirolo) dal 14 al 21/2.

Grandi possibilità per fondo, discesa, escursioni. Burgazzi 339 8828946.

■ **PIANETA TERRA.** 16/1 India viaggio sul Gange (Astrid Angehrn e Roberto Cossu); 30/1 Campi di concentramento nazisti, Giornata della memoria" (Giulio Fornaroli). Saloncino La Pianta, via Leopardi 7 h 21, ingr. libero.

■ **AUGURI NATALIZI** 18/12 h 21 in sede con presentazione del programma sociale 2009.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA** a Corsico, in via Dante ang. Parini aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23 con pa- rete attrezzata e bouldering. Info scuolacai-corsico@gmail.com

■ **RADAR.** Il notiziario sezionale illustrato e arricchito è ora disponibile sul sito www.caicorsico.it

MELEGNANO

Sezione "F. e G. Bianchi"

Via De Amicis 25

20077 MELEGNANO (MI)

tel/fax 02 9835059

www.caimelegnano.it

sezione@caimelegnano.it

Ma, Gv: 21-23, Do: 10.30-12

■ **SCI FONDO-ESCURSIONISMO** 2/12 lezione in sede; 7/12 St. Moritz; 14/1 S. Bernardino; 18/1 Passo Coe; 25/1 Pontresina.

■ **CORSO SCI ALPINO** 18/1, 25/1 Torgnon (AO).

■ **ATTIVITA' INVERNALI** 8-9-10-11 Soraga (TN). Iscr. dal 9/12.

■ **ALPINISMO GIOVANILE** iscrizioni dal 9/12.

■ **INIZIATIVE PUBBLICHE** 21/12 Auguri alla città, P.za Vittoria ore 16-18.30; 16/12 proiezione immagini gite ore 21.

■ **CORO CAI:** il giovedì ore 21; 21/12 Coro Amicizia di Volano (TN) e Coro CAI Melegnano, Basilica S. Giovanni ore 18.30.

SEREGNO

Via S. Carlo, 47

CP n.27- Seregno (MI)

Tel. 0362 638236

www.caiseregno.org

caiseregno@gmail.com

Mar e Ven 21-23

Sab 16-18

■ **PREMIAZIONE** soci e auguri il 19/12.

■ **TESSERAMENTO:** soci ordinari 39 euro, giovani 15, famigliari 20

Dall'1/1 le quote sono comprensive dell'assicurazione per il soccorso alpino e infortuni (v. Lo Scarpone 11/08 e 12/08).

VIMERCATE

via Terraggio Pace, 7

Tel/Fax 039 6854119

Mer. e Ven. 21 - 23

www.caivimercate.brianzaest.it

caivimercate@tin.it

■ **PALESTRA** martedì e giovedì ore 19 - 21 Centro giovanile "Cristo Re" via Valcamonica, 25.

■ **PRESCIISTICA** da gennaio a marzo lunedì e giovedì palestra di Ruginello: 1° turno 19,15 - 20,15; 2° turno 20,15 - 21,15

■ **CORSI DI SCI** discesa/snowboard a Santa Caterina Valfurva nelle domeniche 18 e 25/1 e 1 e 8/2. Sci fondo: lezioni teoriche 14/1 e 28/1 in sede. Lezioni pratiche 18/1 a Pontresina; 25/1 a Folgaria; 1/2 a S. Moritz; 8/2 a Santa Caterina Valfurva.

■ **GITE SCIISTICHE.** 13/12 Ponte di Legno; 11/1 Pila; 11/1 Cogne (fondo); e in concomitanza con le gite dei corsi.

■ **GITE SCIALPINISTICHE.** 11/1 Piz Foisc; 8/2 Tour des Tourmalins.

■ **SENIORES.** 10/12 quattro passi nel Vimercatese

■ **CAPPELLI / SCALDACOLLO** a disposizione in sede.

SOTTOSEZIONE BURAGO MOLGORA

■ 7/12 Grignone.

SOTTOSEZIONE SULBIATE

■ 15/12 proiezioni.

ERBA

Via Riazzolo, 26

22036 Erba (CO)

Tel. 031/627873

Mar. e ven. 21-22,30

caierba@tin.it

■ **AUGURI** in sede il 19/12.

■ **SENIORES:** 3/12 rifugio SEC, Cornizzolo 1240 m dall'Alpe di Carella disl. 580 m; 17/12 Monte Megna 1033 m dalla conca di Crezzo.

GALLARATE

Via Cesare Battisti n. 1

21013 Gallarate (VA)

Tel e fax 0331 797564

www.caigallarate.it
presidenza@caigallarate.it
Mar e Ven. 21-23

■ **ESCURSIONI.** 14/12 Res o Bec d'Avaga m. 1630 (valle del Dahu) dall'alpe Casavei m 809, disl m 821, h 2.40, E (Budelli, Colombo); 26/12 L'ammazza panettone, escursione notturna a Vararo dal Porto di Laveno h 17.30, disl. m 557, 1.30, T.

■ **MOUNTAIN BIKE.** 14/12 Appiano Gentile (Sandro).

■ **BENEDIZIONE NATALIZIA IN SEDE** il 19/12.

■ **RIFUGI.** Enrico Castiglioni Alpe Devero, 1640 m, Michele Galmarini 0324.619126; Pietro Crosta Alpe Solcio (Varzo) m 1750 (chiuso), Enrico e Marina 340 8259234 www.rifugiocrosta.it - marmorandin@virgilio.it

MONCALIERI

Piazza Marconi 1

10027 Moncalieri (Fraz. Testona)

Tel e Fax 011 6812727

Cell. 333 6486885

moncalieri@cai.it

www.cai.it

Lun 18-19 e mer 21-23

■ **TESSERAMENTO:** aperture straordinarie (ore 10-12): 13/12; 20/12; 27/12.

■ **AUGURI** lunedì 15/12 ore 21.

DOLO

Via C. Frasio

30031 Dolo (VE) c.p. 87

Mer 21-23

www.caidolo.it

■ Invitando i soci a tenersi informati presso la sede o nel sito web per le attività d'inizio 2009, il Consiglio direttivo porge i migliori auguri per le festività.

S. DONÀ DI PIAVE

Via Guerrato, 3

Tel./fax 0421.332288

www.caisandona.it

Ma. e Ve. 19-20 - Gio. 21-22

■ **SCI ALPINO.** Aperte le iscrizioni ai corsi e alle gite di discesa, snowboard e discesa baby.

■ **SCI FONDO ESCURS.** Aperte le iscrizioni ai corsi e alle gite con le ciaspe.

■ **SCIALPINISMO.** Aperte le iscrizioni al corso in collaborazione con il CAI di Treviso.

■ **CORSI E GITE** da gennaio. ■



16° Concorso Fotografico Nazionale sulla Montagna "Dolomiti e Montagna Veneta"

tema: "Dolomiti e Montagna Veneta"

Termine presentazione opere:
30 Settembre 2009

Esposizione opere: 17/26 Ottobre 2009
Chiesa del Torresino, Cittadella (PD)

365 giorni per fotografare!



Club Alpino Italiano
Sezione di Cittadella
fondata nel 1927

premi e regolamento:
www.caicittadella.it

Cittadella - PD
Borgo Bassano, 37
aperto il mercoledì dalle ore 21.00
tel. 049 9402899
posta@caicittadella.it





F O R L I F E

PEOPLE / PRODUCT / PLANET™



genesis jacket

LA PUNTA DELLA NOSTRA
CATEGORIA M1

Un esclusivo tessuto elasticizzato nei 4 sensi e laminato alla nostra membrana MemBrain®, offre il meglio dei gusci tradizionali e dei nuovi softshell. E' impermeabile, morbido, flessibile e offre la massima traspirabilità.

La giacca è interamente incollata, ovvero senza cuciture, e molto accattivante esteticamente. Sci, ghiaccio, alpinismo estremo, racchette da neve, tempo libero: la Genesis è un prodotto dai mille usi.

m1 series



STRETCH



www.marmot.eu

